IL PICCOLO

Anno 109 / numero 33 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Sabato 17 febbraio 1990

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE ANTISEQUESTRI

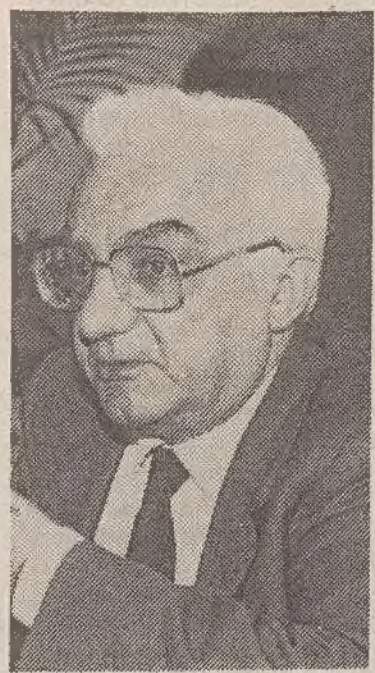
«Linea dura» del governo: non si tratta coi rapitori

UNIVERSITA', NUOVE PROPOSTE

Ruberti ora passa al contrattacco

Assemblea degli studenti convocata a Firenze il 24

ROMA — La «Pantera» non molla ancora, mentre il ministro Ruberti (nella foto) passa al contrattacco. Gli studenti, dopo il fallimento del coordinamento nazionale a Palermo, hanno in programma una nuova assemblea a Firenze, dal 24 al 28 prossimi. E l'occupazione della «Sapienza» a Roma continua.
Ruberti a Montecitorio, ieri mattina, si è presentato con tre «assi nella manica»: piano straordinario di investimenti per l'università, maggior potere alle rappresentanze degli studenti, nuovi «paletti» per delimitare la presenza dei privati negli atenei.
Dopo aver ascoltato gli interventi dei deputati, Ruberti è passato all'attacco, pur senza infierire contro la «Pantera», ma rivendicando comunque la capacità del governo di essere riuscito a presentare in tempi brevi in Parlamento il disegno di legge sull'autonomia universitaria, e parlando poi dell'ampia disponibilità al dialogo con gli occupanti, con riferimento alle possibili modifiche ai provvedimenti sull'università.
Altro tema trattato dal ministro quello della privatizzazione («inesistenza» del problema). Positive le reazioni al suo discorso, anche da parte delle opposizioni.

Servizi a pagina 7

ROMA — La lotta dello Stato ai sequestri di persona si rafforza. Non più incertezze, non più linea «morbida» o «dura», ma una linea comune e certa che renda pressoché impossibile l'attuazione di un reato così infame. E' questo lo spirito del disegno di legge approvato ieri mattina dal governo, che lo presenterà alla Camera. Otto i punti, alcuni dei quali totalmente innovativi.
Al punto 1 è previsto che il giudice inquirente, su richiesta del pubblico ministero, chieda il sequestro preventivo dei beni del rapito, del suo coniuge e dei suoi parenti fino al quarto grado. Il punto 2 stabilisce la nullità degli atti compiuti e dei contratti stipulati (prestiti personali, mutui bancari, ipoteche, eccetera) allo scopo di raggiungere la cifra del riscatto. Il punto 3 vieta di stipulare assicurazioni contro il rischio di sequestro di persona.
Importante il contenuto del punto 4: chi è a conoscenza di un rapimento ha l'obbligo di denunciarne fatti e circostanze. I contravventori saranno puniti con la reclusione fino a tre anni. Al punto 5 si parla di aumenti di pena. Questi sono infatti previsti nei casi in cui le vittime dei sequestratori siano minorenni, oppure persone con più di 65 anni, oppure in precarie condizioni di salute.
Agli inasprimenti delle condanne per chi non ha pietà del prigioniero fa da contraltare, e siamo al punto 6, la diminuzione della pena fino a un terzo per chi si pente. Al punto 7 si parla di benefici penitenziari oltre che ai sequestratori anche ai terroristi e ai narcotrafficanti. Ottavo ed ultimo punto: nei confronti degli imputati di delitti gravissimi (tra cui il sequestro di persona) va adottata la misura della custodia in carcere.

Servizi a pagina 3

LOMBARDIA

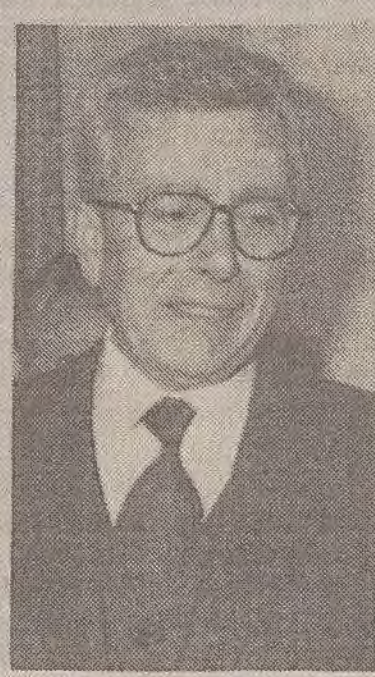
Un nuovo sequestro?

BERGAMO — Nuovo rapimento in Lombardia. All'ultima ora apprendiamo che, a Grumello al Piano, presso Sotto il Monte, quattro persone, a bordo di una Fiat Uno, hanno rapito una persona adulta, della quale gli inquirenti non hanno ancora reso note le genaralità. Il sequestro si sarebbe verificato verso le 22. Sulla vicenda, Polizia e Carabinieri mantengono lo stretto riserbo, ma hanno diramato segnalazioni a tutte le Questure del territorio nazionale.

DOPO L'EQUIVOCO SULLE CASE

Immigrati, polemica sempre più aspra E Craxi spara sul Pri

INCONTRO CON LA SINISTRA

Forlani piuttosto ottimista sulla divisione nella Dc

ROMA — L'incontro tra Forlani e la sinistra dc non è andato troppo male: è vero che c'era De Mita ma era assente Bodrato, ma questo è solo un problema interno di corrente. Forlani (nella foto) è parso piuttosto ottimista: «I problemi ci sono — ha commentato — ma si sono intraviste le soluzioni». E non è stato smentito da De Mita. L'accordo nella Dc sembra comunque passare per l'informazione (un documento politico contro le concentrazioni) e, quanto alle elezioni, con la designazione di Orlando come capolista a Palermo.

Sanzotta a pagina 2

ROMA — La polemica sull'immigrazione s'inasprisce, dopo l'«equivoco» sulle case popolari che ha causato scompiglio in casa socialista. Contro l'ostruzionismo repubblicano di fronte al provvedimento del governo è sceso in campo di nuovo Craxi, che ha usato dei toni estremamente duri, parlando di «provocazione» e di «umiliazione», e ipotizzando un altro ricorso alla fiducia. Quale sarà, a questo punto, la sorte del decreto, che deve essere approvato entro il 28 da Camera e Senato per non decadere?
Il Pri replica: la maggioranza vuol chiudere la faccenda in nome della convergenza contro l'opposizione comunista? Faccia pure, ma se ne assuma la responsabilità di fronte all'opinione pubblica.

Cecchi a pagina 2

Senna correrà

PARIGI — Piccolo giallo, poi rientrato, per il pilota brasiliano Ayrton Senna (nella foto). Il caso per antonomasia dell'89 ha rischiato di avere una coda: nell'annunciare la lista dei partecipanti al prossimo campionato mondiale di Formula 1 la Fisa aveva in un primo momento omesso il suo nome. Quando già si pensava a una clamorosa esclusione del pilota, in conseguenza delle violente accuse mosse ai vertici mondiali dello sport automobilistico nel movimentato finale dell'ultimo campionato, il giallo si è dissolto. La Fisa ha infatti diramato una nuova lista comprendente anche Senna, che quindi correrà regolarmente nel prossimo campionato.

Servizio a pagina 14

DAVANTI ALLE ESPLOSIONI ETNICHE

Il Soviet supremo si spacca

Sorge un gruppo in difesa dell'unità dell'Urss - Cupe minacce in Tagikistan

VERTICE ANTIDROGA

Delusione di Bush

PAGINA 5

Il Presidente americano Bush non è riuscito a raccogliere un risultato pieno dal vertice antidroga di Cartagena con i capi di Stato di Colombia, Perù e Bolivia. Dietro la retorica (ha parlato di «un'alleanza senza precedenti») egli ha celato la sua delusione per il rifiuto dell'opzione militare da parte dei suoi colleghi latino-americani. Preoccupati dell'atteggiamento fortemente anti-Usa dell'opinione pubblica dei loro Paesi, i tre Presidenti hanno promesso di farcela da soli, anche se sanno benissimo che non è vero.

MIGLIORA LA BILANCIA

Ma Wall Street perde

PAGINA 13

Sospiro di sollievo per l'economia americana. Nel mese di dicembre il buco della bilancia commerciale si è ristretto del 30% rispetto al mese precedente: 7,16 miliardi di dollari. Nell'arco dell'anno passato il passivo si è ridotto dell'8,4% in meno rispetto al 1988. La diffusione di questi dati ha migliorato il clima a Wall Street (che tuttavia ha chiuso in ribasso di 14 punti) mentre il dollaro ha risposto con un andamento molto altalenante. Giappone e Germania, nel frattempo, si preparano ad alzare i tassi.

MOSCA — Dopo la clamorosa richiesta baltica di ridare alla Lituania piena sovranità nazionale, il timore che le spinte centrifughe in Urss diventino incontrollabili ha nuovamente spaccato il Soviet supremo, già uscito a pezzi dalla discussione sulla proprietà privata. Per combattere le tensioni etniche e le richieste separatistiche, un gruppo di parlamentari ha fondato un suo gruppo, che si contrappone in tutto e per tutto a quello «interregionale» di Boris Eltsin.
Sul Tagikistan si allunga l'ombra di un nuovo «pogrom», oscure minacce anonime stanno terrorizzando i russi trapiantati a Dushambè. Contemporaneamente si teme che l'incendio possa debordare: disordini sono segnalati in Uzbekistan, mentre i ribelli della resistenza afghana contro Najibullah hanno manifestato la loro solidarietà al movimento di liberazione dei musulmani in Tagikistan. Ieri i lituani hanno celebrato l'anniversario dell'indipendenza (1918) con centinaia di migliaia di persone nelle piazze.
Mosca si avvia intanto a una clamorosa riabilitazione dei kulaki, i liberi agricoltori che Stalin aveva massacrato a milioni negli anni Venti. Il coltivatore diretto, secondo i testi dell'ortodossia leninista, riproduce «vitro» il capitalismo e contagia la società socialista con germi che la possono corrompere. Per questo motivo, la terra venne quasi completamente collettivizzata, con i risultati disastrosi che si leggono nei piani quinquennali dell'Urss.

Servizi a pagina 4

AREE

Tagli

PAGINA 2

Il finanziamento complessivo per la legge sulle Aree di confine rischia di precipitare da 800 a 670 miliardi. L'inattesa scure è costituita proprio da quegli emendamenti con cui il governo si era impegnato a mantenere inalterate le cifre complessive della legge. La mano passa ora alla Commissione bilancio del Senato, dove il provvedimento sarà sottoposto, in sede legislativa, alla seconda «lettura».

CASO MONDADORI

Pesanti offese tra la Fininvest e De Benedetti

MILANO — «Quando si scriverà la storia della Mondadori, non c'è alcun dubbio che si dirà che questa vicenda ha gli aspetti di un complotto politico-affaristico-giudiziario». Questa volta Carlo De Benedetti — a margine di un convegno a Milano al quale era presente anche Berlusconi — è andato giù pesante. Riferendosi proprio a quest'ultimo ha detto che «non si conduce un'azienda come una squadra di football (Berlusconi è presidente del Milan)».
Ma non basta. «Non permetteremo che una minoranza prevalga su una maggioranza, ha aggiunto, rivendicando a sé la proprietà della tormentata casa editrice.
La Fininvest ha immediatamente risposto con dichiarazioni dai toni — se possibile — ancora più duri. «Clima da caccia alle streghe e affermazioni assurde e sospette che vogliono suggerire che l'Italia sia alla vigilia di un golpe», ha detto l'amministratore delegato Fedele Confalonieri, che ha accomunato le dichiarazioni del presidente della Olivetti a quelle del presidente dell'Editoriale La Repubblica, Piero Ottone, secondo il quale si starebbe ricreando il clima che portò nel 1925 all'abbandono del Corriere della Sera da parte del suo direttore Luigi Albertini. «Sono dichiarazioni molto gravi — ha aggiunto Confalonieri — e che richiamano i complotti pluto-giudaico-massonici di mussoliniana memoria o quelli socialfascisti che Stalin utilizzava per mandare gli avversari sotto processo».

Servizi a pagina 12

TRE MORTI (E GAMBA AMPUTATA A UNA RAGAZZA)

Dopo uno scontro in Svizzera deraglia il Venezia-Parigi

SUPERVERTICE CEE IN APRILE

Germanie, i timori della Polonia

Varsavia vuole partecipare alla «conferenza a sei»

BONN — Su pressante richiesta del Presidente francese Mitterrand, i dodici della Comunità si incontreranno ai primi di aprile a Dublino per discutere sul processo di riunificazione tedesca che il cancelliere Kohl accelera a più non posso. Processo che però suscita malumori e timori.
In particolare a dimostrarsi preoccupati sono i polacchi per il problema dei confini. Infatti il cancelliere Kohl si rifiuta di riconoscere come definitivo il confine dell'Oder-Naisse, dicendo che lo potrà decidere soltanto il parlamento della Germania unita. Tali preoccupazioni sono state espresse dal premier Mazowiecki, il quale (spalleggiato anche da Lech Walesa) ha chiesto ufficialmente che il suo Paese partecipi alla conferenza a sei (le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e le due Germanie) per la riunificazione tedesca. Una richiesta che diventa ancora più pressante dopo che si è scoperto che ad Ottawa, dove nel summit tra Paesi della Nato e del Patto di Varsavia era stato dato il disco verde alla riunificazione, la Germania Ovest aveva fatto di tutto perchè dalla «conferenza a sei» fossero esclusi i Paesi confinanti (a parte la Francia che vi entra di diritto come potenza vincitrice).
La proposta di Mazowiecki ha ottenuto la «comprensione» del premier tedesco orientale Modrow, in visita a Varsavia. Un altro segno che, specie ultimamente, il capo di governo della Germania est con Kohl non va per niente d'accordo.

Servizi a pagina 4

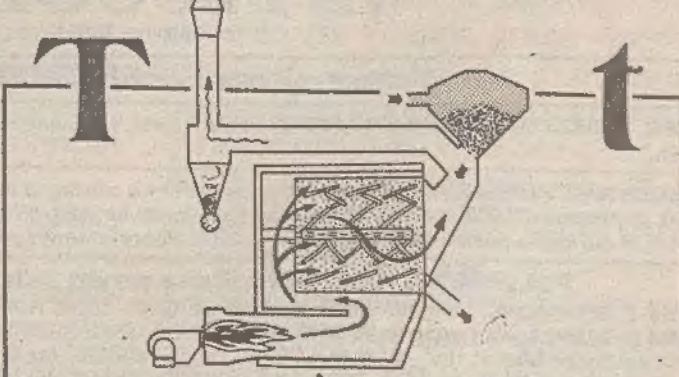
GINEVRA — Gravissimo incidente ferroviario nelle prime ore di ieri nella stazioncina di Saxon in Svizzera dove l'eurocity «Galileo Galilei», in servizio tra Venezia e Parigi è deragliato dopo aver tamponato un convoglio di servizio che era fermo sui binari, in attesa dell'apertura di uno scambio. Due ferrovieri e un passeggero, tutti e tre di nazionlità svizzera, sono morti. Tra i feriti anche alcune ragazzine italiane dell'istituto tecnico «Mazzotti» di Treviso che si recavano in gita scolastica a Parigi; a una di esse, Antonella di Novello di Noale (Venezia), 16 anni, i medici hanno dovuto amputare una gamba all'altezza del ginocchio in seguito alle gravi lesioni da lei riportate nell'incidente. Tra le cause più probabili della sciagura, la mancata apertura di uno scambio.
Il «Galileo Galilei» ieri notte trasportava complessivamente dodici vagoni, per un totale di 420 passeggeri. Dopo aver tamponato il convoglio di servizio l'eurocity è uscito quasi subito dai binari, ma ha proseguito la sua corsa per alcune centinaia di metri, travolgendo il rimorchio di un camion che era parcheggiato accanto alla linea ferrata e fermandosi solo contro il pilone di un viadotto.
«Siamo arrivati quasi subito - ha raccontato il comandante dei vigili del fuoco di Saxon, Jean-Claude Cottier - perchè eravamo già mobilitati a causa del maltempo. Lo spettacolo era dantesco. Il secondo vagone era in fiamme e si udivano soltanto grida di panico».

Servizi a pagina 6

PARLA IL GENERALE BERNACCA (CHE PUNZECCHIA I COLLEGHI METEOROLOGI)

Inverno già finito? «Attenti ai colpi di coda»

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

ROMA — «No, nè l'inverno è finito, nè la primavera è dietro l'angolo. I colpi di coda del freddo sono sempre possibili, anche in marzo, persino in aprile». La prudenza è saggezza quando è filtrata dall'esperienza e dall'età. E lui, il generale Edmondo Bernacca (già, gli anni passano), l'uomo che ha inventato la meteorologia di massa, non si fa prendere la mano dalle facili sentenze. Ed è pronto anche a contestare, benevolmente com'è nel suo personaggio, persino le previsioni ufficiali. «Questi giovani tenenti colonnelli dell'Aeronautica militare, tutto e solo computer, non hanno avuto, devo pur dirlo, quella pratica di tavolino, di analisi fatte a mano, ché consentivano di rendersi conto in prima persona dei vari avvenimenti atmosferici».
Mandorli già fioriti, temperature anche al Nord Italia degne più delle Maldive che di un febbraio nostrano e, alle spalle, un altro inverno mite, secco, e senza coltri bianche sui monti. «Sì, è vero, quest'anno il freddo non si è fatto sentire. Ma fa parte — dice Bernacca — di quelle oscillazioni più ampie del clima di cui non conosciamo le cause, ma che ci sono sempre state, anche in tempi ecologicamente non sospetti, e nell'ambito delle quali troviamo poi oscillazioni più piccole come il susseguirsi di periodi di bel tempo e di maltempo».
Ma c'entrano, generale, le macchie solari? «Diciamo — risponde — che ho notato nel corso dei miei studi che nel periodo di massima attività solare, e adesso siamo in una fase nella quale il sole presenta grandi macchie, si hanno vicende stagionali anormali. Ma, intendiamoci, sia in un senso che nell'altro. Dunque una corrispondenza fra i due fenomeni c'è, anche se è a volte un po' sfumata».
Nei prossimi giorni, e fino almeno a mercoledì, le previsioni a lungo termine annunciano il sole su tutta l'Italia, con il consolidamento delle alte pressioni e con temperature quasi primaverili. Se al Sud si raggiungeranno massime di 25-26 gradi, al Nord, a quota 1.500 metri, ci saranno 8 gradi sopra lo zero, con pericolo di valanghe dove è alfine caduta la neve naturale.
«Le nuove perturbazioni che vengono dall'Atlantico — spiega il generale — tendono infatti a piegare verso l'Europa centrale (ieri nella Francia flagellata dalle piogge ci sono stati 14 morti e in Germania le inondazioni hanno causato tre vittime, ndr) e a lasciare libera dalle nubi la nostra Penisola. Ecco perchè avremo un altro periodo di tempo discreto. Ma si tratterà solo di una fase». Una fase di bel tempo invernale che neppure la meteorologia sa quanto durerà e se farà primavera. «Già, perchè — conclude Bernacca, ritornato ultimamente a parlare dal piccolo schermo in Mattina 2, la trasmissione della seconda rete che va in onda fra le 8 e le 10 — i meterologi hanno la vista corta».

LA BATTAGLIA PER LA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

Craxi corregge il tiro

Il segretario del Psi difende Martelli e accusa i repubblicani

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — La polemica sull'immigrazione non si placa di certo, anzi s'aggrava. Craxi è intervenuto ancora una volta per spiegare il punto di vista del Psi sulla questione, che ormai diventa un problema di principio. Sgomberato il campo dall'equivoco provocato dal problema delle case popolari (dovuto ad un ministro imprudente), il segretario socialista torna sull'argomento e lo fa per due motivi. Il primo è quello di eliminare l'impressione che ci sia una spaccatura con Martelli (dovuta proprio alla questione immigrazione) e il secondo, più squisitamente politico, è quello di riaffermare l'interesse che il Psi annette al provvedimento sugli immigrati. In pratica Craxi accusa senza mezzi termini il Pri di praticare un vero e proprio ostruzionismo per paralizzare il provvedimento; parla di «provocazione» e addirittura di «umiliazione» per il governo, e infine indica anche l'eventuale necessità, se lo stallo dovesse continuare, di ricorrere al voto di fiducia. Insomma, se il Pri vuole accollarsi la responsabilità di bloccare il provvedimento lo faccia a viso aperto. In definitiva uno show-down.

Come risponde il Pri? Sostanzialmente respinge sia l'accusa di ostruzionismo («Gli emendamenti da noi presentati sono essenziali e non parole a vuoto», ci dice il capogruppo Del Pennino), ma va anche oltre: «Se le cose stanno così, non possiamo che proseguire nel nostro impegno di radicale revisione del provvedimento i cui esiti sarebbero rovinosi». A questo punto c'è davvero da chiedersi quale sarà la sorte del decreto. Deve essere approvato entro il 26 febbraio sia dalla Camera che dal Senato, altrimenti decadrà. Ce la farà? I tempi sembrano proprio stretti e ancora di più lo diventeranno se la polemica continuerà ad aggravarsi. Il dibattito parlamentare è sospeso fino a martedì e la speranza è che nel frattempo i contrasti possano attenuarsi. Se così non sarà, il provvedimento sembra condannato.

L'intervento di Craxi è giunto nel pomeriggio dopo che in mattina i segnali di disappunto per i titoli e i commenti di molti giornali erano arrivati numerosi da via del Corso. Erano le 17.22 quando le telescriventi hanno battuto il testo diffuso dalle agenzie. Titolo: «Craxi solidale con Martelli». Contenuto: una bomba contro La Malfa.

«Visti alcuni titoli e alcuni commenti che si riferiscono alle mie dichiarazioni sul problema dell'immigrazione — mandava a dire Craxi — sento innanzitutto il dovere di confermare tutta la mia solidarietà a Martelli e al governo per l'azione svolta in questo campo, confermando il nostro pieno appoggio al provvedimento». Per il Pri le accuse erano pesanti: «Osservo — ha scritto Craxi — che il governo sta subendo l'umiliazione di dover fronteggiare un'azione parlamentare che sconfina nell'ostruzionismo, condotta da un partito che fa parte della coalizione di governo. Tutto ciò configura un caso singolare e stravolgente che, a mia memoria, non ha precedenti nella storia parlamentare».

Al Pri, comunque, il leader socialista non chiudeva tutte le porte in faccia. «Non posso che augurarmi — aggiungeva infatti Craxi — che una situazione siffatta possa rientrare nella normalità che consente sempre di apportare tutti i miglioramenti utili e condivisibili. Sono d'altro canto certo che il governo saprà fare tutto ciò che gli è possibile per ottenere la rapida approvazione del provvedimento». In altre parole: il Psi è tuttora disponibile ad accettare qualche emendamento migliorativo del testo, ma i repubblicani non devono comunque esagerare, perché in questo caso il governo potrebbe mettere la fiducia sul decreto. Un invito e una minaccia. Che ha, appunto, provocato la dura reazione del Pri.

«Il Psi e altri componenti della maggioranza — ha detto in serata il capo della segreteria politica repubblicana — contano di chiudere la faccenda in nome della convergenza del voto dell'opposizione comunista? Procedano pure. E in quel caso se ne assumano la responsabilità di fronte all'opinione pubblica».

Durissimi contro il provvedimento, infine, si sono nuovamente dichiarati i missini. Ieri i deputati del Msi hanno convocato una conferenza stampa proprio per ribadire la propria intenzione di insistere nella linea dell'opposizione dura al decreto. Una linea benedetta direttamente dal segretario, Pino Rauti.

MARTELLI ATTACCA DA PALERMO

«Il Pri ha scelto l'opposizione»

Sul decreto per gli immigrati frattura irreparabile?

Dall'inviato
Carlo Parmeggiani

PALERMO — «Se un partito fa la scelta dell'ostruzionismo, crea un problema molto grave al Parlamento. Ma se l'ostruzionismo viene utilizzato da un partito di governo, significa che ha deciso di scendere sul terreno dell'opposizione». Il monito di Claudio Martelli (nella foto) al Pri è diretto, deciso. Se La Malfa non desisterà dalla battaglia ingaggiata sul decreto sull'immigrazione, la frattura all'interno della maggioranza potrebbe diventare irreparabile.

C'è una ritrovata sicurezza nelle parole del vicepresidente del Consiglio. Da pochi minuti le agenzie hanno battuto la nota con cui Craxi riconferma la fiducia nell'operato della delegazione socialista al governo e dedica parole di fuoco all'atteggiamento dei repubblicani. E Martelli decide che è venuto il momento di concedersi ai giornalisti. E' giunto a Palermo per un convegno organizzato dalla direzione nazionale del partito sui «Mezzogiorni d'Europa», minacciati dal rischio che le risorse comunitarie si orientino verso l'Europa dell'Est e dal crescente flusso immigratorio proveniente da Africa e Medio Oriente. Un'occasione d'oro per riaprire il discorso.

Non esiste un fronte interno al Psi, ha smentito ieri Craxi. E Martelli è ben lieto di confermarlo. Se una trincea esiste, è quella che il Pri ha aperto in aula. «Il provvedimento — attacca — non porta solo la mia firma e quella di Andreotti. Ma anche quella del ministro repubblicano Battaglia che poi in consiglio dei ministri, per ordine di partito, ha modificato il suo atteggiamento passando da una richiesta di rinvio per approfondimento ad una riserva formale. Fino a quel momento nulla aveva lasciato presagire una posizione così sprezzante, come quella che poi è stata manifestata dal segretario repubblicano». E' un «precedente molto pericoloso», dice Martelli. Una mina sulla quale il governo potrebbe saltare?

Sull'immigrazione il Psi non vuol certo arrivare alla crisi, ma pone tuttavia precise condizioni: «Questo governo cammina su un terreno seminato di mine — sorride — finora non ne abbiamo pestata nessuna». Ma il giudizio resta sospeso.

Duro, Martelli, ma anche disponibile. Aveva detto una settimana fa di attendersi dalla discussione in aula una conferma delle linee essenziali del provvedimento, ma anche la possibilità di miglioramenti dettati dall'esperienza di quarantacinque giorni di concreta operatività. Ora lo ribadisce. «Il capogruppo repubblicano — riprende Martelli — mi ha confermato l'intenzione di portare da sessanta a quindici gli emendamenti. Aspetto di vedere la nuova formulazione».

Al convegno, in questa platea ornata di garofani rossi, il travaglio che accompagna il decreto sull'immigrazione viene vissuto quasi con fastidio. Tanto che nel pomeriggio «i socialisti riuniti a Palermo» decidono che è venuto il momento di rompere gli indugi e di esprimere «plauso e aperto sostegno» all'operato di Martelli. Non ci sono fratture, insomma, all'interno del Psi. I «socialisti del Mezzogiorno» sanno bene «chi offre alibi a una giustificazione all'intolleranza».

Nei corridoi, il vicesegretario nazionale Giulio Di Donato tenta di ammorbidire i toni. «Credo che la questione sia meno traumatica di quanto appaia — dice Di Donato — penso ad una rapida conversione in legge, accogliendo anche gli emendamenti del Pri. Il che non significa garantire libero accesso ma governare questo fenomeno, di fronte al quale bisogna porsi senza misure di polizia che finiscono per favorire la clandestinità».

E le parole di Craxi in Transatlantico? «Non è vero che Craxi ha smentito Martelli — ribatte con sicurezza il vicesegretario — l'intervento è servito invece a far desistere il Pri da un atteggiamento strumentale. Tanto che ha colto al volo la boa lanciata». E il 15% delle case pubbliche agli immigrati? «E' impensabile, l'edilizia pubblica va data a chi versa i contributi ed è in attesa da anni».

FORSE DA 800 A 670 MILIARDI

In pericolo i finanziamenti per le Aree di confine

DIFESA

La nuova leva

ROMA — Il ministero della Difesa ha reso noto che, in relazione alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 21 delle nuove norme sul servizio si leva, è stato disposto dal ministro Martinazzoli che «i militari già alle armi, incorporati dopo il dodicesimo mese dalla cessazione del titolo di rinvio del servizio di leva, siano subito inviati in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo», che «i giovani in possesso della cartolina di chiamata la cui incorporazione cade oltre il dodicesimo mese dalla cessazione del beneficio di rinvio, vengano dispensati dalla leva, e che «i giovani interessati in scaglioni successivi siano anche dispensati se l'incorporazione avvenga in epoca posteriore al dodicesimo mese».

Servizio di
Mauro Manzin

ROMA — E' stato un sogno durato un mese. Il finanziamento complessivo per la legge sulle Aree di confine rischia di precipitare da 800 a 670 miliardi. Le assicurazioni erano giunte da un vertice interministeriale che si era svolto il 18 gennaio scorso a palazzo Chigi. «Restano gli 800 miliardi», si era detto allora. Invece, ecco l'inattesa scure costituita proprio da quegli emendamenti con cui il governo si era impegnato a mantenere inalterate le cifre complessive della legge. La mano passa ora alla Commissione bilancio del Senato, dove il provvedimento sarà sottoposto, in sede legislativa, alla seconda «lettura».

La doccia fredda per la nostra regione è «nascosta» tra le righe degli emendamenti che stanno per essere presentati a palazzo Madama dal sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi. Vediamo nel dettaglio i «pericoli» più immediati. Viene diluito il ruolo cardine del Friuli-Venezia Giulia nel predisporre la pianificazione sugli interventi da attuare per favorire gli scambi commerciali tra le imprese ubicate nella nostra regione, nella provincia di Belluno e nei territori dei comuni veneti situati ad oriente del Piave, con Austria, Jugoslavia, Albania e i Paesi aderenti al Comecon. Il governo, infatti, nella nuova stesura, allarga la «competenza» a «tutte le Regioni interessate». Il primo round, dunque, se lo aggiudica il Veneto, fin dalla genesi del provvedimento agguerrito concorrente del Friuli-Venezia Giulia.

Tutta da valutare, invece, la parte fiscale completamente riscritta all'articolo 2. La nuova versione introduce un «credito d'imposta» su Irpef, Irpeg, Iva, Ilor correlato agli investimenti nei Paesi esteri interessati. Buone nuove per il presidente della Regione Adriano Biasutti. Le opere autostradali necessarie ai collegamenti internazionali dei valichi di Trieste-Fernetti e Gorizia-S. Andrea con la rete viaria jugoslava, da lui caldeggiate anche nell'ultimo incontro romano sul tema, hanno ottenuto un finanziamento di 100 miliardi per il periodo '90-'94 che giungerà nelle casse della Regione.

I programmi di penetrazione commerciale potranno essere finanziati anche con lo strumento del Frie. Il fondo di rotazione sarà rifinanziato per il periodo '90-'93 con un'integrazione di 90 miliardi. Ridotto, invece, il contributo a favore della Regione per i finanziamenti delle strutture, dei programmi di promozione commerciale e di cooperazione produttiva. La Camera aveva previsto 130 miliardi per il periodo '88-'95. L'emendamento del governo, che riscrive completamente l'articolo in materia, introduce l'attività dell'Istituto per il commercio estero (avrà un contributo di 10 miliardi negli anni '91-'92), cui è stata demandata la realizzazione e il funzionamento di un Centro di servizi per gli scambi, anche in compensazione. L'Ice potrà avvalersi della collaborazione delle Camere di commercio. Penalizzati pure gli interventi a favore delle aree montane.

Una legge, quella sulle Aree di confine, che, al contrario del musicale «crescendo» rossiniano, ha conosciuto il ben più triste «calando» del rigore finanziario italiano. Mille miliardi erano stati previsti dalla Camera nel giugno '88. «Ora — come conferma l'onorevole Sergio Coloni — si cercherà di salvare il salvabile». Martedì, con una riunione di coordinamento, partirà la controffensiva dei parlamentari regionali dc.

INIZIATIVA DELLA CONFESERCENTI

Cartoline ad Andreotti

Contro l'applicazione dei coefficienti presuntivi di reddito

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti nei prossimi giorni sarà il destinatario di circa 50 mila cartoline che i commercianti di tutta Italia gli invieranno come segno di protesta per l'applicazione dei coefficienti presuntivi di reddito.

Con l'iniziativa promossa dalla Confesercenti, che attraverso le proprie sedi territoriali ha distribuito le cartoline, si vuole sollecitare una profonda modifica dei coefficienti «perché — si legge in una nota dell'organizzazione dei commercianti — portano ad un aumento iniquo del reddito dichiarato provocando, soprattutto in alcune categorie come i benzinai, gli esercenti di alimentari, abbigliamento e pubblici esercizi forti difficoltà».

Indispensabile dunque per la Confesercenti, rivedere i coefficienti, e come primo segnale di disponibilità da parte del governo si chiede la non applicabilità dei coefficienti per l'anno '89, considerato che per i relativi redditi non si può più ricorrere alla contabilità ordinaria. A questo proposito la Confesercenti auspica che il ministro Formica mantenga l'impegno assunto nei giorni scorsi per istituire dei tavoli di valutazione con la partecipazione delle organizzazioni sindacali.

La Confesercenti pur ritenendo che la contabilità ottimale per il ministero e per le stesse imprese sia la contabilità ordinaria, ritiene utili e necessarie alcune forme di semplificazione contabile anche per una significativa riduzione dei costi. «Ma se la filosofia del provvedimento — afferma il segretario confederale Marco Venturi — può essere condivisa, dopo aver analizzato una serie di casi riteniamo doveroso sottolineare l'incongruità e iniquità dei coefficienti presuntivi, perché rientrano, ancora una volta, nell'errata logica dell'emergenza e del recupero d'imposta a carico di chi già paga».

ACCUSA DI PECULATO

Funzionari Rai prosciolti per l'acquisto di film

ROMA — Il giudice istruttore di Roma Adele Rando ha prosciolto al termine dell'inchiesta giudiziaria tutti i 19 dirigenti e funzionari della Rai che, all'inizio della scorsa estate, erano stati incriminati per l'accusa di peculato dalla Procura generale della Corte d'appello di Roma per presunte irregolarità nell'acquisto di film.

L'indagine riguardava i contratti, secondo l'accusa conclusi a condizioni commerciali del tutto sfavorevoli rispetto ai reali prezzi di mercato, per l'acquisizione da parte dell'ente radiotelevisivo di pellicole cinematografiche della società «Tbs Entertainment Co.», con sede ad Atlanta, e del gruppo societario «Cecchi Gori».

Il magistrato dell'ufficio istruzione ha riconosciuto fondate le tesi dei difensori degli imputati, tra i quali gli avvocati Adolfo Gatti, Franco Coppi e Nino Marazzita, dell'assoluta congruità delle spese sostenute dalla Rai e, comunque, dell'impossibilità di procedere nei confronti dei dirigenti e dei funzionari della Rai per il reato di peculato in quanto, in base a una sentenza delle sezioni unite della Cassazione, essi non possono essere considerati pubblici ufficiali.

CAMERA

La Staller non se ne va

ROMA — L'on. Ilona Staller non intende prendere parte alla «rotazione» di mezza legislatura che attuano i deputati radicali. Lo ha affermato la stessa parlamentare rispondendo, con una dichiarazione, all'invito di dimissioni formulato da Domenico Modugno in un'intervista a un settimanale. «Nessuno — ha affermato la Staller — può accusarmi di aver violato patti che non ho mai fatto con nessuno: fin dall'inizio avevo detto che non mi sarei dimessa perché 20 mila persone mi hanno chiesto di fare il deputato». L'on. Staller ha anche difeso il proprio operato alla Camera: «Ho presentato progetti di legge e interrogazioni sulla sessualità nelle carceri, l'informazione sessuale nelle scuole».

INIZIATIVE

I «mali» dell'Arma

ROMA — Le problematiche dell'Arma dei carabinieri sono state oggetto di una conversazione tra Andreotti e il ministro della Difesa Martinazzoli. Quest'ultimo ha riferito sulle «iniziative in corso per la ridefinizione della condizione dei sottufficiali dei carabinieri, materia oggetto, fra l'altro, di un contenzioso davanti al Consiglio di Stato». Nei giorni scorsi c'era stato il «caso Pappalardo», il tenente colonnello, presidente del Cocer (l'organismo «sindacale» dell'Arma), che aveva polemizzato in un'intervista su alcune «vetustà» dei regolamenti dell'Arma e che ha messo in luce una situazione di malessere accresciutasi dopo la decisione del Consiglio di Stato di «sospendere» la sentenza del Tar che equiparava i sottufficiali agli ispettori di polizia.

UN VERTICE CON I CAPICORRENTE DELLA DC

Forlani: «Prevalenti i motivi di convergenza»

Ormai sono chiari i punti sui quali si può tentare la ricucitura - Orlando sarà capolista nelle prossime elezioni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — L'accordo nella Dc passa per l'informazione (con un documento politico contro le concentrazioni editoriali); con la designazione di Leoluca Orlando come capolista nelle prossime elezioni di Palermo e, ancora, sulle riforme elettorali. Il confronto si sposta da lunedì in consiglio nazionale e, dopo tanti incontri al «caminetto», sarà pubblico.

L'incontro di ieri sera nello studio di Forlani non è andato male. E' vero che era assente Bodrato, ma questo rappresenta un problema all'interno della sinistra. Gli esiti della riunione con i capicorrente consente a Forlani di non aprire il consiglio nazionale senza aver chiari i punti sui quali tentare una ricucitura. Ed è servito anche ad appurare che De Mita non si presenterà dimissionario. Si dimetterà, se si dimetterà, soltanto alla fine del dibattito se non si riuscirà ad approvare un documento unitario. E in caso di dimissioni non sarà subito sostituito.

Forlani è parso ottimista. Stavolta non sono solo impressioni, c'è qualcosa di più. «I problemi ci sono — ha commentato al termine della lunga riunione — ma si sono anche intraviste le soluzioni dei problemi». Ha poi aggiunto: «Ho ascoltato non solo le sinistre, ma tutti i gruppi che concorrono alla vita del nostro partito. Mi si è confermata una convinzione profonda: sono di gran lunga prevalenti i motivi di convergenza».

Le affermazioni di Forlani non sono smentite da De Mita che ha convenuto che il clima era meno teso. «E' stato sempre così — ha detto — si discute, e quando si discute c'è la possibilità di convergenze e qualche volta accade anche che emergano posizioni contrapposte».

Fanfani avrebbe portato il proprio contributo richiamando la Dc a definire con precisione la propria linea. Mentre da Andreotti sarebbe partita la proposta di candidare Orlando come capolista Dc a Palermo. Proprio le dimissioni di Orlando da sindaco furono all'origine della rivolta della sinistra. Andreotti, inoltre, avrebbe proposto una nuova riunione domani. Ipotesi non accettata.

Per preparare l'appuntamento si sono riuniti nello studio di Forlani i più importanti esponenti del partito, in discussione sembrava non poterci essere quel chiarimento che la sinistra aveva sollecitato perché mancava proprio il principale accusatore di Forlani e della segreteria: Guido Bodrato, vicesegretario dimissionario. Bodrato aveva ricevuto l'invito come tutti, ma ha preferito restarsene a Torino.

Una posizione che poteva mettere in difficoltà De Mita, che invece si è presentato regolarmente nello studio di Forlani all'ora prevista. De Mita si è sforzato di attenuare gli echi sui contrasti di corrente. «La linea è concordata — ha detto l'ex segretario — ci dividiamo tra chi prevede un risultato scontato e chi pensa di andare a verificarlo». De Mita era naturalmente per la seconda ipotesi. Ma la divisione a sinistra non è tutta qui. De Mita fin dall'inizio, cioè dalle dimissioni di Bodrato, ha cercato di trattare, di trovare una soluzione. Per questo ha avuto numerosi incontri con Forlani.

Prima di convocare il vertice, Forlani ha tentato con De Mita l'ultimo affondo. E De Mita non ha potuto che metterlo al corrente delle sue difficoltà con Bodrato. Il contrasto che ha reso esplicito così il dissidio tra i due esponenti della sinistra è esploso la scorsa notte. Forlani aspettava un via libera per convocare il vertice dei capicorrente. De Mita ha così cercato di convincere Bodrato: «Io mi rendo conto che giochiamo una partita difficile, è l'Avellino che va a Milano contro il Milan. Ma se abbiamo scelto la strada della sfida dobbiamo cercare di gestirla. Se mi chiedete come penso che vada a finire io rispondo che non sono ottimista, ma se vogliamo essere credibili, non possiamo dire fin da adesso che siccome non ci concederanno nulla è inutile chiedere». Dunque bisogna andare a vedere se i propositi manifestati da Forlani si traducono poi in atti concreti. Gargani è sceso in campo per aiutare De Mita, invitando Bodrato a non considerare chiuso il confronto: «Ascoltiamo il discorso che pronuncerà lunedì mattina Forlani».

Bodrato non si è fatto convincere.

IL CSM E SICA

«Solo marginale l'esame sull'attività dei giudici»

ROMA — La decisione del Consiglio superiore della magistratura di revocare il distacco ai tre magistrati che hanno finora operato presso l'ufficio dell'Alto commissario antimafia, prefetto Domenico Sica, è stata commentata dal vicepresidente della commissione antimafia, il dc Paolo Cabras.

«E' opportuno abbandonare — sostiene il senatore democristiano — la pessima abitudine di gridare all'indebolimento della lotta contro la mafia ogni volta che si pongono problemi di legalità e funzionalità.

Anche il quotidiano repubblicano interviene su questo argomento. «Ci pare strano — afferma "La Voce" — che, nelle discussioni che vi sono state all'interno del Csm, marginale sia rimasto l'esame concreto dei compiti svolti da questi tre giudici».

«La Voce repubblicana» afferma ancora che «si è sviluppato un confronto legittimo, ma che, sicuramente, al di là delle intenzioni di coloro che hanno assunto la responsabilità di decidere, ha finito con il perdere di vista l'unica cosa che veramente dovrebbe stare, al di sopra di tutto il resto, a cuore: il successo dello Stato nella lotta alla mafia».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

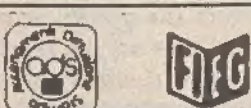
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 16 febbraio 1990 è stata di 65.750 copie

FIEG

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

IL CONGRESSO A PISA DEI GIOVANI DEMOCRISTIANI EUROPEI

«All'insegna dell'incertezza i nuovi spazi all'Est»

Dall'inviato
Toni Capitanio

PISA — Le grandi novità dell'«indimenticabile '89», con il crollo del comunismo mondiale, esaltano ma al tempo stesso imbarazzano i giovani democristiani europei che tengono qui a Pisa il loro 13.o congresso. La prospettiva di un'Europa nuova si amplia, si aprono grandi spazi a Est, ma sono spazi dove tutt'oggi domina la più completa incertezza. E, di più, i nuovi orizzonti non possono far correre il rischio di distrarre l'attenzione del movimento da un altro importantissimo obiettivo dei giovani dc europei, e cioè il rapporto tra Nord e Sud, il riscatto dei paesi in via di sviluppo dalla loro drammatica condizione.

Il presidente uscente del movimento, l'italiano Andrea De Guttry, ieri ha fatto presente questo rischio. E della stessa idea si è detto il presidente della commissione politica del Parlamento europeo. Giovanni Goria: «Una sola briciola che fosse tolta dagli aiuti al Sud per sostenere lo sviluppo delle democrazie all'Est — ha detto — sarebbe un atto grave». Eppure non è possibile sottrarsi a questo impegno, ha aggiunto. E suggerisce una via «resa oggi praticabile dal nuovo quadro internazionale», cioè il recupero di risorse, da destinare alla costruzione di un «nuovo ordine economico internazionale», procedendo sulla strada del disarmo.

Se l'idea di Goria appare di più facile enunciazione che attuazione, non meno ardua sembra la proposta del presidente dei giovani dc europei, il quale pensa sia giunto il momento per un rilancio delle Nazioni Unite, da far diventare finalmente un vero «organo di governo mondiale».

I giovani democristiani non si illudono comunque su un rapido e positivo evolvere della situazione a Est. I paesi che hanno appena rifiutato il comunismo sono immersi in problemi economici drammatici, e sono debolissimi politicamente: troppo ampio il ventaglio delle nuove forze politiche, mentre il comunismo cerca di riciclarsi con operazioni gattopardesche. E ci sono problemi di non facile soluzione che riguardano direttamente e subito anche l'Europa comunitaria: primo tra tutti la riunificazione delle due Germanie, nei confronti della quale le posizioni europee non sono univoche.

In proposito Goria ha raccomandato a «tutti i dubbiosi» (anche al presidente Andreotti, perciò) di guardarsi dal rischio che l'unione delle due Germanie, secondo lui «ineluttabile», sia fatta «contro di noi».

Poi, al congresso, i problemi organizzativi del movimento giovanile europeo: nuove adesioni (già cooptati polacchi e romeni), nuove strategie per il prossimo biennio. Vanno così avanti i lavori (fino a domani), in seduta plenaria e nelle commissioni. Non senza trascurare certe esigenze dei vent'anni (età media dei partecipanti): ecco allora che ieri sera il congresso si è spostato nel vicino centro di Bientina, per una nottata in discoteca.

Oggi qui a Pisa ci sarà anche il «vertice» democristiano europeo tra i leader dei partiti e i capi di governo democristiani. Andreotti e Forlani, Kohl e Martens e tutti gli altri saranno ospiti anche al congresso dei ragazzi. La presenza degli «adulti» fa circolare nei corridoi delle assise internazionali anche questioni casereccie, quelle insomma della Dc dov'è in atto il braccio di ferro tra sinistra e grande centro. I giovani però della «confusione che c'è in casa» dicono di parlarne malvolentieri.

SEQUESTRI / IL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL GOVERNO

Lo Stato ha deciso di contrattaccare

Sequestro dei beni, obbligo di denuncia di un rapimento, permessi difficili per i detenuti a rischio

Alcuni carabinieri appostati in una zona dell'Aspromonte durante una recente operazione di ricerca di persone rapite.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sequestro dei beni, obbligo di immediata denuncia di un rapimento, permessi più difficili per i detenuti «a rischio». La lotta dello Stato ai sequestri di persona si rafforza. Non più incertezze, non più titubanze, non più linea «morbida» o linea «dura», ma una linea comune e certa che renda pressochè impossibile l'attuazione di un reato così infame. E' questo lo spirito del disegno di legge approvato ieri mattina dal governo, che lo presenterà alla Camera senza fare a meno, come precisato dal ministro Antonio Gava, del contributo di tutti per giungere a stroncare il fenomeno.
Otto i punti in cui si articola il disegno di legge, alcuni dei quali totalmente innovativi rispetto all'attuale ordinamento giuridico. Il testo non affonta il problema del riciclaggio poichè su questo argomento il ministro del Tesoro, d'intesa con quelli della Giustizia, dell'Interno e delle Finanze, sta predisponendo un provvedimento «ad hoc».
Accompagnato dal sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori, Gava ha illustrato ai giornalisti gli aspetti di maggiore rilievo della legge antisequestri. Al punto 1 è previsto che il giudice inquirente, su richiesta del pubblico ministero, chieda il sequestro preventivo dei beni del rapito, del suo coniuge e dei suoi parenti fino al quarto grado qualora ritenga che quei beni possano essere utilizzati per pagare il riscatto chiesto dai criminali. Ma ciò non impedisce il normale esercizio delle attività economiche e professionali, nonchè il godimento e l'amministrazione dei beni da parte delle persone colpite dal provvedimento, in quanto, ha spiegato Gava, «si vuole evitare un doppio danno alla famiglia: la sottrazione della persona cara e il blocco dell'attività economico-lavorativa». In altre parole: non si intende aggravare ulteriormente la situazione di difficoltà in cui vengono a trovarsi i congiunti del rapito.
Il punto 2 stabilisce la nullità degli atti compiuti e dei contratti stipulati (prestiti personali, mutui bancari, ipoteche, eccetera) allo scopo di raggiungere la cifra richiesta dai banditi per la liberazione del prigioniero. Il punto 3 vieta di stipulare assicurazioni contro il rischio di sequestro di persona.
Importante il contenuto del punto 4: chi viene a conoscenza di un rapimento ha l'obbligo di denunciarne fatti e circostanze. I contravventori saranno puniti con la reclusione fino a tre anni. Da questo obbligo, come da quello di rispettare il sequestro dei beni disposto dall'autorità giudiziaria, sono esentati i parenti del rapito fino al quarto grado. Va sottolineato che finora nel nostro ordinamento giuridico l'obbligo di denuncia vigeva soltanto per i reati contro lo Stato puniti con l'ergastolo.
Al punto 5 si parla di aumenti di pena. Questi sono infatti previsti nei casi in cui le vittime dei sequestratori siano minorenni, oppure persone con più di 65 anni, oppure in precarie condizioni di salute. Costituiscono aggravanti per i banditi anche trattare l'ostaggio in maniera odiosa e crudele, o approfittare di particolari circostanze di tempo, di luogo, di persona.
Agli inasprimenti delle condanne per chi non ha pietà del prigioniero fa da contraltare, e siamo al punto 6, la diminuzione della pena fino a un terzo per chi si pente. A patto però che chi decide di passare dalla parte della legge fornisca un contributo di eccezionale rilevanza ai fini della riduzione della durata del sequestro e della liberazione dell'ostaggio.
Ed eccoci al punto 7 dedicato ai benefici penitenziari oltre che ai sequestratori anche ai terroristi e ai narcotrafficanti. Secondo il disegno di legge governativo potranno essere concessi solo ed esclusivamente dopo avere valutato l' eventuale sussistenza della pericolosità sociale del detenuto, il suo comportamento in carcere e la reale cessazione dei suoi collegamenti con la criminalità organizzata. La decisione non sarà presa dal giudice di sorveglianza, bensì dal Tribunale di sorveglianza previo parere positivo del prefetto il quale deve ascoltare in proposito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.
Ottavo ed ultimo punto. In deroga a quanto stabilito dal nuovo codice di procedura penale, nei confronti degli imputati di delitti gravissimi (tra cui appunto il sequestro di persona) va adottata la misura della custodia in carcere. Questo al fine di una più adeguata tutela dell'esigenza di sicurezza della collettività.

SEQUESTRI / LE NOVITA' RISPETTO AL PASSATO

Sconti ai pentiti dell'Anonima

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Con il disegno di legge approvato ieri, il Governo imposta una nuova politica anticrimine sul fronte sempre caldo dei sequestri di persona, sul quale la riflessione dura da molti anni e che i recentissimi avvenimenti (come il caso Casella) hanno accelerato.
La novità rilevante, e parzialmente inedita per il nostro paese, è quella dei sequestri dei beni dei rapiti, che ha lo scopo di fare «terra bruciata» intorno alla famiglia delle vittime. Fino ad oggi adottato qua e là da alcuni giudici, ora viene reso «obbligatorio» su tutto il territorio nazionale. Era applicato dai magistrati sostenitori della «linea dura», sulla base dell'articolo 219 del vecchio codice di procedura penale, che imponeva alla polizia giudiziaria di impedire che i reati venissero portati ad ulteriori conseguenze. Alla riscossione del riscatto, appunto. ora lo deciderà uniformemente il giudice, su richiesta del pubblico ministero, anche se non comporterà il blocco delle attività economiche dei parenti che ne sono coinvolti (fino a quelli di quarto grado, come i cugini). C'è poi l'obblogo di denuncia, fino ad oggi previsto dal dal codice solo per i reati contro la personalità dello Stato. Da domani, chi è a conoscenza di fatti o circostanze attinenti un sequestro di persona deve denunciarli all'autorità. L'introduzione di una simile norma dovrebbe sconsigliare chi tace, finendo con il diventare obiettivamente complice dei criminali: non potrà più passarla liscia invocando lo «stato di necessità» contenuto nell'articolo 54 del codice penale («Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare se o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona»). Non sembrano una novità sostanziale, invece, gli aumenti di pene annunciati per i sequestratori che abbiano usato crudeltà o servizio sui rapiti, in quanto un tale comportamento è già contemplato quale aggravante dall'articolo 61 (numero 4) del codice. A meno che il disegno di legge (ancora non diffuso nella sua stesura definitiva) non preveda aumenti automatici precisi.
Appare per la prima volta la figura del pentito dell'anonima, al quale si applica uno sconto di pena. E' in pratica una estensione dei benefici già previsti ai «collaboratori della giustizia» in altri campi, come quello del terrorismo. Una «politica giudiziaria» che è stata utile nella lotta al terrorismo e che evidentemente si ritiene adattabile anche al fenomeno dei sequestri. Anche se le applicazioni pratiche hanno portato a incertezze e polemiche, dopo l'uscita dagli «anni di piombo».
Nel pacchetto antisequestri del Governo trova posto anche qualche correttivo alla legge Gozzini, la legge di riforma carceraria che ha fornito spunti di dibattito acceso negli ultimi mesi. Si è parlato di «permessi facili» e della necessità di restringere le maglie troppo larghe, di inadeguatezze delle strutture e di giudici di sorveglianza «costretti» a decidere su richiesta non adeguatamente documentate e sulla base del solo comportamento tenuto in carcere dal condannato. Ora non saranno più loro, i giudici di sorveglianza a decidere, ma il tribunale. E non soltanto in base al comportamento e alla pericolosità (presunta). Dovrà essere ascoltato il prefetto che, con il parere del Comitato provinciale per la sicurezza, attesterà un ulteriore necessario requisito che il condannato abbia veramente tagliato i ponti con l'anonima.

SEQUESTRI / RICHIESTA DI ANDREOTTI

Penne nere in Aspromonte

ROMA — Gli alpini lasceranno le loro montagne e raggiungeranno l'Aspromonte. La richiesta di un intervento delle penne nere è venuta ieri da Andreotti. Durante la riunione del Consiglio dei ministri Andreotti ha infatti proposto al ministro della Difesa Martinazzoli di inviare sulla montagna calabrese un'unità per il controllo del territorio. L'invito del presidente del Consiglio, che rientra nel quadro della lotta alla criminalità organizzata, è stato subito accolto da Martinazzoli che dovrà ora affrontare i problemi logistici della futura missione.
L'idea del presidente del Consiglio non è però piaciuta a tutti: «Pensa forse Andreotti che i muli degli alpini potranno fare più dei cani della polizia?», si chiede il verde arcobaleno Franco Russo, senza sapere che i reparti militari non hanno compiti di polizia giudiziaria.
Anche Luciano Caveri, dell'Unione Valdostana, è contrario all'utilizzo degli alpini in funzione antisequestro: «E' ben diverso il ruolo degli alpini svolto in tempo di pace come l'utilizzo in caso di calamità o a sostegno della protezione civile — ha detto Caveri — e poi i giovani di leva delle regioni del nord che alimentano le truppe alpine si troverebbero in una situazione di pericolo e di dissidio con le popolazioni locali che si sentirebbero occupate militarmente». «Siamo all'abominio — ha aggiunto Russo — e se non fosse drammatica, la situazione sarebbe semplicemente ridicola». In verità è un altro a non sapere che lo Stato maggiore dell'esercito ha già disposto la dislocazione in Calabria di due battaglioni, uno di fanteria e l'altro del genio, oltre a uno squadrone elicotteri.
Ma è poi tanto ridicolo spedire in Aspromonte un corpo dell'esercito abituato ad operare in ambienti del tutto diversi? Secondo il ministero della Difesa la richiesta di Andreotti non è affatto spropositata visto che gli alpini sono perfettamente in grado di operare in qualunque territorio. Non è un caso, ricordano al ministero, che le penne nere hanno infatti operato «eroicamente» in Africa, lungo le pianure del Don e che sono tutti soldati con tempra speciale adatti a sopportare climi e luoghi aspri: «La loro preparazione e professionalità non esclude poi missioni di questo genere». Oltretutto gli alpini per esigenze istituzionali possono essere dislocati al di fuori delle aree dove vengono naturalmente impiegati.
Ma quando partiranno? E dove alloggeranno? Quali sono le caserme che potrebbero ospitare almeno un battaglione di mille uomini? Oltre ai naturali problemi logistici si dovranno superare anche quelli legati alla leva: i giovani militari non possono infatti essere impiegati in operazioni di ordine pubblico.
Gli alpini sono comunque già stati più volte in Aspromonte per le esercitazioni insieme a molte altre brigate. Si stava già preparando il terreno per il prossimo intervento? Forse, secondo Russo, lo scopo della spedizione sarebbe comunque quello di «rompere ancora una volta l'equilibrio dello stato di diritto in nome di un'emergenza del tutto inventata, perché è ormai da anni che l'Italia è funestata dai sequestri, un fenomeno che però non è stato mai affrontato alle radici».
[Ri. La.]

SEQUESTRI / DEPISTAGGI E STRANE INTROMISSIONI NEL CASO CASELLA

Molti nomi, manca però il referente occulto

Servizio di
Paolo Pollichieni

ROMA — E' ancora in atto l'azione di depistaggio o di intromissione nel sequestro Casella da parte di ambienti esterni alla magistratura ed ai carabinieri, organi ufficialmente investiti dall'inchiesta? L'interrogativo avrebbe una risposta positiva nell'intento dichiarato del magistrato Vincenzo Calia e degli ufficiali della «benemerita» che con lui lavorano al caso, di dare un nome ed un volto alle persone che hanno tentato di impadronirsi della gestione del rapimento.
Molti nomi sul taccuino degli investigatori ci sono già, quello che manca è il referente occulto. La persona che tirava e tira le fila di un gioco poco chiaro. Un gioco destinato, ieri a pilotare il rilascio del ragazzo, ed oggi a seminare confusione attorno all'inchiesta della procura di Pavia.
Ma vediamo quali elementi comproverebbero, secondo i carabinieri, l'esistenza di tali interferenze. Si inizia a novembre del 1989. Due persone, che esibiscono tessere di riconoscimento della polizia di Stato, fanno il giro degli alberghi della Locride e chiedono di visionare i registri delle persone ospitate. Cercano di identificare dove risiede il dottor Calia. Il magistrato è in Calabria da diversi giorni e vuole restare in incognito. I carabinieri si vedono costretti, per ragioni di sicurezza a trasferirlo e farlo alloggiare all'interno della Legione di Catanzaro. Successivi accertamenti dimostreranno che tale servizio non risulta ordinato da nessuna questura o comando della polizia di Stato.
La storia finisce in cantina per riemergere subito dopo il conflitto a fuoco dei Gis dei carabinieri (24 dicembre) e la cattura del latitante Giuseppe Strangio. Una telefonata di investigatori diretta al magistrato di Calia viene sicuramente intercettata. La telefonata parla di una soffiata relativa ad un covo situato sui monti di San Luca. Quando i carabinieri arriveranno sul posto troveranno tracce fresche di «visitatori» misteriosi.
Ma è nella prima decade di gennaio che il lavoro occulto, oggetto dell'inchiesta, diviene spasmodico, palese, addirittura sfacciato. Non solo con le già dette «visite» alla famiglia Casella di strani emissari, ma anche con telefonate fuorvianti che segnalano la liberazione di Cesare Casella, prima nel Grossetano e poi, ripetute volte, nei boschi di Matera.

Cesare Casella

Al ripetersi delle telefonate, che arrivavano con sospetta sincronia rispetto ad altre operazioni dei carabinieri in Aspromonte, nuclei speciali dei carabinieri tentarono di individuarne la provenienza ma, almeno in due casi, si ebbe la prova che le telefonate anonime venivano protette da sofisticate apparecchiature che rendevano pressoché impossibile l'individuazione dell'apparecchio di provenienza.
Altro fatto di estrema gravità avviene nell'immediatezza della liberazione di Cesare Casella, appena qualche giorno prima. Viene commesso, nella Locride, un nuovo omicidio. Si pensa ad uno dei tanti delitti della guerra tra cosche. Questo fino a quando, in sede di perizia autoptica, il perito settore non si accorge di un particolare sfuggito all'esame esterno ed alla perquisizione del cadavere. In una tasca dei pantaloni della vittima vi è un foglietto di carta. E' stato «spillato» alla tasca in modo da rimanervi ben attaccato. Sopra è annotato un numero telefonico. Successivi accertamenti dei carabinieri avrebbero accertato che tale utenza è «coperta», a quell'apparecchio qualcuno attendeva notizie di Cesare Casella.
Fin qui gli elementi trapelati dalle fitte maglie del riserbo imposto dal dottor Calia alla sua inchiesta. Ma basta perché i carabinieri ribadiscano: «Non siamo noi ad avere misteri da difendere. Anzi questi misteri. sono oggetto del nostro lavoro investigativo». Ed ancora: «Cesare venne rilasciato proprio perché anche la trattativa clandestina era stata ostacolata. Il resto fa parte del gioco di chi tenta oggi di coprire le sue responsabilità».

SEQUESTRI / PARLA IL GIUDICE CALIA

«Saggia decisione del governo»

Serve anche più coordinamento fra le forze di polizia

PAVIA - Il sostituto procuratore della Repubblica, Vincenzo Calia, che ha guidato con successo le indagini che hanno portato alla liberazione di Cesare Casella, non vuole essere nè ottimista nè pessimista.
«Il disegno di legge in materia di sequestri di persona, che oggi (ieri, ndr) il consiglio dei ministri ha approvato — dice — è una saggia decisione di politica criminale. Come tale ha la funzione di sollevare il magistrato da una serie di preoccupazioni che non gli sono proprie. Perchè al magistrato spetta reprimere e non prevenire. Compito, questo, che è proprio del potere politico».
Quindi, secondo lei, è una novità importante?
Riconosco che il disegno di legge approvato è senz'altro qualcosa di positivo se visto come va visto. Cioè in funzione di deterrente dell'attività criminale. Ed è un passo avanti, anzi è il primo passo a cui si devono, però, accompagnare altre misure per poter incidere in modo concreto sulla criminalità organizzata. E, in particolare, sui sequestri di persona».
Quali altre misure suggerisce lei?
«Innanzitutto il coordinamento, stretto ed effettivo, fra le varie forze di polizia, con a disposizione una banca dati comune. Ma comune per davvero. Poi, riferendomi, in particolare, ai sequestri di persona, la costituzione di un gruppo di investigatori specializzati. Si tratterebbe di una struttura stabile che possa affiancare, di volta in volta, i magistrati impegnati in questo o quel sequestro con indagini che, quasi sempre, devono superare la loro competenza territoriale. Sarebbe di grandissima utilità sempre, ma, specialmente, per quei magistrati che, come me con la vicenda Casella, si occupano, per la prima volta in vita loro, di quel tipo di reato».
Calia continua: «Inoltre ci vorrebbero misure in favore di chi contribuisce, in modo fattivo, a debellare un crimine. Quelli che io, invece che pentiti, chiamo dichiaranti».
Dottor Calia, nei sequestri di persona lei è per la «linea dura»?
«Non mi piace il termine «linea dura». E' più giusto dire che io sono contrario alla linea dell'inattività, del mettersi alla finestra, come purtroppo è già accaduto, aspettando che il riscatto venga pagato e che il sequestro si risolva da solo. Ecco, se il contrario di tutto questo, se essere attivi e applicare la legge significa linea dura, ebbene, allora sono per questo tipo di linea».
[Umberto Marchesini]

Il giudice Calia

SEQUESTRI / PARLANO DUE EX RAPITI

«E adesso bisogna fare presto

Belardinelli e Martellini: «Deterrente efficace»

Servizio di
Mario del Gamba

FIRENZE — «Il mio giudizio sul disegno di legge antisequestri non può che essere estremamente favorevole perché finalmente vengono uniformate alcune regole di condotta per tutti i magistrati e le forze di polizia». Il procuratore aggiunto Pierluigi Vigna è stato uno dei più convinti assertori della cosiddetta «linea dura» risultata vincente nel rapimento del «re del caffè» Dante Belardinelli liberato l'estate scorsa nella campagna maremmana in seguito all'ormai famoso blitz dei Nocs.
«Questa legge ha il preciso indirizzo di disincentivare il sequestro di persona a scopo di estorsione eliminando proprio il suo obiettivo: il facile reperimento di denaro in cambio della vita dell'ostaggio». Vigna si dichiara pienamente in linea con il disegno di legge anche perché non modifica le norme secondo cui, durante un rapimento, il magistrato incaricato delle indagini è quello del luogo dove avviene il sequestro e non quello dove si ritiene venga tenuto prigioniero l'ostaggio.
«E' giusto che rimanga in vigore questa normativa perché il magistrato può avere maggiori possibilità di controllare eventuali contatti che dovessero svolgersi tra la famiglia del sequestrato ed i rapitori. In caso contrario sarebbe innanzitutto difficile stabilire la competenza della procura e si finirebbe inevitabilmente per dare il via alle indagini soltanto con la liberazione dell'ostaggio, vanificando quindi gli effetti della nuova legge».
Anche il sostituto procuratore generale Francesco Fleury, il magistrato che nei primi Anni Ottanta ha decimato la filiale tosco-emiliana dell'anonima sequestri sarda, si schiera incondizionatamente a favore del disegno di legge rilevando che «viene finalmente ufficializzata la linea dura finora affidata alla discrezionalità del magistrato costretto spesso a prendere sul momento decisioni difficili specie sotto il profilo umano».
Dante Belardinelli, che l'esperienza di ostaggio l'ha vissuta di recente, è ancora più categorico: «Questa legge è l'unica via per debellare questo turpe mercato e scoraggiare il più infame dei reati: offre un riferimento unitario ai giudici, dal Nord al Sud, senza differenza e discrezionalità. Ma bisogna fare presto, è indispensabile approvare subito il provvedimento, spero che i politici se ne rendano conto. Non vorrei che finita l'emergenza si andasse verso tempi lunghi».
Il «re del caffè» aggiunge che è il primo a rendersi conto che il blocco dei beni toglie ai parenti del rapito la speranza che il pagamento del riscatto possa restituire il congiunto. «L'impotenza, di fronte a certi eventi, diventa ancora più dolorosa, ma è già successo tante volte che il pagamento del riscatto non offre garanzie. E' quanto sta accadendo proprio in questi giorni alla famiglia Celadon: per la liberazione di Carlo hanno già pagato svariati miliardi ma del giovane non si è saputo più nulla».
Anche Serafino Martellini, l'altro industriale fiorentino che è stato ostaggio dell'anonima sequestri, è favorevole alla nuova normativa: «Non è mai troppo tardi per una buona legge che, oltretutto, evita ai magistrati crisi di coscienza e dà indicazioni unitarie. Così viene a mancare lo scopo primario dei banditi, questo è il deterrente più efficace. Ho 70 anni e sto ancora lavorando per pagare i debiti contratti per la mia liberazione».

URSS / DOPO LA CLAMOROSA USCITA LITUANA

Si spacca il Soviet, s'incendia l'Uzbekistan

Di fronte all'inasprirsi delle spinte centrifughe, i fautori del centralismo hanno fondato un loro gruppo parlamentare

URSS / SI RIDISCUTE LA LEGGE SULLA TERRA

E Mosca riabilita i kulaki

Il progetto di legge sulla terra, in discussione da ieri al Soviet supremo dell'Urss, prevede la possibilità del possesso individuale, «a vita ed ereditabile», appezzamenti di terra, ma conferma il divieto della vendita, della donazione e dell'ipoteca su quegli appezzamengi concessi in uso individuale, i cui prodotti saranno di proprieta' dell'agricoltore e potranno essere rivenduti sul mercato. Si delinea così in Urss una forma specifica di «proprieta'» della terra che potrebbe essere definita di concessione ereditabile. E' la storica riabilitazione dei «kulaki», i coltivatori diretti massacrati a milioni da Stalin.

Il progetto di legge stessa proclama che la proprieta' della terra «appartiene al popolo». Ciò esclude da un lato la possibilita' di una piena proprietà privata della terra, ma, nello stesso tempo, sottrae la giurisdizione sulla terra ai ministeri affidandola ai soviet del popolo (organi elettivi). Per quanto riguarda invece la terra in mano pubblica il progetto di legge non prevede lo scioglimento dei Kolkhoz e dei Sovkhoz (come richiesto dai deputati radicali), ma, anzi, i Kolkhoz e i Sovkhoz, che finora avevano solo il diritto di uso della terra, avranno ora diritto a un «possesso permanente», mentre il raccolto delle fattorie pubbliche, che apparteneva in realta' allo stato che lo acquistava a prezzi stracciati, potrà essere oggetto di una contrattazione tra le stesse e lo stato.

Il controverso progetto di legge sulla terra, già approvato in prima lettura in autunno è stato illustrato ieri dal presidente dell'accademia agricola sovietica Alexandr Nikonov in versione aggiornata. Il progetto di legge tiene conto di circa 2400 proposte di emendamento e secondo lo stesso accademico Nikonov, «assicura agli agricoltori la libertà di scegliere i prodotti da coltivare e la proprietà di questi prodotti, insieme a quella dei profitti risultanti dalla loro commercializzazione sul mercato».

Il progetto di legge — come ha dimostrato anche il dibattito successivo alla illustrazione di Nikonov — rappresenta comunque un compromesso tra coloro che proponevano l'introduzione di un pieno diritto di proprieta' illimitato sulla terra affermando che esso avrebbe reso gli agricoltori pienamente fiduciosi del proprio futuro, e coloro che invece si oppongono al pieno diritto di proprietà (comprendente anche il diritto di disporre della terra stessa) e che sostengono che la possibilità di vendita della terra farebbe di essa un oggetto di vendita e di rivendita a opera di speculatori dell'economia sommersa desiderosi di «legalizzare i loro guadagni sporchi».

Inoltre il compromesso sta anche nel fatto che il diritto di prendere in concessione «individuale» la terra viene conferito non agli individui in quanto tali ma alle famiglie. Pur con queste limitazioni, insieme al progetto di legge sulla proprieta' illustrato due giorni fa e ieri trasferito in commissione) che ha ammesso per la prima volta in Urss la possibilita' dell'assunzione di manodopera salariata, il progetto di legge sulla terra apre nuove possibilità all'iniziativa privata in Urss e prefigura la possibilita' di appezzamenti di terra gestiti con criteri imprenditoriali.

MOSCA — Le tensioni etniche contagiano anche il Tagikistan, spaccano il parlamento del popolo già scosso dal primo colpo d'ariete al totem-tabù della proprietà socialista. Dopo la clamorosa richiesta baltica di ridare alla Lituania sovranità nazionale, i fautori del centralismo hanno perso la pazienza nel Soviet e hanno fondato un loro gruppo parlamentare, forte di più di cento deputati.

Raggruppatisi sotto la denominazione di «Soyuz» (Unione), il gruppo si impegna a lottare contro il «nazionalismo, il separatismo e lo sciovinismo» e in difesa dell'«integrità statale dell'Urss come federazione». La costituzione del nuovo gruppo, il secondo dopo quello radicale riformista che si denomina «gruppo interregionale» ed ebbe tra i suoi fondatori Andrei Sakharov, è stata annunciata in aula da Gheorghi Komarov, direttore di un istituto di ricerca della repubblica centroasiatica di Kirghisia.

L'obiettivo, ha detto, è di «impedire la disintegrazione dell'Unione Sovietica», reagendo all'ondata di esasperati nazionalismi che ne minacciano l'unità. Komarov ha dichiarato che il nuovo gruppo appoggerà l'elaborazione di leggi che favoriscano il superamento della crisi economica e sociale che attraversa il Paese.

I deputati di «Soyuz» vogliono contrapporsi ai deputati baltici impegnati nel difendere le istanze indipendentistiche delle loro repubbliche e al «gruppo interregionale», ritenuto troppo spinto nella via delle riforme. Il gruppo interregionale raccoglie oltre 350 deputati ed è guidato da cinque co-presidenti, dei quali il più noto è Boris Eltsin, il cosiddetto «kamikaze» della perestroika. Altri copresidenti sono lo storico Yuri Afanasiev e l'economista Gavril Popov.

Il Soviet è nella bufera. Si approfondiscono le spaccature: la legge sulla legalizzazione della proprietà privata è stata rinviata in commissione. Il provvedimento tornerà in aula la settimana prossima. Il deputato Vladimir Tikhonov nel suo intervento ha espresso preoccupazione perché il disegno di legge riconosce il diritto individuale alla proprietà ma non stabilisce nulla per indurre la burocrazia statale, spesso e volentieri recalcitrante davanti alle novità della perestroika, a vendere. Più di un intervento nel secondo giorno di dibattito ha sottolineato l'ambiguità del testo governativo che sembra scontentare tutti. «Tutto ha due significati», ha detto Anatoly Sociak, deputato progressista di Leningrado. La legge, ha aggiunto, deve specificare che «ogni forma» di proprietà è legittima.

I sanguinosi avvenimenti del Tagikistan stanno provocando intanto ripercussioni anche nella repubblica dell'Uzbekistan dove, riferisce la Tass, sta crescendo un movimento contro gli armeni e anche i russi. Nelle zone dell'Uzbekistan confinanti con il Tagikistan, afferma l'agenzia citando il ministero dell'interno sovietico, sono comparsi volantini «incendiari» secondo i quali nella repubblica si starebbero stabilendo profughi armeni giunti dall'Azerbaigian i quali otterrebbero abitazioni con procedura prioritaria.

Furono proprio tali voci che nel vicino Tagikistan costituirono la scintilla dei pogrom e dell'ondata di violenza avvenuta all'inizio della settimana e non ancora completamente repressa. I volantini che circolano in Uzbekistan, riferisce la Tass, chiedono inoltre l'immediata estromissione di tutti gli elementi di nazionalità russa dall'Asia centrale. Due abitanti di un quartiere di Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan, hanno trovato nelle loro cassette delle lettere volantini antirussi con i quali si chiede loro di abbandonare la città entro il primo marzo.

In Tagikistan la situazione sarebbe tornata tranquilla, ma da Dushambè giungono notizie inquietanti. La radio sovietica parla di un «pogrom» imminente ed esprime grave preoccupazione per la sorte dei duecentomila russi presenti nel capoluogo. Si sta allargando contemporaneamente il timore di una saldatura fra la resistenza afghana e il movimento di liberazione dei musulmani in Tagikistan. La prima ha manifestato infatti la sua solidarietà ai ribelli di Dushambè. Il timore di nuovi attacchi è palpabile, persino i rifornimenti alimentari sono scortati dall'esercito. Le panetterie sono presidiate.

A Mosca si discute intanto la mossa a sorpresa del Soviet supremo lituano (Parlamento) nei confronti di Mosca: con una nota ufficiale firmata dal presidente della Repubblica Algirdas Brazauskas, è stato chiesto all'Unione Sovietica l'apertura di trattative bilaterali «tendenti a ridare alla Lituania la sovranità nazionale».

Contemporaneamente il Parlamento di Vilnius ha deciso di dichiarare illegali e non validi tutti i documenti giuridici che a partire dal 1939 hanno deliberato che la Lituania è una Repubblica che appartiene all'Unione Sovietica. In particolare la decisione si riferisce alla dichiarazione del Parlamento popolare lituano del 21 luglio 1940 che stabiliva la volontà del Paese di entrare a far parte dell'Unione Sovietica nonché alla legge emanata dal Soviet di Mosca il 3 agosto 1940 nella quale è decretato che la Lituania viene accettata come membro dell'unione.

Come è noto, a seguito del patto Molotov-Ribbentrop del 1939, la Lituania, con gli altri due paesi baltici Estonia e Lettonia, era stata considerata come parte della zona d'interesse sovietico. Successivamente l'annessione fu preparata giuridicamente e poi messa in atto sulla base di una serie di documentazioni false o estorte prima con la minaccia di fare intervenire l'armata rossa e successivamente con i fucili spianati davanti a un congresso popolare al quale si sostituì più tardi un Parlamento con uomini imposti da Mosca.

GERMANIE / POLEMICA

Ottawa, De Michelis ora smorza i toni

«In Canada le cose sono andate bene». Ma intanto il ministro Ruggiero ascolta da Mazowiecki le preoccupazioni della Polonia

Dall'inviato
Nuccio Natoli

KUCIUNG — Sullo «sgarbo di Ottawa» Gianni De Michelis smorza i toni della polemica, ma non si muove di un millimetro dalla posizione che la riunificazione della Germania non è un «affare privato» tra i due Paesi tedeschi e i quattro «grandi storici» (Stati Uniti, Urss, Inghilterra e Francia).

Il ministro degli Esteri italiano ha approfittato di un intervallo dell'incontro tra i Paesi della Cee con quelli dell'Asean in corso in Malesia, per ribadire che l'Italia giudica «pericoloso un comportamento che sembra ricreare lo spirito di Yalta». E, soprattutto — ha puntualizzato — «della stessa idea sono gli altri Paesi Cee (Delors sulla questione ha proposto un vertice comunitario), e quelli come la Polonia più direttamente toccati dalla riunificazione tedesca. In pratica, tutta l'Europa.

«Oltre ai problemi interni che i tedeschi, giustamente, risolveranno da soli dopo le prossime elezioni in Germania — ha spiegato De Michelis — vi sono aspetti esterni che non possono esaurirsi con incontri tra le quattro potenze e i tedeschi. L'esempio esterno più evidente è quello dei confini della Polonia che hanno spinto il primo ministro polacco Mazorkievc a insistere con forza per una conferenza aperta a tutti i Paesi europei.

«In sostanza — ha detto De Michelis — non credo che un tavolo da 4 più 2 possa essere l'ideale per risolvere i problemi legati alla riunificazione della Germania. Tanto per essere chiari, i Paesi europei non si accontentano di essere informati su come vanno le cose, ma vogliono essere consultati e partecipare alle decisioni». La tesi italiana è che vi sono parecchi livelli di «possibile contribuzione», a 16 con la Nato, a 12 con la Cee, a 35 con la Conferenza europea per la sicurezza. Tutti sono buoni, meno quello del «4 più 2».

Dopo le polemiche dei giorni scorsi («ma i giornali hanno esagerato»), il salto da Ottawa al Borneo è servito a De Michelis per mettere a punto una linea diplomatica: «In Canada, comunque, le cose sono andate bene. Non possiamo ignorare che in quella sede, di fatto, l'Urss ha riconosciuto legittima la riunificazione della Germania. Un evento che all'Italia sta non bene, ma benissimo, e che quindi vediamo con il massimo favore. Ciò, però, non esclude che ora tutti debbono avere la possibilità di dare il loro contributo alla creazione di un'Europa stabile politicamente».

Sinora però, non ci sono state risposte alla presa di posizione di Ottawa del ministro degli Esteri italiano, «ma neanche a Dublino, in occasione del consiglio dei ministri della Cee, avremo l'occasione di riparlarne, e poi verrà a Roma il ministro degli Esteri tedesco Gescher, mentre il 23 avremo un incontro bilaterale con il governo inglese». Come dire che, malgrado i toni concilianti, De Michelis a tutto pensa meno che ad accantonare la questione.

Ammesso che ce ne fosse stato bisogno, per rafforzare il concetto che l'Italia è «favorevolissima alla riunificazione della Germania», il ministro degli Esteri ha spiegato che il nostro Paese vede di buon occhio anche una rapida unione monetaria tra le due Germanie. «Anche perché essa andrebbe a favore dell'unione monetaria europea con la creazione di una sola moneta comunitaria su cui l'Italia punta molto».

In sostanza, se si considerano i passi avanti fatti sugli accordi sulle armi convenzionali e che lo «sgarbo dei 4 più 2», se i «quattro grandi» vorranno, può essere ridimensionato, resta la considerazione che Ottawa è stata una tappa molto importante sulla strada della pace in Europa. Anzi, secondo De Michelis ormai può essere dato «per sicuro» anche l'accordo sulle armi convenzionali compresa la parte riguardante gli aerei.

Della questione tedesca si è occupato anche il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero, che ha concluso ieri la sua visita di due giorni in Polonia nel corso della quale ha avuto un lungo colloquio con il primo ministro Tadeusz Mazowiecki. Il premier polacco ha chiesto l'appoggio italiano affinché Varsavia sia associata al negoziato sulla riunificazione della Germania.

Mazowiecki ha sottolineato che la questione della riunificazione tedesca non è in discussione ma «ha espresso preoccupazione per il fatto che si possano discutere problemi importanti come la sicurezza dei Paesi vicini, senza la sua presenza». Questa, ha affermato il primo ministro, è per il governo polacco «una questione vitale» perché «bisogna dimostrare all'opinione pubblica polacca che anche alla storia che i confini attuali della Polonia non sono confini dati da Stalin».

GERMANIE / LA CEE POTRA' DIRE LA SUA

Supervertice europeo, timori a Varsavia

Bonn già pensa alla riorganizzazione dell'esercito - Modrow ha espresso comprensione per la Polonia

BONN — I Dodici si incontreranno ai primi di aprile a Dublino per discutere il problema tedesco. Su pressante richiesta di Mitterrand, l'Europa occidentale potra' far sentire la sua voce, dopo essere stata lasciata fuori a Ottawa dall'intesa intertedesca allargata alle quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale (Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Unione Sovietica). La grande esclusa resta a questo punto la Polonia, che nutre fondate preoccupazioni, non avendo mai ottenuto dal cancelliere Kohl il riconoscimento dei suoi confini. Le preoccupazioni polacche sono aumentate dopo che si è saputo che la Germania Ovest era stata la prima a insistere per un'esclusione dei Paesi confinanti (a parte la Francia) dall'intesa di Ottawa. Mazowiecki ne ha parlato ieri, oltre che con il ministro italiano Ruggiero (servizio qui a fianco), anche col Presidente della Germania orientale Hans Modrow, che ha espresso «comprensione».

Bonn intanto pensa a riorganizzare la Bundeswehr. Il ministro della Difesa Gerhard Stoltenberg ha illustrato la concezione di sicurezza comune su cui il suo ministero sta lavorando per redigere un documento: «gli impegni per la difesa sono indivisibili, e non possono essere indeboliti per una Germania unita», ha detto Stoltenberg, sottolineando che l'integrazione militare sarebbe un passo iniziale importante nello Stato tedesco unito.

«Non rimarremo a lungo con due forze armate divise in una Germania unita», ha assicurato Stoltenberg, il quale però ritiene consigliabile una «fase transitoria nella quale le forze armate dei due attuali Stati tedeschi cooperino mantenendo le rispettive strutture di comando». Stoltenberg ha anche affermato che colonna portante della forza di difesa tedesca unita dovrà essere la sua appartenenza alla Nato. Le autorita' preposte alla difesa dei due Stati tedeschi — ha proseguito il ministro della Difesa della Germania occidentale — si riuniranno a fine marzo per mettere a punto una politica di sicurezza comune per il futuro.

Kohl intanto continua a blandire i nazionalisti di casa. Il cancelliere parla di visione storica del momento ma sembra sempre più guidato da più miseri e banali problemi elettorali interni a breve scadenza. Come si può spiegare altrimenti il suo ostinato rifiuto di riconoscere i confini orientali, cioè la cosiddetta linea Oder-Neisse, stabiliti nel dopoguerra, che hanno significato una perdita di 108 mila chilometri quadrati a favore dell'Unione Sovietica e della Polonia? Anche davanti alle insistenze di Mitterrand, il cancelliere ha continuato a ripetere che «essi potranno essere riconosciuti solo da un Parlamento liberamente eletto da una Germania unita».

E' vero che allo stesso tempo (ma in occasioni non ufficiali) egli riconosce che non è possibile costringere dopo mezzo secolo Walesa e i suoi polacchi a traslocare da Danzica. Ma poi non concede il minimo a livello ufficiale, accreditando indirettamente le richieste dell'estrema destra che pretende appunto di tornare ai confini del Terzo Reich nel '37.

Il primo ministro Hans Modrow in visita a Varsavia si è dichiarato favorevole a far partecipare alla conferenza dei sei (le quattro potenze vincitrici più le due Germanie) anche la Polonia. Un altro chiaro segno di sfiducia nei confronti di Kohl. E mentre il cancelliere pretende che tutti i suoi passi siano dettati «a rassicurare «i cari fratelli dell'Est», l'effetto delle sue dichiarazioni si può' già vedere nella Rdt: lunghissime code innanzi alle banche di risparmiatori disperati che cercano di salvare come possono i loro sudati marchi e scaffali dei negozi vuoti perché la gente ha comprato tutto quel che ha trovato nella paura che domani il denaro venga dichiarato fuori corso.

In un discorso tenuto davanti alle commissioni esteri della camera e del senato Modrow, che ha avuto colloqui col premier Tadeusz Mazowiecki e col Presidente Wojciech Jaruzelski, si è detto in ogni caso favorevole, anche qualora la partecipazione polacca alla conferenza «a sei» non potesse essere assicurata, a una successiva riunione cui parteciperebbero le due Germanie e tutti i Paesi vicini compresa la Francia e che dovrebbe aver luogo prima della conferenza di «Helsinki 2».

Nel suo discorso davanti ai parlamentari, il premier della Rdt si è pronunciato per «una Germania unificata che rispetti le esigenze di sicurezza dei vicini» e ha ribadito che «la Germania unificata dovrà essere militarmente neutrale e costantemente obbligata alla pace». Egli ha sottolineato che l'unita' tedesca «deve essere inserita nell'architettura del complesso europeo tenendo conto in modo assoluto degli interessi polacchi e degli altri nostri vicini (...) una patria tedesca non deve più' rappresentare il terrore per i suoi vicini ma essere il loro partner».

Quella di Modrow, rilevano gli osservatori, è la prima presa di posizione esplicita a favore di una presenza polacca al negoziato. Sia la Germania occidentale sia gli Stati Uniti hanno infatti risposto con un no di fatto alla richiesta polacca mentre finora la «comprensione» britannica non ha avuto un seguito concreto. L'altro ieri la posizione polacca era stata illustrata anche all'ambasciatore sovietico nel corso di incontri col Presidente Jaruzelski e il premier Mazowiecki. Quest'ultimo ha avuto peraltro ieri un colloquio telefonico col Presidente dell'Urss Mikhail Gorbacev sul tema della unificazione tedesca.

Il governo di Bonn sembra aver avuto molta voce in capitolo per il varo della formula «due più quattro» che si vuole negoziata ai vertici della riunificazione tedesca. Secondo il «New York Times» il cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl e il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher hanno premuto con successo perché i negoziati siano limitati alle due Germanie e alle quattro potenze uscite vittoriose dalla Seconda guerra mondiale (Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna e Francia).

«Bonn ha insistito per l'esclusione delle altre nazioni della Nato», ha scritto il giornale di New York raccontando dei retroscena che hanno portato all'annuncio della formula «due più quattro» durante le battute finali della conferenza Est-Ovest di Ottawa sui cieli aperti.

In un primo tempo Parigi e Mosca si sarebbero schierate per la formula «quattro più zero» caldeggiato da Londra ma alla fine è passato il piano di Bush e Baker, con l'appoggio determinante di Bonn. Il giornale di New York sottolinea che a Ottawa i ministri degli Esteri dei quattro grandi e delle due Germanie hanno continuato a discutere sulla formula lasciando all'oscuro i colleghi degli altri Paesi della Nato e del patto di Varsavia: «I giornalisti hanno saputo dell'accordo sulla formula prima della maggior parte degli altri ministri della Nato. Gli olandesi, gli italiani e i belgi erano irritati e hanno incominciato a chiedere modifiche al testo dell'accordo». Secca, stando a un anonimo funzionario dell'amministrazione Bush, sarebbe stata la risposta alle richieste di rettifica: «Questo è pane per le potenze alleate con diritti legali alla Germania. Non c'entra nessun altro... Ci dispiace se non è di vostro gradimento ma voi non avete nessun diritto legale».

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki (nella foto con il leader di Solidarnosc Lech Walesa) ha inviato a Urss, Usa, Francia e Gran Bretagna una lettera per chiedere la partecipazione della Polonia alla conferenza sulla riunificazione tedesca. Lo ha annunciato il portavoce del governo Henryk Wozniakowski nel corso di un incontro con i giornalisti in margine alla visita in Polonia del primo ministro della Rdt Hans Modrow. Secondo quanto ha detto il portavoce, Mazowiecki ha annunciato l'iniziativa allo stesso Modrow e agli ambasciatori degli Stati Uniti e di Francia.

GERMANIE / CEE

E Kohl concede a Parigi un po' di soddisfazione

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — L'incontro che si è svolto a Parigi tra il Presidente francese Mitterrand e il cancelliere tedesco Kohl sulla più che probabile riunificazione della Germania ha messo in moto una serie di meccanismi politici e diplomatici nella macchina comunitaria di Bruxelles. Mitterrand e Kohl si sono trovati d'accordo per un vertice straordinario europeo all'indomani delle elezioni nella Germania dell'Est già fissate per il 18 marzo, vertice la cui opportunità era stata proclamata dal presidente della Commissione europea Delors durante il suo intervento di martedì al Parlamento di Strasburgo. A fissarlo dovrà essere comunque il governo irlandese che per questo semestre ha la responsabilità della guida della Cee.

Mitterrand non ha problemi di data, problemi che ha invece Kohl che vorrebbe che esso si tenesse non troppo a ridosso delle elezioni del 18 marzo in modo da permettere al nuovo Parlamento di Berlino Est di scegliersi il suo primo governo dopo libere elezioni. A occhio e croce è possibile che il vertice si svolga prima di Pasqua a Dublino.

Mitterrand invece non ce l'ha fatta a convincere Kohl ad anticipare la conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria già fissata in linea di massima per dicembre prossimo, nel momento in cui starà per concludersi la presidenza semestrale della Cee affidata dal primo luglio all'Italia. Nell'incontro dell'altro giorno a Parigi Andreotti si era detto d'accordo per l'anticipo, anticipo ovviamente caldeggiato dai francesi.

Comunque fino a questo momento il cancelliere tedesco sembra deciso a resistere. «In Germania — ha detto — avremmo problemi enormi se anticipassimo la conferenza di qualche settimana». In pratica compensa al grosso impegno per la riunificazione, ma soprattutto alle elezioni regionali fissate per ottobre e a quelle legislative di dicembre.

Finita dunque ogni ipotesi di anticipo della conferenza intergovernativa? Non sembra anche perché essa sarà uno degli argomenti che potranno essere trattati durante il vertice straordinario di Dublino. Lo ha fatto capire anche Kohl che probabilmente si aspetta dai partner europei un atteggiamento analogo a quello da lui tenuto nella immediata vigilia e durante il vertice di dicembre a Strasburgo. Allora, anche se tutti continuano a negarlo, egli collegò il suo sì alla conferenza intergovernativa sull'unione monetaria a una maggiore disponibilità europea all'unificazione tedesca.

Una qualche differenza tra i due leader tedesco e francese si è avuta invece sul problema delle frontiere della futura Germania unificata. Si sa che Mitterrand ha difesa con fermezza la linea Oder-Neisse con la Polonia, Kohl come al solito su questo problema, non vuole impegnarsi: «Una risposta potrà darla — ha detto — un Parlamento comune a tutta la Germania».

La Rft vende armi ad arabi ed ebrei

BONN — Le fonti ufficiali del governo federale tedesco si sono rifiutate ieri mattina di confermare le informazioni relative all'imminente esportazione di carri armati tedeschi in Arabia Saudita e di sommergibili in Israele. Gli osservatori tuttavia, danno per scontato che queste esportazioni — riguardanti cento mezzi corazzati antiaereo «Gepard» e due unità sottomarine — abbiano ricevuto l'approvazione del consiglio federale di sicurezza.

Quest'organo, che è un consiglio di gabinetto ristrettissimo presieduto dal cancelliere federale Helmut Kohl, s'è riunito l'ultima volta a fine dicembre e in questa occasione si sarebbe avuta la decisione relativa ad Arabia Saudita e Israele.

Il portavoce del governo, Dieter Vogel, non ha smentito la notizia ma ha ricordato che le decisioni del consiglio federale di sicurezza sono in linea di principio coperte dal segreto. Anche un portavoce del ministero degli Esteri s'è trincerato dietro il segreto che ricopre le decisioni del consiglio di sicurezza.

GERMANIE / DECISIONI DEL «COCOM» SULLE ESPORTAZIONI ALL'EST

Litigi «tecnologici» tra Bonn e Washington

PARIGI — Animate discussioni tra gli americani e i tedeschi hanno fatto slittare fino a tarda notte la conclusione dei lavori del comitato esecutivo del Cocom, riunito per due giorni a Parigi per discutere di un alleggerimento dei controlli delle esportazioni tecnologiche verso i Paesi dell'Est.

L'accordo a quanto si è appreso da fonti bene informate, è stato unanime sulla necessità di accelerare la riduzione dei controlli, adeguando al nuovo contesto politico-militare le procedure del Cocom, l'organismo che dal 1950 sorveglia le esportazioni ai Paesi dell'Est. Anche gli Stati Uniti condividono ormai quest'analisi, ed è un fatto nuovo. Ma la loro prudenza è stata giudicata ancora eccessiva da alcuni Paesi europei, e in primo luogo i tedeschi della Germania occidentale.

Le decisioni prese sono considerate «intermedie» rispetto alle due tesi che si sono opposte. Secondo fonti concordanti (i risultati dei lavori del Cocom non vengono mai resi pubblici), si è deciso anzitutto di abbreviare i tempi dell'esame tecnico delle richieste di esportazione all'Est di materiale «sensibile»: dalle attuali 12 settimane a 8 settimane, per il momento, con l'impegno a snellire ulteriormente le procedure. Per quanto riguarda la revisione delle norme, si lavora nei settori dei micro-ordinatori, delle telecomunicazioni e delle macchine utensili. «Nessuno dei tre sarà privilegiato rispetto agli altri, la revisione delle liste sara' bilanciata»: questo il messaggio rassicurante per i Paesi interessati a contratti o joint-ventures in questo o quell'altro settore.

Entro maggio, quando si terrà la prossima riunione del comitato esecutivo, gruppi di esperti avranno definito su quali categorie di prodotti, in questi tre settori, potrà essere abolito l'embargo. Si è altresì deciso di portare avanti, estendendolo ad altri settori, il lavoro di revisione delle liste.

Il problema piu' delicato era politico: designare i Paesi dell'Est suscettibili di beneficiare di questo «nuovo corso» del Cocom, essendosi avviati sulla strada di riforme economiche e politiche. Gli Stati Uniti hanno sostenuto che l'Urss, nonostante i cambiamenti in corso, rappresenta ancora un'incognita dal punto di vista strategico e che bisogna privilegiare quei Paesi in cui i partiti comunisti non sono più al governo in posizione predominante.

L'ostacolo è stato aggirato con la decisione di estendere a tutti la nuova normativa, favorendo però quei Paesi in grado di offrire le migliori garanzie sull'uso finale, non militare, del materiale tecnologico importato. Nei giorni scorsi erano circolate informazioni secondo cui alcuni Paesi dell'Est si sarebbero dichiarati disposti anche a ispezioni «in loco». Questo meccanismo dovrebbe dunque automaticamente favorire i Paesi più aperti, quali la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

DROGA / DOPO IL SUMMIT DI CARTAGENA

Per Bush un successo a metà

I Presidenti latino-americani hanno rifiutato l'offerta di intervento militare degli Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'«alleanza», quella fra quattro Paesi dell'emisfero americano, è davvero storica, come dice il presidente Bush. Ma è dubbio che raggiunga lo scopo che l'ha ispirata: la sconfitta dei narcotraficantes. Al ritorno da Cartagena (Colombia), dove giovedì si è svolto il primo summit anti-droga, Bush insiste sulla retorica. E' nato il «cartello della legge» — dice — da opporre ai cartelli criminosi di Medellin e Cali. E' nata una nuova «solidarietà» fra consumatori, gli americani, e produttori, Colombia, Bolivia e Perù. I primi riconoscono di dover tagliare la domanda. I secondi di dover tagliare l'offerta. I primi di dover favorire la conversione delle colture, oltre che rafforzare l'interdizione. I secondi di dover disintossicare economie drogate dai miliardi di dollari dei «narcos». Gli uni e gli altri si rivelano animati dalla consapevolezza che «solo uniti si può vincere», come ha detto il coraggioso presidente colombiano Barco.

I compiti sono immensi. Le intenzioni ambiziose. Ma, una volta d'accordo su responsabilità e doveri, i quattro presidenti si sono ritrovati ancora in disaccordo sugli strumenti operativi. «Siamo impegnati in una guerra», ha detto Barco. Nulla di più vero. Questa guerra, condotta con i metodi del terrorismo, ha fatto in Colombia centinaia di morti. Per combatterla i quattro presidenti hanno formato l'«alleanza senza precedenti», di cui parola Bush. Un'alleanza si fonda sull'unione e non sulla dispersione delle forze. A Cartagena invece i tre sudamericani, Barco, Garcia e Paz hanno detto no all'impiego dei marines accanto ai loro soldati. Hanno detto no alla rete radar e al blocco «selettivo» aeronavale davanti alle coste della Colombia. «Ce la facciamo da soli», ha detto Barco, anche se è il primo a sapere che così non sarà. Solo i mezzi della superpotenza nordamericana, che dispone di aerei radar Awacs, di portaerei, di unità di ogni tipo, formato e funzioni, sono in grado di avvistare, catturare o abbattere gli aerei e i velocissimi battelli dei contrabbandieri. Dalle coste e dagli aeroporti della Colombia parte il 90 per cento della cocaina destinata agli Stati Uniti.

Sulla consapevolezza comune di avere a che fare con un nemico insidioso e potente, hanno prevalso sospetti, risentimenti, incomprensioni. Barco, Garcia e Paz sono rimasti prigionieri della Retoretorica anti-yankee. Bush deve recitare il mea culpa per l'errore di valutazione di gennaio, quando spedì la flotta, guidata dalla «Kennedy», verso le coste colombiane senza aver informato o chiesto l'approvazione di Barco. L'isteria nazionalistica in Colombia e altrove fu alimentata dai timori di un nuovo interventismo. Dopo Panama i gringos si preparavano ad invadere anche il Sud-America? Non sarebbe stata la prima volta, nella storia. Compromessa sul piano militare, la «nuova alleanza» si esprimerà sul piano della coordinazione investigativa (polizia), giuridica (magistratura), bancaria (riciclaggio dei narco-dollari), economica (aiuti Usa), sociale (educazione e trattamento degli intossicati), agricola (sradicazione delle coltivazioni di coca, gradualmente e senza diserbanti), commerciale (blocco delle esportazioni degli Usa di armi leggere e solventi chimici e incoraggiamento delle importazioni di fiori, caffè, frutta da Colombia, Bolivia e Perù).

Il piano di Cartagena si rivela così un successo solo a metà per il presidente Bush. L'opzione mlitare costituiva il cuore del pacchetto. Non è passata. Una guerra difficile diventa ancor più difficile. Baker, segretario di Stato, ha cercato ieri invano di mascherare la forte delusione. Nuovi fallimenti riapriranno le polemiche sull'approccio filosofico della presente amministrazione. Se la repressione non funzionerà, non è forse il caso di puntare tutto sull'educazione? di tentare con la droga quel che è già riuscito con il tabacco? Grazie al martellamento dei media, il fumo è diventato fuori moda negli Stati Uniti. L'alternativa estrema riguarda la legalizzazione. In suo favore si è schierato pubblicamente il più noto degli economisti americani, Milton Friedman. Anche la diffusione della droga risponde alla legge eterna del mercato, quella della domanda e dell'offerta. Eliminando il contrabbando, anche il prezzo calerà e con il prezzo caleranno i profitti perversi dei narcotraficantes. «Ricordate l'esempio del proibizionismo», ammonisce Friedman.

DROGA / IL SINDACO DI WASHINGTON

Barry rischia vent'anni di galera

Fu sorpreso a fumare crack in una camera d'albergo

NEW YORK — Marion Barry, il sindaco nero di Washington sorpreso a fumare crack in una camera di albergo rischia 20 anni di carcere e quasi due miliardi di multa. Il grand jury federale lo ha accusato ieri, dopo aver sentito una decina di testimoni, di possesso di cocaina in almeno cinque circostanze e di aver mentito in tribunale sotto giuramento, negando di far uso di droghe. Tra gli otto complessivi capi di imputazione non sono comparsi lo spaccio di sostanze stupefacenti, come qualcuno sosteneva e l'ostruzione del corso della giustizia. Barry comunque politicamente sembra finito. Ieri con un durissimo comunicato fatto uscire dal suo ufficio di primo cittadino della capitale ha tentato di lanciare l'ultimo ruggito: «Queste accuse — ha detto — non mi sorprendono perché rappresentano una continuazione del linciaggio politico e degli eccessi del Dipartimento della giustizia». Il leader nero considerato un grande dialettico non si sente ancora sconfitto anche se ammette che la sua popolarità sta subendo una rapida erosione. «Sono malato di alcolismo e sto cercando di curarmi in Florida — ha scritto Barry nel comunicato — ma come me lo sono milioni di americani, comprese persone nobili e coraggiose come la ex first lady Betty Ford. Sono contento che si vada al processo perché fino a ora si tratta soltanto di accuse nei miei confronti. Il tribuale è il luogo adatto per discutere di questo caso e verrò assolto».

Il suo avvocato Kenneth Mundy sembra più prudente e lascia aperte tutte le strade, compresa la possibilità per Barry di raggiungere un accordo col procuratore generale Jay Stephens. In cambio di una sua dichiarazione di colpevolezza si potrebbe arrivare al perdono giudiziale che però includerebbe le sue dimissioni e la scomparsa dalla scena politica. Dopo le accuse del grand jury anche i più stretti consiglieri sembrano scettici. Barry è deciso nel rimanere sindaco ma lo fa solo per avere una più forte posizione negoziale nei confronti del tribunale. L'Fbi, che ha condotto tutta l'inchiesta e gli ha teso il tranello al Vista Hotel servendosi della stupenda modella nera «Rasheeda Moore» che prima ha fatto l'amore con lui e poi lo ha invitato a fumare crack, nel bagno, sostiene che Barry è un cocainomane da anni. Il suo avvocato ribatte che il sindaco non ha problemi di droga ma solo di alcol e che ha cominciato il trattamento disintossicante.

[Giampaolo Pioli]

Norvegia, quei tremendi 21 minuti nel vuoto

UHELL — La Luftwaffe torna (pacificamente) dopo mezzo secolo nei cieli di Norvegia e subito si distingue. Durante un'esercitazione Nato l'allievo paracadutista Michael Loeb, 21 anni, è rimasto appeso al portello del suo «Transall» in volo sui fiordi. Ricoverato in stato di semiassideramento, se l'è miracolosamente cavata con poche contusioni.

STATI UNITI

Il matrimonio dell'anno sarà «democratico»: Cuomo sposa Kennedy

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Lei è bruttina, tenera e tenace e si chiama Kennedy. Lui è un bel ragazzo robusto e con la faccia da italiano e si chiama Cuomo. Si sposeranno in primavera. Sarà il matrimonio dell'anno in America. La definiscono già «la grande fusione». Kerry, 30 anni è la settima degli undici figli del senatore Robert Kennedy assassinato in California durante la campagna elettorale per la Casa Bianca del 1968. Andrew, 32 anni, è il primogenito del governatore Mario e di Matilda Cuomo.

La più celebre famiglia di democratici d'America che ha prodotto deputati e presidenti sta per fondersi con quella di un probabile presidente degli Stati Uniti. C'è già chi dice che con questo matrimonio e con l'app;oggio diretto dei Kennedy, il governatore Cuomo potrebbe già tentare di sfidare Bush nel 1992.

Andrew e Kerry si sono conosciuti a una festa 18 mesi fa e hanno cominciato a stare insieme. Mercoledì scorso, giorno di San Valentino, il rampollo dei Cuomo che fa l'avvocato e gestisce a New York il progetto «Help», una organizzazione che cosruisce case a basso costo per i senzatetto, ha invitato Kerry, direttrice esecutiva del «Robert F. Kennedy Memorial Center for Human right» a Boston, i[illegible] ristorante di Manhatt[illegible] le ha messo sotto il naso un anello di fidanzamento con un diamante.

«Questo è il giorno più felice della mia vita...» ha detto Kerry senza troppa originalità, mentre la ottantottenne nonna di Cuomo che vive nel Queens avrebbe esclamato «Finalmente...» in perfetto italiano. Il matrimonio a cui parteciperà tutta la crema del mondo politico americano avverrà nella villa di Ethel Kennedy, la madre della sposa, che vive a McLean in Virginia.

Di Kerry, considerata una ragazza molto impegnata nel campo dei diritti umani e una studiosa, le cronache rosa non si sono mai occupate, mentre ad Andrew, che ha già diretto due campagne politiche per il padre non nascondendo di avere egli stesso diverse ambizioni, la rivista per sole donne «Play Girl» ha dedicato il servizio di copertina considerandolo uno degli scapoli d'oro di tutti gli Stati Uniti.

I futuri sposi vivranno a New York, ma il governatore Cuomo ha già fatto sapere che fino a quando lui continuerà a fare politica sarebbe molto contento se il figlio si occupasse d'altro. Non vorrebbe insomma che si presentasse candidato in nessun caso.

Dalla parte di Kerry c'è un altro politico in famiglia, il fratello maggiore, Joseph, deputato democratico per Boston e il famoso «zio Ted» senatore democratico del Massachussets, mancato presidente degli Stati Uniti per lo sfrenato amore per le sottane, «malattia ereditaria» in tutti i Kennedy maschi, a partire dai tempi di Marilyn Monroe, amante di John prima e di Robert poi fino all'improvvisa morte per overdose da barbiturici.

Nonostante la grande riservatezza per gli affari di famiglia, tanto i miliardari di Boston come i Cuomo hanno fatto sapere di essere «assolutamente felici» per le prossime nozze. Assalito dai cronisti Andrew si è rifiutato di rivelare sia il nome del ristorante nel quale ha chiesto a Kerry di sposarlo sia quanto grande fosse il diamante che le ha regalato come «pegno». Il giovane Cuomo ha infine reagito quasi con disappunto a una cronista che gli chiedeva se per caso, lui e la Kennedy, si fossero già impegnati a sottoscrivere anche un contratto «prematrimoniale» come avevano fatto i Trump: «La trovo una cosa "tacky" (volgare) e di pessimo gusto — questa è stata la risposta — mi sento solo un uomo particolarmente fortunato e contento».

DISASTRI PROVOCATI DALLE TEMPERATURE TROPPO MITI

Inondazioni in Francia e Germania

Il maltempo ha provocato una quindicina di vittime nei due Paesi - Pericolo valanghe

STOCCARDA — Almeno tre persone sono annegate nelle inondazioni che negli ultimi due giorni sono state provocate dal maltempo abbattutosi sulle regioni meridionali della Germania federale.

Le autorità locali riferiscono che la situazione va migliorando nella maggior parte delle regioni colpite, ma la navigazione fluviale sul Reno e sul Neckar è ancora impossibile. Strade, scantinati e piani bassi delle case sono allagati in decine di centri abitati a Sud di Stoccarda, su una zona di un centinaio di chilometri. Le aree pianeggianti sono state inondate dalle acque provenienti dalla fusione delle nevi a causa della temperatura insolitamente tiepida di questo inverno, e dalle piogge abbondantissime.

Maltempo anche in Francia con conseguenze catastrofiche: le piogge torrenziali, le inondazioni, le valanghe e gli smottamenti di terreno che da mercoledì sconvolgono il Paese hanno fatto fino a oggi almeno undici morti e tre dispersi, ma il bilancio si appesantisce di ora in ora e il rischio di valanghe è attualmente al massimo. Il ministero degli interni ha sconsigliato vivamente agli automobilisti di recarsi nelle stazioni sciistiche di Tignes e della Val d'Isère per le prossime 48 ore; il segretario di stato per l'ambiente, Brice Lalonde, ha rivolto un appello alle famiglie che si apprestano a recarsi nelle località sciistiche per le vacanze scolastiche invernali, affinché rimandino la partenza, o la annullino, per evitare che «nel prossimo week-end ci siano decine di vittime sulle Alpi».

Un appello agli sciatori a non recarsi nella Savoia

Centinaia di turisti sono bloccati da mercoledì nelle stazioni di Tignes e Val d'Isère, mentre più in basso, a Bourg Saint Meurice, decine di macchine attendono che vengano riaperte le strade, per salire. Gli alberghi del villaggio sono strapieni e perfino i dormitori della scuola locale sono stati requisiti per permettere di alloggiare le centinaia di sciatori in attesa.

Se per la tarda serata le previsioni meteorologiche annunciano un miglioramento in montagna, con un calo delle temperature e l'attenuazione delle precipitazioni, i rischi di valanghe in Savoia restano notevoli, così come quelli collegati a probabili e imminenti straripamenti ai corsi d'acqua, gonfiati dalle piogge torrenziali.

CALIFORNIA

Leucemia, rimane incinta per salvare la figlia

WALNUT (CALIFORNIA) — La storia, una storia d'amore, di speranza e disperazione, è destinata a far discutere a lungo: una donna californiana di 43 anni, Mary Ayala, è in «dolce attesa» nella speranza (una sola probabilità su quattro), che il midollo osseo del bebè sia compatibile con quello della figlia adolescente, gravemente malata di leucemia.

La storia di Mary Ayala ha drammaticamente sollevato negli Stati Uniti una nuova questione etica. Le polemiche sono esplose anche perché il neonato non avrebbe scelta: in quanto minore, il consenso dell'operazione, spetta ai genitori, gli stessi che hanno deciso di metterlo al mondo per salvare l'altra figlia.

«Non avrei creduto di fare un figlio alla mia età ma quando i medici ti dicono che tua figlia sta morendo e scopri che esiste una speranza di ridarle la vita non hai scelta»: con queste parole la donna, che partorirà il prossimo aprile racconta il suo calvario: «Nessuno di noi in famiglia poteva essere d'aiuto e tutte le ricerche per trovare un donatore idoneo sono state vane: del resto, anche se continuiamo a cercare, esiste solo una possibilità su 20 mila che si possa trovare un donatore». Dunque la scelta drammatica: «I medici hanno spiegato che il bebè, nel caso il suo midollo sia compatibile con quello di Anyssa, potrà essere operato con un rischio minimo quando avrà raggiunto i sei mesi.

PIU' VICINO IL NEGOZIATO TRA I NERI E IL GOVERNO IN SUD AFRICA

Il movimento di Mandela si incontrerà con De Klerk

LUSAKA — Con un annuncio a sorpresa, i dirigenti in esilio dell'African National Congress (Anc) hanno preannunciato l'invio di una delegazione in Sud Africa per incontrare il Presidente De Klerk. Sarà questo il primo incontro mai avvenuto fra i capi esuli del movimento di guerriglia e un capo di Stato sudafricano. La data non è stata ancora resa nota né si hanno relazioni, per ora, da parte dell'ufficio di De Klerk.

L'Anc, che ha nel contempo annunciato l'apertura di uffici in Sud Africa, ha preso la decisione dopo tre giorni di consultazioni intese a valutare le riforme ultimamente promosse da De Klerk, cominciando con la legalizzazione dell'Anc annunciata il 2 febbraio scorso e seguita dalla liberazione del capo dell'organizzazione Nelson Mandela. De Klerk e il suo predecessore Botha avevano incontrato Mandela mentre era in carcere ma non è mai accaduto finora nella storia sudafricana che un dirigente di questo Paese incontrasse esponenti dell'Anc da uomini liberi.

Mandela, in interviste concesse dopo la liberazione, ha dichiarato che una trattativa fra Anc e governo potrebbe cominciare molto presto se le autorità di Pretoria abrogheranno lo stato di emergenza, liberando tutti i detenuti politici e consentendo il rimpatrio agli esuli. De Klerk si è detto disposto a operare in questo senso ma non ha ancora realizzato nessuna di queste promesse. Nel comunicato da Lusaka, l'Anc afferma di aver deciso di «incontrare De Klerk al più presto possibile per discutere con lui la necessità di affrontare le questioni in sospeso per creare un clima propizio al negoziato».

L'Anc, come ha annunciato il suo segretario generale Alfred Nzo, è tra l'altro pronto a negoziare «una tregua» dopo che De Klerk avrà accolto le precondizioni della organizzazione per l'avvio di negoziati ufficiali. La delegazione comprenderà sia esponenti esuli sia esponenti presenti in Sud Africa, ovvio riferimento questo a Nelson Mandela. «E' importante dare immediatamente inizio al compito di ricollocare l'Anc all'interno del Paese», ha affermato Nzo, sottolineando che i circa 15.000 esuli dell'Anc cominceranno presto a rimpatriare. Riferendosi alla legislazione delle opposizioni, Anc incluso, al rilascio di Mandela, all'allentamento delle restrizioni sulla stampa e alla sospensione delle esecuzioni, Nzo ha detto che queste decisioni di De Klerk sono valutate «in modo positivo».

Intanto sul versante bianco cresce l'ostilità a De Klerk. Il partito conservatore ha chiesto le dimissioni del Presidente, accusandolo di diffondere paura tra i bianchi con i suoi piani per dividere la gestione del Paese con i neri. Il partito di opposizione ha assunto questa posizione dopo che giovedì sera decine di migliaia di suoi sostenitori sono sfilati per le strade di Pretoria.

Kenia, ministro degli Esteri ucciso forse per una vendetta tribale

NAIROBI — Il ministro degli Esteri del Kenia, Robert Ouko, scomparso misteriosamente tre giorni fa, è stato assassinato. Il cadavere parzialmente bruciato è stato trovato nella regione del lago Vittoria, in una piantagione di canna da zucchero, a circa sei chilometri dalla azienda agricola di proprietà della sua famiglia, a Koru. E' stato il Presidente del Kenia in persona, Daniel Arap Moi, a dare la triste notizia, promettendo che sarà fatto di tutto perché i responsabili di questo «orribile» delitto vengano assicurati alla giustizia. La morte di Ouko, 58 anni, rimane al momento senza spiegazione, ma non si escludono motivi tribali.

DAL MONDO

Israele condannata

GINEVRA — La Commissione dei diritti umani delle Nazioni unite ha approvato ieri tre risoluzioni che condannano il comportamento di Israele nei territori occupati. Una risoluzione che denuncia l'illegalità dell'insediamento di coloni israeliani nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza è stata adottata con 42 voti favorevoli e un astenuto (gli Stati Uniti). Analogo risultato ha avuto un'altra risoluzione che condanna Israele per l'occupazione del Golan, mentre una terza risoluzione — redatta in termini più duri e che fa esplicito riferimento allo «Stato di Palestina» — è stata anch'essa adottata ma con un voto più contrastato.

Bomba a Lovanio

BRUXELLES — Ieri mattina un'esplosione ha fatto dodici feriti gravi, di cui sei ustionati in misura superiore al 30 per cento e 37 feriti leggeri, in un anfiteatro della facoltà di Medicina del «campus» di Woluwe, alla periferia di Bruxelles, dell'Università cattolica di Lovanio. Si tratta, secondo la polizia, di una bomba contenuta in una valigetta, con esplosivo mischiato a una specie di sapone liquido, che provoca ustioni profonde come quelle da Napalm, e che è stata azionata da un dispositivo elettrico. L'attentato fa seguito, anche se senza nessi apparenti, a quello del primo dicembre scorso all'Università libera di Bruxelles (ove un anno prima era già esplosa una bomba, senza vittime) che provocò tre feriti gravi.

Carlsson ci riprova

STOCCOLMA — Socialdemocratici e comunisti svedesi hanno aperto trattative in vista di trovare un'intesa che permetta una riedizione del governo monocolore del primo ministro dimissionario, Ingvar Carlsson, e eviti il ricorso alle elezioni anticipate. I comunisti sembrano disposti a rinnovare l'appoggio esterno in cambio di sostanziosi concessioni sul pacchetto anticrisi che è costato a Carlsson la sconfitta in Parlamento giovedì.

Droga, quattro decapitati

RIAD — La mannaia del boia saudita si è abbattuta sulle teste di tre pakistani e un somalo condannati a morte per contrabbando di eroina. Lo annuncia il ministero dell'Interno sottolineando che i quattro erano rei confessi. Due decapitazioni sono avvenute a Riad, una a Gedda e una alla Mecca. Il comunicato ribadisce la volontà del regno.

---

†

Il giorno 15 febbraio è mancato

Luciano Settimi

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie GIUSEPPINA, i nipoti TANJA, JASON e la nonna.

Monfalcone-Melbourne, 17 febbraio 1990

La famiglia MISTERO ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della loro mamma

Rosa Strano ved. Mistero

Trieste, 17 febbraio 1990

Ricorre oggi 17 febbraio il V anniversario della scomparsa della mia adorata mamma

Teresa Faltibà ved. Clemente

Con immenso dolore, nel vuoto incolmabile da lei lasciato, la figlia LINA la ricorda a quanti la conobbero, stimarono e amarono.

Trieste, 17 febbraio 1990

X ANNIVERSARIO

I figli ricordano con immutato dolore e affetto il caro papà

Antonio Tasca

e la mamma

Fiorella

recentemente scomparsa.

Trieste, 17 febbraio 1990

---

†

Dopo una vita operosa, retta, serena, è mancato improvvisamente all'amore dei suoi cari il giorno 14 febbraio

Giuseppe Puri Purini

Ne danno l'annuncio, seguendo la volontà del loro caro, a esequie avvenute a Trieste, la consorte MARGHERITA, i figli ANTONIO con ROSANNA, GIUSTO con TAMARA, ANNA MARIA con IGOR, i nipoti ISABELLA, CHIARA, NUR, GIOVANNI, ILARIA, GIACOMO, la sorella EMY con GIUSEPPE, si uniscono al lutto gli affezionati ANNA e OSVALDO.

Una Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Piazza del Popolo sabato 24 febbraio alle ore 11.

Roma, 17 febbraio 1990

Partecipano al lutto:
- MARIA SERDOZ
- PIERA VAGNETTI
- NADA LUNDER

Trieste, 17 febbraio 1990

Commossi partecipano al lutto gli amici: POMPEO CECCHI, ALFREDO CUMAR, MARINO FORTUNA, CARLO GEROLIMICH, IGINIO RAGGI, STEFANO REVIGNAS, LIVIO TRAUNER.

Trieste, 17 febbraio 1990

Il giorno 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Evelina Guercini

Ne danno il triste annuncio i fratelli SILVANO, STELLIO, la cognata LAURA, i nipoti SERGIO, LAURA e PAOLA e i parenti tutti.

Si ringraziano tutti i medici e il personale della Divisione Oncologica e I Medica di Cattinara per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno il giorno 20 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 febbraio 1990

---

†

Il 14 febbraio è deceduto serenamente

Italo De Zucco

I figli ELDA e LUCIANO ne danno l'annuncio per suo desiderio a tumulazione avvenuta il 16 febbraio a San Donà di Piave.

Trieste, 17 febbraio 1990

L'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Italo De Zucco

nuotatore azzurro

Trieste, 17 febbraio 1990

GIORGIO e MAMI partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Enzo Lionetti

Trieste, 17 febbraio 1990

CRISTIANO e CECILIA LUCIANI sono vicini ai cugini per la perdita del loro papà.

Trieste, 17 febbraio 1990

LUCIANO e ANNAMARIA LUCIANI ricordano con affetto il cognato

Enzo Lionetti

Trieste, 17 febbraio 1990

Partecipano VALENTINA SARDI e famiglia.

Trieste, 17 febbraio 1990

I costruttori triestini associati C.T.A piangono la scomparsa del loro socio fondatore

Vincenzo Lionetti

contitolare dell'impresa edilizia generale.

Trieste, 17 febbraio 1990

Si associano:
- CARMELO BRADASCHIA
- GIORGIO FRAGIACOMO
- GIOVANNI LUCI
- PIERPAOLO COSCIANI
- RUGGERO SFRECOLA

Trieste, 17 febbraio 1990

Partecipa al dolore di ZUANNA e famiglia: ALESSANDRA.

Trieste, 17 febbraio 1990

I funerali di

Vanda Vida in Briolini

avranno luogo oggi alle ore 11.15 e non alle 11.45 come erroneamente pubblicato.

Trieste, 17 febbraio 1990

LA SCIAGURA FERROVIARIA IN SVIZZERA

Grida di panico nel rogo

Morti tre cittadini elvetici - Amputata la gamba a una ragazzina italiana

GINEVRA — L'Eurocity «Galileo Galilei», in servizio fra Venezia e Parigi, è deragliato ieri notte all'ingresso della stazioncina di Saxon, in Svizzera, dopo aver tamponato un convoglio di servizio che era fermo sui binari, in attesa dell'apertura di uno scambio. Due ferrovieri e un passeggero, tutti e tre di nazionalità svizzera, sono morti. I feriti sono una dozzina, in maggioranza alunne dell'istituto tecnico «Mazzotti» di Treviso che si recavano in gita scolastica a Parigi. Hanno riportato ferite: Fanizza Lamon di Trebaseleghe (Padova), Monica Gasparini, di Paese (Treviso), Ivana Rossi, di Treviso, Anna Bison, di Mogliano (Treviso), Monica Barracano, di Treviso, Antonella Di Novello di Noale (Venezia) e il loro insegnante Franco Bianchin. Ad Antonella Di Novello, che ha riportato le ferite più gravi, è stata amputata una gamba all'altezza del ginocchio. Il «Galileo Galilei» è un treno composto unicamente da vagoni letto e cuccette. Parte da Venezia alle 18 e 55 e circa tre ore dopo fa sosta a Milano, dove gli vengono agganciate alcune vetture provenienti da Firenze. Ieri trasportava complessivamente dodici vagoni, per un totale di 420 passeggeri. Nel vagone situato subito dopo la motrice avevano preso posto 42 alunni dell'istituto Tecnico per il turismo «Mazzotti» di Treviso, che si recavano in gita scolastica a Parigi insieme a tre insegnanti. Il «Galileo Galilei» doveva transitare alle 01 e 39' a Saxon, una cittadina del Basso vallese fra Sion e Martigny. A tre o quattro chilometri dal seminario di Econe, feudo dei cattolici integralisti di monsignor Lefebre. Il treno di servizio che è stato tamponato dall'Eurocity era adibito a lavori di ristrutturazione e di ammodernamento degli impianti. Un convoglio formato soltanto da una piccola motrice-diesel e da due vetture-gru. Il treno lavorava sul primo binario, quello dove era atteso il «Galileo Galilei». Poco dopo l'una il suo conducente, Pierre Curchod, ha cominciato la manovra per lasciare via libera all'Eurocity. E' quindi uscito per qualche centinaio di metri dalla stazione fino a superare lo scambio che viene comandato dalla stazione e che doveva aprirsi per permettere al treno di servizio di passare sul terzo binario. Contemporaneamente, un sistema di segnalazioni automatiche, doveva indicare al macchinista dell'Eurocity di fermarsi prima di arrivare a Saxon. Lo scambio, invece, è rimasto chiuso. Il «Galileo Galilei» era in ritardo di sei minuti, ma quando è arrivato all'ingresso della stazione, a una velocità di 120 chilometri orari, il convoglio di servizio era sempre lì, fermo in attesa dell'apertura del terzo binario. L'urto è stato violentissimo. Il treno di servizio è stato praticamente polverizzato. Pierre Curchod è morto sul colpo o un operaio che si trovava insieme a lui, un cittadino turco abitante a Monthey, deve la vita a una circostanza quasi miracolosa: sbalzato fuori dal convoglio, se l'è cavata con una commozione cerebrale. L'Eurocity è uscito quasi subito dai binari, ma ha proseguito la sua corsa per alcune centinaia di metri, travolgendo il rimorchio di un camion che era parcheggiato accanto alla linea ferrata, e fermandosi soltanto contro il pilone di un viadotto. Insieme alla motrice sono deragliate le prime sei vetture. «Siamo arrivati quasi subito — ha raccontato il comandante dei pompieri di Saxon, Jean-Claude Cottiere — perché eravamo già mobilitati a causa del maltempo. Lo spettacolo era dantesco. Il secondo vagone era in fiamme e si udivano soltanto grida di panico». Il principio d'incendio è stato subito spento e i pompieri hanno portato i primi soccorsi alle vittime. Oltre al Curchod, due persone erano ormai morte: il macchinista del «Galileo Galilei» (un ferroviere svizzero di 32 anni) e un giovane di 19 anni, anch egli svizzero, figlio del capotreno dell'Eurocity, che viaggiava nello scompartimento riservato al padre. I feriti, più o meno gravi, erano una quindicina, per lopiù alunni e professori dell'istituto Tecnico di Treviso, che sono stati trasportati negli ospedali di Sion e di Martigny. Molti di loro sono stati però dimessi dopo una sommaria medicazione, cosicché ieri sera le persone ricoverate in ospedale sono otto: sei studentesse di 16 e 17 anni (le più gravi sono Ivana Rossi e Antonella Novello), un professore di francese che le accompagnava, Franco Bianchin, e il cuccettista Bruno Colombepiotto. Le ferrovie svizzere hanno immediatamente aperto un'inchiesta. Una prima analisi della «scatola nera» dell'Eurocity esclude comunque ogni responsabilità del macchinista. I danni ammontano a diversi milioni di franchi svizzeri. Il traffico ferroviario da Saxon è completamente interrotto e verrà ristabilito normalmente soltanto questa mattina. Nel frattempo, la circolazione dei treni che da Losanna a Ginevra sono diretti in Italia è deviata attraverso Berna e il Lotschberg e i convogli arrivano a Milano con ritardi di almeno un'ora e mezzo.

Uno dei vagoni del treno Venezia-Parigi deragliato in Svizzera a Saxon: nell'incidente hanno perso la vita tre cittadini elvetici. Una ragazzina italiana, Antonella di Novello di Noale (Venezia) è rimasta ferita in maniera grave e i sanitari hanno dovuto amputarle una gamba all'altezza del ginocchio. Nel riquadro il percorso che avrebbe dovuto compiere il convoglio ferroviario e il luogo della sciagura.

IL RIENTRO IN ITALIA DELLE RAGAZZE SUPERSTITI

Ritorno tra lacrime di gioia

MESTRE — Con 70 minuti di ritardo, sono arrivati ieri alle 16.15 alla stazione di Mestre-Venezia, a bordo del treno espresso «225» proveniente da Parigi, 36 dei 42 studenti (tutte ragazze) dell'istituto tecnico per il turismo «Manzotti», che insieme a due dei tre professori accompagnatori hanno fornito le prime testimonianze dirette dell'incidente. Ad attenderli, oltre a numerosi giornalisti, c'erano molti genitori, alcuni dei quali, alla vista dei figli, sono scoppiati in lacrime abbracciandoli e baciandoli. Il prof. Stefano Mattiuzzo, insegnante di tecnica turistica, uno dei due docenti accompagnatori, ha riferito che «gli studenti, al loro primo viaggio all'estero con la scuola per un soggiorno di una settimana a Parigi, si trovavano tutti nelle cuccette della prima carozza, quella dietro alla motrice». «Ad un certo punto — ha proseguito Mttiuzzo — ho sentito una sorta di ronzio, il vagone che si inclinava su un fianco continuando a correre forse per 15-20 secondi prima di bloccarsi. C'era chi era sveglio, chi in dormiveglia, chi dormiva ma tutti si sono resi conti di quanto accadeva». Dopo un primo momento di panico — ha detto l'insegnante — ci siamo aiutati reciprocamente ad uscire dai finestrini. Siamo stati fortunati anche perché l'incidente è avvenuto a circa duecento metri di distanza da un centro della protezione civile, *che si è rivelato tempestico* ed efficace. Certamente poteva andare peggio». L'altro dei due docenti accompagnatori, Alessandro Miotto, insegnante di ragioneria, che portava una fasciatura intorno al polso e un cerotto alla nuca, dove ha ricevuto tre punti di sutura, ha raccontato di essere stato «prontamente soccorso, insieme agli altri feriti, da un medico italiano che viaggiava su un'altra carrozza e che ha collaborato con i sanitari svizzeri». Tutte le studentesse, nelle loro testimonianze, hanno sottolineato la grande solidarietà e tempestività della popolazione locale. «Era notte — ha detto Manuela Fiorotto — e molte di noi erano senza scarpe e indossavano un semplice pullover. Avremmo sofferto molto se dopo essere uscite dal treno la gente del posto non ci avrebbe portato vestiti, scarpe, cibo e bevande calde». «E' vero — *ha aggiunto Annuska Bia*sotto — siamo stati soccorsi in modo esemplare con una grande solidarietà da parte di tutti». «L'incidente — ha detto Arianna Luccheroni — ha creato una grande paura, ma abbiamo superato lo choc con l'aiuto reciproco e soprattutto con l'intervento rapido dei soccorritori». «E'stato un momento di grande paura — ha aggiunto — ma poi abbiamo capito che non era successo nulla di grave e ci siamo aiutati l'un l'altro per uscire dai finestrini del vagone». Mezz'ora dopo l'arrivo a Mestre, gli studenti sono tornati a casa, parte a bordo delle auto dei propri genitori, parte su una autocorriera private diretta all'istituto «Mazzotti», dove attendevano altri genitori. La gita a Parigi, coperta da assicurazione, era la prima di una serie programmata dalla scuola per far visitare agli studenti i paesi di cui studiano le lingue. Il «Mazzotti» è nato otto anni fa e conta attualmente 1347 alunni — per la stragrande maggioranza ragazze — distribuiti in quattro sedi. Ieri mattina, sono partiti per raggiungere il luogo dell'incidente sia la preside dell'istituto, Luisa Tinti Pengo, a bordo di un treno, sia sette genitori di ragazze ricoverate, a bordo di una autocorriera messa a disposizione dalla protezione civile comunale di Treviso.

IN POLEMICA CON GUALTIERI

Formica su Ustica respinge le accuse

Una lettera del ministro delle Finanze ai presidenti del Senato e della Camera per protestare contro la relazione del presidente della 'commissione stragi'. Altre reazioni da parte di vari gruppi politici, i quali auspicano che 'le Forze armate vengano salvate da contaminazioni assolutamente inaccettabili'.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Quanto avviene in questo momento mi rafforza in un antico convincimento circa gli obiettivi che solitamente si intende raggiungere sollevando, attorno a casi delicati e difficili, polveroni dove tutto si confonde e tutti diventano eguali». E' un passo della dura lettera che Rino Formica, ministro delle Finanze, ha inviato ai presidenti del Senato e della Camera, Giovanni Spadolini e Nilde Jotti, per protestare contro la relazione sul «caso Ustica» del presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, per la parte che lo riguarda e che contiene affermazioni definite «inesatte» dall'interessato. Dopo avere affermato che il disastro del Dc 9 dell'Itavia sarebbe ormai «relegato tra i misteri irrisolti del nostro Paese» se non fosse stato per l'insistenza di pochi, «e io tra quelli», Formica ricorda che «ci sono stati momenti in cui, per avere espresso pubblicamente dubbi e tentato di guardare oltre le reticenze di soggetti istituzionali, sono stato additato come un nemico della Patria».

Il ministro delle Finanze ce l'ha con Gualtieri perché questi ha sostenuto che egli, nel 1980 ministro dei Trasporti, non informò il Parlamento del fatto che il generale Saverio Rana, all'epoca presidente del Registro aeronautico italiano, gli confidò che il Dc 9 era stato abbattuto da un missile. Formica scrive di apprendere «con stupore, ma più ancora con amarezza e angoscia, che secondo il presidente Gualtieri sarei tra quelli che hanno contribuito a depistare e occultare». Eppure, dice il ministro, esistono atti pubblici «che la commissione sembra avere ignorato». E aggiunge: «Gualtieri ha omesso di leggere e riferire sul contenuto di precisi atti parlamentari (resoconti stenografici della seduta del Senato dell'8 luglio '80 e di quella della Camera del 17 dicembre '80, n.d.r.) dai quali risulta l'esatto contrario delle sue affermazioni».

Rino Formica prosegue rammentando che il 3 luglio '80 fu proprio Gualtieri a presentare in Senato una mozione in cui si escludeva un evento esterno quale causa della tragedia. «Io mi opposi a quella tesi — racconta il ministro — e perciò fui indicato dal senatore Gualtieri come colui che "non intende prendere provvedimenti". Se il governo, allora da me rappresentato, l'avesse accolta probabilmente sarebbe stata messa una pietra tombale sul disastro di Ustica». In conclusione, Formica chiede a Spadolini e Jotti «a tutela del buon nome del Parlamento, se è possibile che il presidente di una commissione parlamentare giunga a dare, almeno per quanto mi riguarda, una versione non corrispondente dei fatti».

Oltre a quella del ministro delle Finanze, la prerelazione sulla sciagura del Dc 9 ha suscitato altre reazioni. «Non resta che attendere che si diradi il fumo di questi mesi e che la magistratura chiuda finalmente con certezze la vergogna di Ustica», dichiara Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati liberali. Gli fa eco il senatore democristiano Domenico Rosati, del Comitato per la verità su Ustica, secondo il quale «ormai ci sono tutti gli elementi per un intervento che identifichi e isoli i bugiardi e salvi le Forze armate e il potere politico da inaccettabili contaminazioni».

Al palazzo di giustizia, intanto, il giudice istruttore Vittorio Buceralli ha ascoltato come testimoni i generali Pasquale Notarnicola e Abelardo Mei, capo e vice capo del controspionaggio del Sismi all'epoca della sciagura. I due ufficiali hanno confermato quanto già riferito alla commissione stragi: il Sismi non operò depistaggi né attuò disinformazione. Un terzo teste — il tenente colonnello Vincenzo De Angelis, vice comandante della base radar di Licola nel 1980 — ha assicurato che inviò alle autorità competenti le coordinate degli avvistamenti radar fatti la sera del 27 giugno '80.

DALL'ITALIA

Caschi e sicurezza

MILANO — Nuovamente in discussione i caschi spagnoli Duraleu-Forte per motociclisti. L'Ancma, l'associazione nazionale costruttori cicli e moto ha interessato la prefettura di Milano, sulla base di quanto previsto dalle leggi in vigore. Caschi della stessa marca avevano subito in passato provvedimenti di sequestro in varie province italiane.

Non torna in carcere

MILANO — Antonio Cristiano, ex componente la banda Vallanzasca non ha fatto rientro al carcere di Opera (Milano) dove si trovava detenuto, al termine di un permesso di un giorno ottenuto per sottoporsi a un controllo oculistico.

Operazione Fiamme gialle

ROMA — Sei persone arrestate e dieci chilogrammi di cocaina sequestrati sono il bilancio di una operazione antidroga compiuta dai militari della Guardia di finanza di Roma all'aeroporto intercontinentale «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino. Le Fiamme gialle sono riuscite a smascherare narcotrafficanti (cittadini venezuelani e colombiani provenienti da Caracas e Bogotà), trovando nei loro bagagli sostanze stupefacenti.

Minorenne uccide invalido

MILANO — La polizia ha arrestato a Milano un ragazzo di 16 anni, A.D., accusato di avere ucciso colpendolo più volte con un tubo di ferro, un giovane invalido di 23 anni, Guido Marcheselli.

PROCESSO PER L'OMICIDIO CALABRESI

In aula un militante di Lotta continua smentisce Marino che accusa Sofri

DUECENTOMILA IN 20 ANNI

Sono soprattutto all'estero gli oggetti d'arte trafugati

SIENA — Sono stati oltre 244 mila gli oggetti d'arte trafugati negli ultimi 20 anni in Italia, e solo meno della metà sono stati recuperati. Lo ha reso noto il comando del nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio artistico in una comunicazione al convegno svoltosi ieri a Siena, nell'ambito della mostra dell'antiquariato in corso nella città del Palio, dedicato alla circolazione delle opere d'arte nel Mercatò unico europeo del dopo 1992.

Una consistente parte delle opere d'arte trafugati si troverebbero, infatti, all'estero, dopo aver eluso i vincoli a cui sono sottoposte in Italia per quanto riguarda l'esportazione. Secondo i dati forniti dall'Arma, che si riferiscono al periodo 1970-1989, le più colpite sono le chiese: ben 6.900 dei 14.400 furti denunciati in tale periodo sono infatti avvenuti in luoghi di culto.

Di numero poco inferiore sono stati i furti ai danni di privati (6.422), che detengono però il primato degli oggetti rubati: 133.000, più della metà di quelli complessivamente trafugati i furti in musei privati o a gestione pubblica non statale sono stati 724, mentre 308 quelli consumati ai danni di musei statali.

Le preferenze dei ladri d'arte sembrano andare agli oggetti d'antiquariato e agli arredi sacri: ne sono stati rubati 95.000 e recuperati 30.000, seguiti dai dipinti trafugati per un totale di 60.883, 33.000 dei quali recuperati.

Delle 40 mila monete rare e antiche rubate in 20 anni, 35 mila sono state invece restituite ai legittimi proprietari. Dei circa 14 mila reperti archeologici trafugati, 8.000 sono stati rintracciati, ma i ladri sembrano non disdegnare le sculture, rubate, in media, in mille per ogni anno: e solo 3.600 su 20 mila sono state quelle recuperate. Per quanto riguarda il materiale bibliografico sono stati sottratti 12.700 pezzi dei quali ne sono stati ritrovati poco più di 5.000.

Tra il materiale recuperato dai carabinieri anche 100 mila francobolli da collezione catalogati e 90 mila oggetti archeologici scavati da «tombaroli». Nei soli primi sette mesi dello scorso anno le opere d'arte trafugate da chiese e gallerie pubbliche e private sono state 7.462.

Fra i temi toccati nel convegno senese anche quello relativo ai riflessi di una regolamentazione europea sul mercato clandestino dell'arte. «Non credo che il 1992 porterà ad una vera e propria diaspora», ha detto lo storico dell'arte Massimo Griffo. «I miliardari italiani che sono oggi in grado di acquistare opere all'estero, senza portarle in Italia a causa delle difficoltà normative preferiscono lasciarle nel paese in cui è avvenuto l'acquisto. Una diversa e più liberale legislazione di ambito europeo - ha proseguito - potrebbe forse convincerli ad arricchire la presenza di beni culturali nel nostro paese».

Bompressi scagionato dal dottor Costantino all'epoca dirigente dell'ufficio politico. Martedì prossimo riprenderanno le udienze: di scena ancora una volta le modalità della confessione del superpentito. Si presenteranno a testimoniare i carabinieri di Sarzana ai quali si presentò nel luglio del 1988.

MILANO — Adriano Sofri non si appartò con Leonardo Marino al termine del comizio di Pisa del 13 maggio 1972. Lo sostengono i testimoni citati dalla difesa del presunto mandante dell'omicidio Calabresi. Tra questi c'è Guelfo Guelfi, pisano, militante di Lotta Continua, che con Sofri parla proprio al termine della manifestazione di una questione personale: «Escludo assolutamente qualsiasi sosta in un bar. Sono venuto proprio per testimoniare su questo. Al termine del comizio, dopo una breve discussione sulla lapide in memoria di Franco Serantini, io e Sofri ci dirigemmo verso la mia auto per andare a casa di Soriano Ceccanti. Eravamo soli e non incontrammo nessuno».

Ceccanti depone in aula pochi minuti dopo. Dalla fine degli anni '60 è costretto su una sedia a rotelle per le ferite riportate in uno scontro con la polizia davanti alla Bussola di Viareggio. Il giovane conferma la visita a casa sua dopo il comizio, ma dice che non fu un appuntamento formale: «Fu mia madre a chiedere a Sofri se poteva passare in casa nostra a trovarci». Del comizio di Massa, successivo alla morte di Calabresi, ha invece parlato il dottor Costantino, all'epoca dirigente dell'ufficio politico della questura. Il funzionario ha scagionato Ovidio Bompressi per la questione dei capelli schiariti: «Se fosse stato così l'avrei certamente notato». Ma non sa indicare, a distanza di tanto tempo, in che giorno fu chiesta l'autorizzazione. «Ricordo solo che convocai i responsabili di Lc, diffidandoli dal nominare Calabresi».

Dopo il comizio il dottor Costantino stringe la mano a Sofri, che non incontra da tempo, nell'ormai famoso bar Eden di Massa. Il fascino del leader non lascia indifferente neppure il poliziotto: «Lo stimavo, era un elemento di prestigio, carismatico». I suoi apprezzamenti suscitano una battuta del presidente Minale: «Ma lei almeno leggeva le cose che scriveva Sofri?». L'ex leader di Lotta continua non gradisce questa frase. Al termine dell'udienza chiede la parola per chiarire il senso di quella dichiarazione del presidente che gli sembra un ingiusto commento. Minale risponde che la battuta non era collegata all'attestato di stima del dottor Costantino.

Martedì prossimo il processo riprende. Di scena, ancora una volta, le modalità della confessione di Leonardo Marino: si presenteranno a testimoniare i carabinieri di Sarzana ai quali Marino si presentò nel luglio 1988.

SCIATORE TEDESCO IN ALTO ADIGE

Muore sepolto sotto la neve

Un altro riesce a salvarsi - Slavine in Val d'Aosta - Intasata l'Autobrennero

BOLZANO — Due sci-alpinisti germanici sono stati travolti ieri nelle prime ore del pomeriggio da una valanga in Val Sarentina. Uno è morto, sepolto sotto una spessa massa 0nevosa; l'altro è invece riuscito a salvarsi miracolosamente. La vittima è Helmut Baumgartner, 26 anni, residente nella Baviera. La sciagura si è verificata a Valdurna, una stretta valle laterale della Sarentina, ai piedi della Cima San Giacomo, situata a 3.000 metri di quota. I due turisti tedeschi, praticando lo sci fuori fuori pista, avevano tagliato di netto il manto nevoso, provocando così il distacco della valanga. La massa nevosa scendendo a valle, su un fronte di circa 200 metri, ha investito i due giovani. Mentre il Baumgartner è rimasto sepolto sotto alcuni metri di neve, il suo compagno è scampato miracolosamente alla morte bianca. Anche ieri per la pioggia e l'alta temperatura sono cadute numerose slavine nelle diverse valli laterali della Valle d'Aosta, che hanno provocato solo lievi danni ad alcuni immobili. Il personale del servizio viabilità dell'assessorato ai lavori pubblici della Regione e dei diversi comuni interessati è stato impegnato per tutta la giornata nell'opera di sgombero di neve e terriccio e fango dalle strade per consentire la circolazione agli autoveicoli. La località di Breuil Cervinia, dopo due giorni di quasi totale isolamento, da ieri mattina è nuovamente raggiungibile, anche se la polizia stradale consiglia di usare la massima prudenza. La riapertura del tratto di strada tra Breuil Cervinia e Valtournenche che era stato chiuso in via precauzionale per il pericolo delle valanghe, è stata resa possibile anche dal fatto che nella notte sulla zona si è alzato un forte vento da Nord, molto freddo, che ha contribuito a consolidare il manto nevoso. A Breuil Cervinia la neve ha raggiunto i 2 metri in paese, i 3 e mezzo a Plan Maison e i 3 é mezzo a Plateau Rosa. Il pericolo di valanghe, secondo il bollettino nivometeorologico, permane «generalmente forte ma localmente in diminuzione dove pendii e canaloni hanno già scaricato; l'indice di rischio si aggira attorno al 5/6». Intanto, da ieri, tutto il traffico commerciale e turistico si è riversato sul valico del Brennero, ove da ieri mattina due interminabili colonne di Tir della lunghezza di dieci chilometri, che occupano entrambe le corsie dell'Autobrennero ed ostacolano anche il traffico leggero, procedendo in direzione del confine. L'autostrada e la statale del Brennero sono comunque percorribili senza l'uso dell'attrezzatura invernale. Anche la Val Pusteria non presenta inconvenienti per gli automobilisti. Permangono per tutto il fine settimana, secondo il centro antivalanghe di Arabba (Belluno), i rischi di valanghe e slavine sulle montagne venete.

IN PIEMONTE

Con aereo ed elicottero per la lotta alle fiamme

TORINO — Decine di migliaia di ettari di boschi, numerose cascine e baite, sono state distrutte dagli incendi che nelle ultime quarantott'ore si sono sviluppati in Piemonte, e in particolare nelle province di Torino, Cuneo e Vercelli. I vigili del fuoco, la Forestale e centinaia di volontari sono impegnati in 84 zone. In tutta la regione permane lo stato di emergenza, anche se il vento (che mercoledì aveva causato parecchi danni) si è calmato quasi ovunque e ha consentito l'impiego — nell'opera di spegnimento — di aerei ed elicotteri; anche la temperatura è tornata a livelli stagionali, dopo le impennate anomale dell'altro ieri, quando il termometro ha raggiunto i 25 gradi. In provincia di Cuneo si è lavorato tutto il giorno per circoscrivere e domare gli incendi sviluppatisi nella valle del Po e in valle Maira; tra il comune di Roccabruna e la frazione Sant'Anna, a 1800 metri di quota, il fuoco ha distrutto una delle più estese pinete del Piemonte. In provincia di Vercelli, sono andati distrutti numerosi boschi della Serra.

LA GRADUATORIA DELLE CITTA' TRUFFALDINE

Roma e Trapani le capitali dei «bidoni»

ROMA — Se si parla di fregature l'Italia ha due capitali: Roma e Trapani. Dagli ultimi dati Istat disponibili sulla criminalità ripartiti per provincia e non ancora pubblicati, si ricava infatti che a Roma tocca il primato dei bioni in valori assoluti. 4.023 in un anno, e cioè circa 106 truffe ogni centomila abitandi oppure a un truffato ogni 939 romani. E a Trapani, invece, va il record in percentuale, quello più interessante per le statistiche. Ben 329 imbrogli ogni centomila trapanesi, e cioè un imbrogliato ogni 303 abitanti, il massimo in Italia. Roma comunque nella classifica generale è buona terza. Il questore di Trapani, Antonio Zummo, ha detto di non essere poi troppo «stupito» da questo dato. «Probabilmente c'è stata qualche truffa in qualche concorso pubblico e perciò sono state denunciate molte truffe insieme. Ma forse il dato così elevato è da attribuirsi anche all'efficienza delle forze dell'ordine». A Taranto, per restare al Sud, siamo sui 126 raggiri ogni 100.000 abitanti. E' la seconda città italiana in questa graduatoria, dopo Trapani e prima di Roma. Dalla Puglia si salta direttamente a Venezia. Le frodi denunciate in laguna sono 85 ogni centomila cittadini. C'è poi Torino con 83 inganni ogni centomila, pari a un truffato ogni 1.193 abitanti. Nella graduatoria delle città «più truffaldine» secondo quanto si ricava dai dati dell'Istituto statistico il sesto posto tocca a Genova. 74 turlupinati su centomila cittadini. Si deve tornare in Sicilia, a Palermo, per trovare la settima città di questa classifica delle truffe. Palermo se la cava con circa 62 raggiri per centomila suoi abitanti. Bologna la grassa è ottava, nona è Perugia e Cagliari decima con 49 truffe per centomila abitanti. E Napoli? Napoli esce a testa alta dalla sfilza di dati dell'Istat. Ben sotto le «top ten» Napoli è la quattordicesima città italiana in materia di imbroglio. C'è da dire che quando l'Istat nei suoi tabulati mette la voce «truffe» senza aggiungere niente altro intende riferirsi ai reati previsti dall'articolo 640 del codice penale: «Chiunque, con artifizi o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o altri un ingiusto profitto con danni, è punito con la reclusione da sei a tre anni e con la multa da lire ventimila a quattrocentomila». Gli specialisti Istat sottolineano che per un'analisi serena dei dati è necessario considerare che non in tutte le parti d'Italia la gente sporge denuncia con la stessa facilità. Tutto questo, naturalmente, per quanto riguarda la fredda statistica. Ma le truffe in genere, i cosiddetti imbrogli, affiorano e allignano un po' dappertutto, e non all'insegna non sempre, e necessariamente, della volontà di trarre ingiusti profitti, ma anche del bisogno quotidiano di sbarcare il lunario. Ecco, dunque, che la fantasia allora si sbriglia e ne scaturiscono situazioni dalle quali non sempre chi è predestinato a soccombere esce con il portafoglio pesantemente alleggerito. Sempre all'insegna, comunque, di quella magari impalpabile «linea bianca», al di là della quale si trova chi è predestinato a fungere da vittima.

ATENEI / RUBERTI A MONTECITORIO

Si spinge sulla riforma

Gli studenti però rispondono con un'altra assemblea nazionale

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Ruberti spinge sull'acceleratore della riforma; gli studenti rispondono con la convocazione di una nuova assemblea nazionale di coordinamento, a Firenze, dal 24 al 28 prossimi. Mentre l'assemblea della «Sapienza» conferma l'occupazione e si dà appuntamento alla settimana prossima.

La giornata di ieri era iniziata all'insegna del dibattito politico e sembrava dover consacrare l'offensiva governativa contro una protesta sempre più stanca e priva di prospettive. Un piano straordinario di investimenti per l'università, maggior potere alle rappresentanze degli studenti, nuovi e più saldi paletti per delimitare la presenza dei privati negli atenei. Con questi tre assi nella manica, resi giocabili sul terreno parlamentare dal mandato ricevuto poche ore prima dal Consiglio dei ministri, il responsabile del dicastero della ricerca e dell'università, Antonio Ruberti, nella tarda mattinata si era presentato a Montecitorio con qualcosa di più della speranza che la «sua» riforma potesse uscire rafforzata da un dibattito apparentemente ricco di insidie.

Dopo aver a lungo ascoltato gli interventi dei deputati il ministro ha preso la parola ed è passato all'attacco. In primo luogo ha rivendicato la capacità del governo di essere riuscito, a breve distanza dal varo della legge del nuovo ministero, a presentare in Parlamento il disegno di legge sull'autonomia universitaria. «Ma la riforma degli atenei — ha sottolineato Ruberti — non si limita a questo, perchè sono in tutto quattro i provvedimenti con i quali l'esecutivo è intervenuto nel settore».

Ruberti non ha infierito sulla Pantera, alla quale «va riconosciuto il merito di aver sollevato importanti questioni», anche se questo «non significa che agli studenti bisogna dar ragione su tutto, perchè è errato fare, come loro hanno fatto, un'analisi tutta in negativo». «Il malessere e la voglia di partecipare — ha ammonito il ministro — sono comprensibili, ma rimane irrisolto il problema della democrazia». Ruberti ha sottolineato che gli studenti hanno dato vita anche «a forme di protesta non legali» e ha ricordato i «potenziali pericoli di presenze estranee», esprimendo la condanna del governo per la vicenda della partecipazione di un ex-brigatista a un seminario dell'università romana della «Sapienza», ma ha comunque sottolineato di ritenere «positivo» il fatto che il movimento abbia preso le distanze da un episodio che tuttavia «non può essere rimosso». La disponibilità al dialogo, anche con gli occupanti, resta ampia; c'è semmai «un'oggettiva difficoltà nel movimento ad esprimere una delegazione».

Il tema successivo è stata la polemica sulla privatizzazione; Ruberti si è detto convinto dell'«inesistenza» di questo problema visto che la proposta già perseguiva l'obbiettivo della prevalenza del finanziamento pubblico. In ogni caso il governo è pronto ad introdurre ulteriori meccanismi di garanzia nella disciplina dei rapporti con i privati e nel finanziamento delle università del mezzogiorno.

Il ministro ha quindi riferito delle possibili modifiche ai provvedimenti sull'università. In particolare ha ricordato che «verrà garantita una maggiore presenza degli studenti nei consigli di amministrazione, sarà assicurato il voto ai rappresentati degli studenti nei consigli di facoltà e nel senato accademico per le questioni della didattica». Inoltre i rappresentanti degli universitari parteciperanno all'elezione del Rettore e del preside di facoltà e dovranno essere consultati «sugli ordinamenti didattici e sull'organizzazione dei servizi, sulle misure attuative del diritto allo studio e su tutto ciò che attiene alla vita degli studenti negli atenei e avranno potere d'ispezione».

Le reazioni, anche delle opposizioni, erano state positive, mentre il presidente della conferenza dei rettori, Scarascia Mugnozza, faceva sapere che «le modifiche dovrebbero risolvere in tempi brevi l'attuale stato di agitazione» e il Movimento popolare parlava di «vittoria degli studenti universitari».

In tarda serata, a sorpresa, giungeva l'annuncio del meeting fiorentino, che avrà luogo nel brutto ma capiente palazzo dello sport di Scandicci. Dopo l'esperienza del fallito coordinamento nazionale a Palermo, gli studenti fiorentini hanno deciso di organizzare tutto per il meglio. Qualora la struttura non dovesse essere disponibile per motivi logistici è già pronta una soluzione di riserva: il palacongressi di Pisa. Per la Pantera è forse l'ultima impennata d'orgoglio.

ATENEI / SENATORE SOCIALISTA

«Forze estranee nella protesta»

Ora c'è il pericolo di una contestazione-boomerang

ROMA — Pantera e terrorismo: un argomento spinoso, che gli studenti respingono ma che la cronaca delle assemblee romane rilancia. A Fabio Fabbri, capogruppo socialista al Senato, abbiamo chiesto di far luce su questo e sugli altri aspetti chiave della situazione.

«Constatiamo con preoccupazione — esordisce Fabbri — che sull'onda della protesta universitaria si sono innestate due forze estranee, quella del movimento giovanile comunista che ha cercato di cavalcare la Pantera, e quella di frange eversive e di residui del passato che hanno ritenuto che quello fosse il loro terreno di coltura. Certo, questo non ci deve portare a criminalizzare tutta la protesta, ma nemmeno possiamo ignorare i segnali che ci vengono dalle assemblee».

Alla Pantera non va ascritto nessun merito?

«Ha aperto un dibattito che ha fatto emergere la grande questione dell'Università e della ricerca. Ora però mi pare che la contestazione si risolva in un boomerang in chi l'ha cavalcata».

La riforma ha smosso le acque nella palude universitaria. Non è una contraddizione che sia contestata proprio da quelle forze che accusavano il governo di immobilismo?

«Quando si introduce una vera spinta riformatrice il massimalismo alza la cresta. La verità è che qui, a dispetto delle etichette classiche, si sono dati la mano i conservatori nostalgici dell'impostazione burocratico-centralistica. Comunque i problemi ci sono, sono veri; ma attenzione, questi non possono essere utilizzati per attaccare un progetto che cerca proprio di cambiare quello che non funziona».

E' un attacco contro la riforma in sé oppure è un attacco mirato contro i socialisti?

«E' un fatto che si tenta di caricare sulle spalle di Ruberti, un uomo che si è rivelato una scelta felicissima, e all'intero Psi tutto uno sfascio e una inadeguatezza che è figlia del passato, un passato che noi non abbiamo mai amministrato. E' molto singolare che dopo 10 anni di latifondo democristiano adesso la protesta maturi quando finalmente un socialista propone di riformare il sistema scolastico».

Nelle assemblee si sventola il vessillo dell'Università pubblica. Dove nasce il timore dei privati?

«C'è una diseducazione di base da parte di una minoranza di studenti. Bisogna capire che nella riforma c'è ampia garanzia che l'Università non sarà asservita a Berlusconi. Al contrario, la riforma consentirà di evitare quello che avviene oggi, cioè che ci siano forme di infeudamento tra imprese e singoli docenti. Questo sì che è un vassallaggio della scienza».

[a. farr.]

INCHIESTA

Il tornado era «falso»

TORINO — La Procura di Torino ha disposto l'apertura di un'indagine per accertare chi avesse diffuso ieri l'altro la falsa notizia dell'arrivo di un uragano sul capoluogo piemontese. Dalle telefonate giunte agli organi di stampa, ai centralini di polizia, carabinieri e vigili del fuoco risulterebbe che a provocare l'equivoco sia stata un'emittente radiofonica privata - di cui, però, si ignora il nome - che avrebbe rilanciato l'informazione di un mitomane.

Per chi ha provocato la situazione di allarme (molte scuole sono state evacuate) si profila l'accusa di violazione dell'articolo 656 del codice penale: diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

«PENTITI»

Cento in sciopero

ROMA — Sono circa cento i detenuti «pentiti» che stanno attuando lo sciopero della fame per sollecitare al parlamento il varo di una legge che li tuteli. Lo si apprende da ambienti della giustizia. Stando ai dati disponibili, la protesta riguarda il 40 per cento dei «collaboratori» della giustizia attualmente detenuti. Nelle quindici carceri italiane in cui sono state realizzate sezioni apposite, i «pentiti» della mafia, della camorra e della 'ndrangheta e del terrorismo rosso e nero sono 250.

Secondo le segnalazioni pervenute negli istituti di pena del nord Italia i «pentiti» che rifiutano il pasto sono 43, in quelli del centro una trentina e altri 20 in quelli del sud. Tra i nomi noti c'è anche quello del grande trafficante di eroina Koh Bak Kin.

IL PM

L'ergastolo ai «boss»

NAPOLI — La condanna all'ergastolo dei «boss» della camorra Luigi Giuliano e Antonio Bardellino è stata chiesta dal pubblico ministero, Aldo Policastro, al processo per l'omicidio di Antonio Catalano, avvenuto a Napoli nel 1981. Il magistrato ha chiesto invece l'assoluzione del «boss» del rione Sanità, Giuseppe Misso, anch'egli imputato per l'omicidio di Catalano, che secondo l'accusa sarebbe stato ucciso per aver informato la polizia di un «summit» di camorristi.

Il Pm ha motivato le richieste di condanna con i «riscontri» che hanno reso attendibili le rivelazioni fatte dal pentito Achille Lauri. Pur dicendo convinto delle responsabilità di Misso, il Pm ne ha chiesto l'assoluzione in quanto a carico del «boss» vi sono solo le accuse formulate dal pentito.

Da mercoledì elementari nel caos

ROMA — Sarà una settimana difficile, la prossima nelle scuole elementari di tutta Italia, per una serie di scioperi proclamati con modalità e motivazioni diverse dalle maggiori organizzazioni sindacali. Il pacchetto più consistente di iniziative è quello messo in cantiere dallo Snals che ha proclamato un'ora di sciopero (la prima) dal 21 al 24 febbraio, per il personale docente; l'astensione dal lavoro straordinario, negli stessi giorni, per il personale non docente; lo svolgimento di assemblee aperte alle famiglie. Alle iniziative dello Snals si aggiunge inoltre lo sciopero di due ore proclamato per il 21 febbraio da Cgil, Cisl e Uil (in un primo tempo la sola Cgil aveva proclamato uno sciopero per lunedì 19, ora revocato per far fronte comune con Cisl e Uil nello sciopero di mercoledì). Lo sciopero di due ore proclamato da Cgil, Cisl e Uil sarà seguito da assemblee della durata di tre ore.

DA UNA BIBLIOTECA DEL TREVIGIANO

«Troppo nudo per i nostri ragazzini» Messi all'indice due settimanali

TREVIGNANO (TREVISO) — L'effetto che potevano avere sui ragazzini le immagini di nudo comparse su alcune copertine dell'«Espresso» e «Panorama» sono tra le ragioni che hanno indotto la Biblioteca civica di un piccolo paese della provincia di Treviso, Trevignano, a sospendere gli abbonamenti con i due settimanali.

Che abbiano inciso anche questi motivi nella decisione di mettere al bando le due riviste nella sala di lettura di Trevignano è stato confermato dal presidente del comitato di gestione della biblioteca, Carlo Duravia.

«E' vero, queste voci — ha precisato Duravia — si sono levate da alcuni membri del comitato che hanno chiesto maggiore attenzione per queste copertine dal momento che la biblioteca è frequentata soprattutto da ragazzi. Ma non c'era solo questo. Anche alcuni anni fa, quando erano stati disdetti per la prima volta gli abbonamenti dei due settimanali, era stato notato che si limitavano a criticare i fatti senza però proporre nulla di alternativo».

Duravia ha sottolineato, tuttavia, che il «veto» a l'«Espresso» risale a circa due anni or sono mentre quello a «Panorama» è delle scorse settimane. L'assessore alla cultura di Trevignano, Monica Billio, democristiana come tutti gli altri componenti della giunta, ha detto di non voler «entrare nel merito della serietà dei due settimanali. Ritengo giusto che queste riviste siano presenti in una biblioteca ma, proprio per la struttura di quella di Trevignano, in cui ogni giornale è alla portata di tutti, quindi anche dei ragazzi, trovo legittima la preoccupazione del comitato».

NEL MESSINESE

Ospedale (da inaugurare) semidistrutto dai vandali

MESSINA — Vandali all'attacco, trenta, forse addirittura quaranta. La loro è stata una vera e propria «spedizione» nel cuore della notte contro l'ospedale di Naso, sui monti Nebrodi, non ancora operante in quanto la sua costruzione, nonostante i primi mattoni siano stati messi su nel '60 non è ancora stata ultimata. Un attacco incredibile, di vaga ispirazione camorristica, perché non si può pensare ad una bravata. L'ospedale doveva essere inaugurato tra qualche mese. Sono stati distrutti arredi, strumentazioni di precisione ed apparecchiature di laboratorio. Danni per un paio di miliardi. Il particolare più significativo è che i vandali hanno in pratica reso inutilizzabili i laboratori di analisi del costruendo ospedale. Gli investigatori ritengono perciò che abbiano voluto evitare una pericolosa concorrenza delle strutture del servizio sanitario con i privati, che fino a questo momento hanno operato praticamente in regime di monopolio nella zona realizzando grossi guadagni.

NARRATIVA: RAVERA

Vade retro amore Qui regna Utopia

Recensione di
Chiara Maucci

Ci vuole, senza dubbio, tutto il limpido estremismo di una caparbia sincerità che non conosce compromessi, quasi una sorta di splendente masochismo intellettuale, per accendere la luce fredda di una narrativa spassionata sullo sparso e pittoresco bric-à-brac psicologico di chi, oggi, ha quarant'anni (e venti ne aveva nel '70), e cui si addice forse meglio una lirica penombra, o l'astratta disamina di una saggistica rattristata.

Lidia Ravera quest'audacia l'ha avuta. E chi, del resto, se non lei, con tutta la sua sommessa e disarmante coerenza, con il suo acuto e schivo mantenersi un po' al margine di un establishment culturale sussultante di tendenze, poteva dare corpo allo schiaffo latente di ridurre a personaggi i quasi giovani di questi giorni?

E' difatti approdata oggi, la giovane scrittrice che faceva volare i porci nel cielo un po' sguaiato dei primi anni '70, a una piena e disinvolta maturità narrativa che le consente di immergere in un bagno ideologico una trama dai colori volutamente romanzeschi: l'effetto è pungente e corroborante come una prima nuotata d'estate.

«Voi grandi» (Theoria, pagg. 167, lire 20 mila) è senz'alcun dubbio il suo romanzo migliore, ed è forse anche la più realistica icona mai ritagliata dalla psiche e dall'immaginario collettivi di un'intera generazione di utopisti di ieri: tutto questo, però, senza costringere il lettore all'inquietudine impegnativa di una saga monumentale, ma percorrendo a passo di corsa un romanzetto giallo-rosa, mozzafiato e intrigante com'è proprio del suo genere, con un perigliosissimo triangolo amoroso che si affaccia a perturbare una vigilia di nozze, e perfino un accalcarsi di finali a sorpresa che non rifuggono dal «coup de théatre».

Ma «lui» è un insegnante di filosofia quarantenne, con trascorsi giovanili di discontinua militanza, e in cuore un nuovissimo, indifeso, innamoramento per un futuro che finalmente lo riconduca in seno alla norma; «lei» è una sua ex-allieva di appena vent'anni, edonista per imprinting — seppure intelligente —, e del tutto racchiusa nell'involucro adorabile di un'infanzia prolungata dai pneumatici anni '80; «L'altra» (e qui sta il nodo più difficile da svolgere, più delicato per il rischio di cadute vertiginose) è lo strano zombie di un amore giovanile inghiottito dal gorgo degli anni di piombo, e riemerso dalla latitanza con un altro nome e un altro volto nell'estremo tentativo di riappropriarsi di qualcosa.

Detto così, suona pessimamente: suona da «trivial literatur» che strizza l'occhio all'impegno, suona da devastante banalizzazione delle esperienze, e da soggettaccio pronto per un film autoindulgente. Non è nulla, però, di tutto questo. Perché nel raccontare di Lidia Ravera c'è un'onesta e corposa qualità di pulizia che riscatta la grossa trama dalle trappole del facile, una puntuta capacità di prospezione psicologica che riesce a infondere alla strana vicenda una sua livida verosimiglianza, e il supporto vigoroso di dialoghi credibilissimi che soltanto raramente si fanno enunciatori.

Da questa contorta storiaccia amorosa affiora quindi infine un'analisi spietata di tutte le ingombranti e amatissime reliquie piantate dentro l'anima di chi — ai suoi vent'anni — gustò a sorsi pieni un'inebriante utopia, e ora si confronta — disarmato e stupito — con il vuoto ideale della nuova giovinezza.

«Porci con le ali» è passato remoto per Lidia Ravera.

Così quel «lui» che approda a quarant'anni al matrimonio, e alle stanze di una casa arredata «comme il faut», e alla norma solare di una sposa fanciulla (eppure oscilla ancora sul bordo di un passato che lo attrae morbosamente col suo buio sbadiglio), è, in questo sforzo inane di «captatio benevolentiae» nei confronti di un tempo che non gli appartiene, una figura dalla sottile e plausibilissima tragicità.

Con un occhio particolare di meraviglia e tenerezza — e una punta accattivante e comprensibile d'invidia — è invece guardata la «lei» giovanissima, con tutta la sua innocente avidità di gioire e la sua capacità di rimozione del dolore, nella fresca e imperturbabile affermazione di un sé che ignora ogni conflitto e ogni dubbio esistenziale, e che scorre tranquillo come un fiume senza gorghi dentro al letto accogliente di un decennio di plastica.

Ma è proprio il personaggio più improbabile e rischioso — quello che maggiormente sembrerebbe prestare il fianco a tonfi di livello e di verosimiglianza — a uscire, paradossalmente, con perfetta tornitura dalle pagine più inquietanti del romanzo della Ravera. E' la straziata, sconvolgente figura della reduce segreta della lotta e della latitanza, che nel bere fino in fondo il calice rosso dell'utopia ha smarrito per strada il proprio volto e il proprio nome, e alla quale ormai non resta che la spiaggia desolata di un «cupio dissolvi» senza ultime dee: un narrare doloroso, potente e asciutto, riesce a renderne tangibile la psiche devastata, illuminando tutto il romanzo di una luce senza indulgenze che lascia nella memoria una traccia non labile.

Un romanzo maturo, «Voi grandi», nel quale un bagaglio cospicuo di riflessioni psicologiche e storiche riesce a non zavorrare a morte il viaggio agile della trama, lasciando quindi intatto il piacere non frequente di una storia da bruciare nell'attesa del finale. Non a caso lo pubblica, infatti, la sobria e accorta «Theoria», così distante dalle lusinghe dello sgargiante e del commerciale.

SOLIMANO / MOSTRA

Ottomani di meraviglie

A Parigi una sfarzosa rassegna sul «magnifico» sultano conquistatore

Solimano il Magnifico in un'incisione di Melchior Lorichs, del 1559; gli splendori del suo regno rivivono nella mostra allestita al «Grand Palais». A destra, l'harem del palazzo imperiale di Topkapi: Solimano fu il primo sultano a sposare una propria schiava. (Illustrazioni da «Harem. Il mondo dietro il velo», IdeaLibri editrice).

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tutto ebbe inizio martedì 29 maggio 1453. Fu quel giorno, dopo quasi due secoli di assedio, che i Turchi conquistarono Costantinopoli, la vecchia capitale dell'impero romano, nata dalle ceneri di Bisanzio. Il sultano Maometto II, che alla testa dei suoi guerrieri — i famosi Giannizzeri — mise piede nella città, si fece portare fin davanti alla basilica di Santa Sofia, orgoglio di una civiltà ormai piegata, e ordinò di trasformarla in moschea. Quella sera stessa Costantinopoli scomparve, e nacque Istanbul, la nuova capitale che avrebbe avviato l'epoca d'oro dell'impero ottomano. Una pagina della storia veniva chiusa. Un'altra si apriva.

Quarantuno anni più tardi, nel 1494, nasceva Solimano, che gli occidentali chiarerammo «il Magnifico» e i Turchi «al Kanuni», il Legislatore. Era figlio di Selim I, che per assicurargli il trono applicò la terribile legge del fratricidio (sterminò la famiglia, in particolare i fratelli e i loro figli, per evitare ogni conflitto di potere). Solimano non si mostrò da meno: uccise con le proprie mani due dei suoi figli per preparare l'evento del successore, Selim II.

Nel 1520, appena ventiseienne, «il Magnifico» assume un dominio che conserverà per 46 anni, fino al giorno della morte (1566). E' lui il «Sultano dei Sultani», «l'ombra di Dio sulla terra», «il comandante dei credenti», il più grande conquistatore nella storia dopo Alessandro Magno, a far vivere gli anni dello splendore per l'impero ottomano. E' lui che fa costruire il palazzo di Topkapi, residenza da mille una notte. E' lui che ordina al suo architetto — il geniale Sinan — di innalzare splendide moschee nella capitale, che dà impulso alla vita culturale e artistica con la forza della spada e della strategia militare un impero sterminato.

Solimano regna su 35 milioni di sudditi. Le sue terre comprendono la Turchia, la Grecia, l'Albania, la Bulgaria, la Romania, la Jogoslavia, l'Ungheria; arrivano fino alla penisola arabica a Sud, fino al Mar Caspio a Est; i suoi eserciti conquistano l'Irak, la Siria, il Libano, Israele, la Giordania, lo Yemen, l'Oman; vittoriosi, mettono gli accampamenti in Egitto, in Libia, in Tunisia, in Algeria. Quindi puntano verso il centro dell'Europa, arrivano sino alle porte di Vienna: per quasi mezzo secolo saranno il terrore dell'Austria, dell'Italia, di tutto il vecchio Continente.

Straordinariocondottiero, Solimano era anche un uomo di grandissima sensibilità artistica; da ragazzo era stato iniziato ai segreti delle attività artigianali, l'oreficeria in particolare. Amava la poesia, la letteratura, la musica. Amava le donne: Rosselana, la sua favorita, aveva un viso dall'espressione enigmatica e un corpo inquietante, a giudicare dalle miniature che la ritraggono; fu lei — ma forse è soltanto una leggenda — ad aiutare il sultano a uccidere il primogenito, Mustafà Mulhisi.

Ritroviamo il riflesso di quella potenza e di quello splendore nella mostra che il «Grand Palais» dedica a Solimano e al suo secolo: inaugurata in un clima turbolento (un centinaio di curdi hanno duramente contestato la preenza in Francia del presidente turco Turgut Ozal, che insieme a Francois Mitterrand visitava l'esposizione), per tre mesi (fino al 14 maggio) offrirà i suoi tesori all'attenzione dei visitatori.

Sotto l'enorme cupola vetrata degli Champs Elysés troviamo più di trecento «Pezzi» provenienti dal Louvre, dal British Museum, dai musei nazionali turchi. Gli ori e gli argenti, i diademi e gli arabeschi, le preziose miniature e le sete, i tappeti e le ceramiche, tutto lo sfarzo, la finezza, il «profumo» dell'arte orientale sono qui, a testimoniare la ricchezza di un popolo e del suo illuminato sovrano.

La mostra, a giudizio degli organizzatori, sarà presa d'assalto da migliaia e migliaia di appassionati, di intenditori, di semplici curiosi: raramente la capitale francese ha ospitato una rassegna così «ricca», capace di reggere senza problemi il confronto con quelle — pure straordinarie — dedicate pochi anni fa ai tesori di Tutankhamon e agli ori del Perù.

Ecco, esposto in vetrina, il casco d'oro da cerimonia del sultano, tempestato di turchesi e di rubini; e la sua «matara», una borraccia coperta da foglie d'oro tempestate di smeraldi e zaffiri. Ecco una collezione di caffetani, in seta o in velluto e in raso, rifiniti in pelliccia o ricamati a fili d'oro, che appartennero a Solimano. Particolare interessante: i caffettani del sovrano sono meno sfarzosi di quelli che indossavano i suoi notabili. Solimano preferiva l'arte alla ricchezza, la sobrietà all'esibizione; e si racconta che negli ultimi anni di vita non volle più servirsi del vasellame prezioso (troviamo qui, proveniente dal Louvre, uno splendido piatto in ceramica che raffigura un pavone), e accettò soltanto «volgari» terracotte per i pasti: come se fosse ormai stanco, nauseato dalle eccessive ricchezze.

Troviamo una vista completa della Istanbul cinquecentesca, dominata dal palazzo di Topkapi e affacciata sulle rive del mar di Marmara, in un pannello di quasi 12 metri, opera di Melchior Lorichs, inciso nel 1559: la città, che ospitava allora 700 mila abitanti, era la capitale più evoluta, cosmopolita e attraente del mondo, un centro di produzione artistica e artigianale senza riva li. Di quel periodo è il «Gran Bazar», migliaia di botteghe, di magazzini, di laboratori in cui vivevano 500 orafi, 500 tessitori, 500 ricamatori, e ben tremila sarti. Ecco i meravigliosi tappeti, i gioielli, le armi incrostate d'oro e d'argento, secondo un tecnica studiata e perfezionata poi da Benvenuto Cellini; ecco un trono da campagna, in avorio, madreperla e turchesi; e la spada di Solimano, sulla cui lama è raffigurata la lotta di una fenice contro il drago.

Una sezione della mostra è dedicata ai manoscritti e alle miniature; diverse opere di maestri e di scribi (ce n'erano centinaia che lavoravano a corte) sono esposte con le loro copertine rilegate in cuoio, spesso ornate di pietre preziose. In questi tempi in cui alla parola «islamico» si associano significati non sempre positivi (l'intransigenza, il fanatismo, l'oscurantismo), l'esposizione parigina sembra voler indicare la strada dell'antica civiltà, esortare alla speranza: i discendenti di Solimano il Magnifico riflettano sul loro grande passato.

RIVISTA

Un'arancia in edicola

TRIESTE — Si presenta stamani a Trieste (in contemporanea con altre dieci città italiane) il secondo numero di «Arancia blu», la nuova rivista su temi ambientali diretta da Enzo Tiezzi, che esce assieme al quotidiano «Il manifesto» il penultimo martedì di ogni mese. Alla presentazione (alle 10.30, al Caffè San Marco) interverranno Pier Giorgio Oliveti, redattore responsabile della sezione turismo-Italia della rivista, e Glennis Beneventi, art director e ideatore del progetto grafico.

«Arancia blu» (immagine riferita alla Terra vista dallo spazio) è una rivista di ecologia, viaggi e cultura; tra i suoi collaboratori, Edgar Morin, Mauro Ceruti, Gianluca Bocchi, Marcello Buiatti, Paolo Nugari, Vittorio Kulczyski, Gino Paoli, Enrico Menduni. Direttore responsabile è Rina Gagliardi.

La rivista è strutturata in diverse sezioni: pagine di ecologia scientifica e di ricerca contemporanea; temi delle culture umane, dell'arte, della scienza, e dei loro reciproci legami nell'immaginario collettivo; reportage ed esperienze di viaggio e turismo in Italia e nel mondo, alla ricerca di un nuovo modo di viaggiare, per un rapporto consapevole con l'ambiente e le culture. Fra gli altri argomenti, la cultura ambientale nella scuola, nella musica, nella società; dossier monografici sulle cento città del nostro Paese; le «ecopoli» di provincia.

TRADUZIONE / NOVITA'

Traslocar le parole

Un'intelligente rivista: «Testo a fronte» (Guerini)

«La traduzione è poesia della poesia», diceva Novalis per dire con belle parole che rendere in un'altra lingua un testo letterario è rendere possibile un'operazione impossibile. «La traduzione letteraria è traduzione dell'intraducibile», afferma Emilio Mattioli nell'articolo che apre una nuova, interessante, coraggiosa rivista: **«Testo a fronte»**, un semestrale appena varato dalla Guerini e associati, e diretto da Franco Buffoni, Allen Mandelbaum, Emilio Mattioli.

Pochi mesi fa, a Trieste, i traduttori letterari sono stati protagonisti di un convegno vivace e interessante, che ci ha detto molte cose su questo mestiere così ingiustamente «segreto» e troppo spesso male apprezzato. Il pubblico era in massima parte composto da studenti della Scuola di lingue moderne per interpreti e traduttori: almeno loro dovrebbero aver cara una rivista come questa.

Confronto fra traduzioni, storia della traduzione, testi a fronte, interpretazione dei significati diversi che un testo può assumere passando da una lingua all'altra: su queste direttrici lavorerà «Testo a fronte», nel cui comitato scientifico siedono personaggi come Luciano Anceschi, Maria Corti, Luca Canali, Maurizio Cucchi, Mario Luzi, Giuseppe Pontiggia, Jacqueline Risset, Maria Luisa Spaziani, Giovanni Giudici, Franco Fortini, per citare solo alcuni nomi.

Nel primo fascicolo (lire 19 mila) Efim Etkind scrive un divertente saggio sulle traduzioni sbagliate e inutili. Per essere più chiaro, mette in fila molti esempi evidenti: epigrammi e poesiole ironiche. Da una traduzione all'altra, il testo cambia faccia.

Il semestrale ci accompagna nel laboratorio più «segreto»

Da grazioso diventa stupido; da stupido si fa malizioso; da malizioso noioso. Questione di parole.

Yves Bonnefoy parla invece del tradurre poesia; Giovanna Bemporad presenta la nuova traduzione dell'«Odissea», Valerio Magrelli scrive di Raymond Rousseau, Franco Buffoni di «Byron traduttore e Byron tradotto», Vivien Lamarque dello «Spleen di Parigi» di Baudelaire. Tra gli altri testi pubblicati, anche la riproposizione di un celebre scritto di M.me de Stael: «Sulla maniera e utilità delle traduzioni».

Sempre da Guerini (e a cura dello stesso Franco Buffoni) è uscito anche **«La traduzione del testo poetico»** (pagg. 492, lire 39 mila), atti di un convegno tenutosi a Bergamo nell'88. Numerosissimi gli interventi, e i temi: da problemi teorici a questioni particolari (il «nonsense», il dialetto, l'interpretazione del testo) a casi specifici: Leopardi, Shakespeare, Ungaretti, Ronsard, Celan, Seferis. Infine, il risultato di una tavola rotonda sulle poesie di Emily Dickinson: dove si dimostra che spesso quel che leggiamo non è esattamente quel che è stato scritto (nel senso del... «senso», naturalmente).

Inoltre, una citazione che ci pare simpatica. Interrogato dalla rivista **«Il Verri»** (n. 10, Mucchi editore) di raccontare qualcosa sul tema del «presente», il poeta Valerio Magrelli, in quel momento impegnato appunto in traduzioni, ha messo in versi ciò che allora aveva in mente: «L'imballatore chino / che mi svuota le stanze / fa il mio stesso lavoro. / Anche io faccio cambiare casa / alle parole, alle parole / che non sono mie, e metto mano / a ciò che non conosco, senza capire / cosa sto spostando. / Sto spostando me stesso / traducendo il passato in un presente / che viaggia sigillato, / racchiuso dentro pagine, / o dentro casse con la scritta / 'Fragile' di cui ignoro l'interno. / E' questo il futuro, la spola, il traslato, / il tempo manovale e citeriore: / trasferimento, tropo, / la ditta di trasloco». E' carina, quest'idea del «traslocare» da una lingua all'altra.

[g. z.]

TRADUZIONE

Un premio ai migliori

ROMA — Il ministero dei beni culturali ha istituito premi nazionali per la traduzione: quattro, da 25 milioni di lire ciascuno, per un traduttore italiano di opere straniere, per uno straniero di opere italiane, per un editore italiano di opere tradotte, per uno straniero di opere italiane. Alla «divisione editoria» del ministero (via del Collegio romano 27, Roma) vanno inviate le opere: entro febbraio per l'edizione '89, entro marzo per l'edizione '90.

Un costume teatrale disegnato da Vladim Meller. E' uno dei bozzetti esposti alla mostra milanese sull'avanguardia sovietica degli anni '20.

MOSTRE

Tele riunite del Savoldo

BRESCIA — Trenta dipinti e un gruppo di disegni del grande pittore cinquecentesco Gerolamo Savoldo, verranno esposti nel complesso monumentale di San Salvatore e Santa Giulia a Brascia dal 3 marzo fino al 31 maggio. Da giugno la mostra, realizzata con il contributo di collezioni pubbliche e private europee e americane, si sposterà alla Schirn Kunsthalle di Francoforte.

MOSTRE

Sei volte Birolli

VERONA — Una mostra antologica dedicata a Renato Birolli verrà inaugurata venerdì 23 febbraio a Verona, nelle due sedi di Palazzo Forti e della Galleria dello Scudo. L'esposizione dedicata all'artista veronese sarà divisa in sei sezioni, che ripercorrono i momenti salienti dell'evoluzione pittorica di Birolli. La mostra è completata da una sezione documentaria, in cui saranno esposte testimonianze fotografiche.

MOSTRE / MILANO

I colori dell'illusione

L'alba della Russia sovietica nell'arte degli anni '20

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — L'avanguardia artistica russa e sovietica emerge dalle catacombe nelle quali è stata costretta per decenni. Non sappiamo ancora quali sono, o saranno, nel campo dell'arte, i tutta-frutti della perestrojka; tuttavia ora possiamo conoscere e ammirare anche in Occidente i prodotti di quella straordinaria stagione che precedette e accompagnò la Rivoluzione d'ottobre fino alla progressiva scomparsa di ogni libertà, alla repressione più ottusa, addirittura alla soppressione fisica di alcuni esponenti di quel periodo.

Dopo la grande mostra della pittura russa d'avanguardia, dalle collezioni private sovietiche, allestita a Palazzo Reale di Milano all'inizio dello scorso anno, e la più recente rassegna torinese di arte russa e sovietica, ecco aprirsi ora a Milano (e fino al 15 marzo) nel padiglione d'arte contemporanea di via Palestro una nuova grande mostra: «Arte e moda negli anni '20: bozzetti del teatro russo», che espone, rigorosamente ordinati, 149 bozzetti di costumi e scenografie realizzati in quel clima di entusiasmo rivoluzionario che, secondo Majakovskij, doveva «portare una parola nuova in ogni settore dell'arte».

In effetti, gli artisti russi — che già avevano sentito l'influenza diretta del futurismo e delle avanguardie parigine degli inizi del secolo — vissero negli anni della Rivoluzione e in quelli immediatamente seguenti una grande stagione di miti collettivi e di affermazioni individuali, nella prospettiva di una nuova

Avanguardia e nuove idee nei bozzetti per il teatro

cultura che segnasse la liberazione definitiva dell'umanità da ogni bisogno e da ogni diseguaglianza. Le varie correnti artistiche, dal cubofuturismo al suprematismo all'immaginismo e così via, confluirono nel costruttivismo che, scrive Vittorio Strada nella prefazione al catalogo di questa mostra (Mazzotta editore): «Non è stato una tendenza dell'arte, ma un rifiuto dell'arte. La sua ambizione non è stata di aggiungere opere ai patrimoni dei musei, bensì di costruire "oggetti" nuovi per una vita nuova». Infatti Ehrenburg aveva proclamato: «La nuova arte cesserà di essere arte», e nel 1920 l'Istituto di cultura artistica decise di porre fine alla produzione di opere fini a se stesse e di stabilire contatti diretti con la produzione industriale.

Oggi, a decenni di distanza, noi sappiamo come poi — in verità — chi aveva talento riuscisse comunque a produrre opere esemplari, mentre molti sono scomparsi nell'oblio. Ma tutte le arti, dalla grafica alla pittura all'architettura, furono contaminate da quell'entusiasmo; anche il teatro, in tutte le sue forme, non ne fu certo immune: scene e costumi si ispirarono alle nuove idee, ma poiché nulla vi è di più caduco d[...] produzioni teatrali, è gra[...] merito di poche persone, [...]me Jelena Rakitina ordi[...]trice di questa mostra e pr[...]prietaria delle opere espo[...]ste, aver raccolto tutto qua[...]to poteva sul teatro di qu[...] tempo.

Ora la Rakitina ha accettato di realizzare questa mostra dove è possibile vedere disegni, acquarelli, tempere dei gruppi di Leningrado, Mosca, Kiev, i centri che accolsero il fior fiore dell'avanguardia artistica del tempo e dove sono esposte opere di Aleksandra Exter; Ljubov Popova; Varvara Stepanova; Isaac Rabinovic; Fedor Fedorovskij, di cui c'è tra l'altro uno stupendo guazzo su «La danza»; Vasilij Kormanden[...]kov; i fratelli Stenberg; Sergej Ejzenstein, che diven[...] poi famoso come grand[...] maestro del cinema e di cu[...] qui è esposto un bozzet[...] (una drammatica figura fem[...]minile) dal 1920 per «Mac[...]beth» di Shakespeare, pe[...] citare solo i più noti.

Verso la fine degli anni '20, [...] ancora prima con l'ascesa d[...] Stalin al potere, ebbero ini[...]zio le repressioni. I pitto[...] d'avanguardia cercarono r[...]fugio e sostegno nel teatro[...] ma per poco. La Rivoluzion[...] mangiava i suoi figli: alcu[...] finirono suicidi, altri davan[...] al plotone d'esecuzione co[...]me Mejerchold, il regista pe[...] il quale molti di questi artis[...] avevano lavorato. Era la fin[...] di un sogno, o di un'illusione[...] Dopo Milano, questa mostra[...] andrà a Rovereto, Francofor[...]te e in altre città europe[...] Nel '92 sara à New York [...] Museo «Guggenheim» p[...] completare una gran[...] esposizione sull'avangu[...]dia russa.

SOLIMANO / PERSONAGGIO

Influenza russa

Una schiava fece del sultano il proprio schiavo

Articolo di
Marco Guidi

Con lui l'impero turco attinse l'apice dello splendore. Ma poi l'amore per la bella Rosselana lo indusse a tragiche scelte

Alto, magro, con penetranti occhi neri, naso aquilino, bocca sottile e crudele, baffi spioventi e barba a due punte, colorito pallido, una incredibile rassomiglianza con il bisnonno Maometto il Conquistatore. Così le relazioni degli ambasciatori veneti ci restituiscono l'aspetto di Solimano il Magnifico, che i turchi chiamano Suleyman al Kanuni (il Legislatore).
Due attributi giustificati in pieno: Solimano fu infatti un grande ordinatore del diritto e la incredibile magnificenza della sua corte rimarrà nei secoli addirittura proverbiale tanto che i pur stupefacenti tesori che ogni turista può vedere oggi a Topkapi, l'antico Serraglio di Istanbul, ne sono solo uno sbiadito esempio.
Con Solimano l'Impero ottomano raggiunse il suo massimo splendore; dopo di lui sarà una lenta decadenza, impercettibile per circa un secolo, poi via via sempre più rovinosa. Le epoche tarde sogneranno il grande regno del Legislatore, le sue conquiste, le sue magnifiche costruzioni, ma ne ricorderanno anche i terribili delitti, le tragedie che funestarono la maturità e la vecchiaia di colui che era definito «ombra di Dio sulla Terra, Signore dei Signori».
Solimano fu in tutto uomo del suo tempo, un'epoca che vide salire al trono le più potenti personalità, uomini straordinari come Enrico VIII d'Inghilterra (re dal 1509), Francesco I di Francia (1515), Carlo V di Spagna (1516) e, appunto, Solimano, divenuto padiscià, cioè sultano, nel 1520, a ventisei anni, essendo nato nel 1494 a Trebisonda dove il padre, il futuro padiscià Selim I, era governatore.
Epoca di colossi (fu anche il secolo di Ivan il Terribile, dello scià Ismail il Grande, di Babur la Tigre che conquistò l'India con pochi compagni) non solo in politica: Andrea Doria correva i mari con la bandiera dalla croce, Kaireddin Barbarossa e Dragut (o Turgut) gli stavano a pari nel campo della mezzaluna. E tra i musulmani il grande architetto Sinan trova un paragone solo nei geni del nostro Rinascimento. Alla vita di Solimano sono legate le più grandi imprese militari ottomane: la conquista di Belgrado nel 1521, la presa di Rodi, l'assedio di Vienna nel 1529. Solimano diventa sultano in un impero che spera in lui dopo il tremendo regno di Selim: guerriero invincibile, intellettuale raffinato, ma anche despota sanguinario e spietato.
Gli inizi sono splendidi, nulla, in pace e in guerra gli pare impossibile. Egli è affiancato da un'altra grande personalità, il gran visir Ibrahim, un greco preso schiavo e poi salito ai più alti gradi; i due, quasi fratelli, forse amanti, elaborano insieme le grandi operazioni militari e le riforme amministrative. Ma, forse, l'anno fatidico per Solimano è il 1523 quando gli viene donata per il suo harem una schiava catturata in territorio slavo: Rosselana (la Russa). «Non bella, ma grassiata»; come scrive l'ambasciatore veneto Bragadin, Rosselana conquista i sensi e il cuore del sultano, tanto da spodestare la sultana prediletta Gulbehar, Rosa di Primavera.
Rosselana riesce, il che è quasi un caso unico, a farsi sposare da Solimano e a far cadere in disgrazia il visir Ibrahim, divenuto troppo potente e arrogante, che viene strangolato nel 1536 dai sicari muti del Sultano mentre questi dormiva (Solimano aveva giurato a Ibrahim che, lui vivo, non lo avrebbe mai fatto uccidere e così il delitto fu commesso quando il sultano dormiva, in uno stato, dissero i giuristi, in cui non si è del tutto vivi).
Ma c'è di più, Rosselana, ansiosa di veder salire al trono uno dei suoi figli, aumentò i sospetti di Solimano verso il figlio Mustafà (nato da Gulbehar) che appariva a tutti come il più degno degli eredi: forte, intelligente, coraggioso, gentile, amato dall'esercito, indipendente. Fu, forse, la sua eccessiva indipendenza a insospettire il padre che, convocatolo nella sua tenda a Eregli, lo fece strangolare (non si poteva spargere il sangue della casa imperiale) dai suoi killer muti dopo una lotta furibonda.
Era iniziata per Solimano l'epoca della malinconia e del tramonto. Nel 1555 morì Rosselana, nel 1565 Malta e i suoi cavalieri respinsero l'assalto turco. L'anno dopo il vecchio padiscià riprese la guida delle sue armate puntando ancora una volta a Nord, e durante l'assedio a una piazzaforte ungherese il settantaduenne monarca morì di malattia.
Iniziò allora una farsa imponente: per dar tempo all'erede designato di raggiungere l'esercito i ministri finsero di conversare con il sultano, ne contraffecero la firma, persino la voce, che proveniva da dietro cortine sempre tirate. Solo quando Selim, rivelatosi poi un pessimo sovrano, sempre ubriaco, raggiunse le armate che intanto avevano continuato a vincere, fu data la notizia della morte di Solimano e i muftì intonarono, di fronte all'esercito schierato, le rituali strofe: «Ogni dominio se ne va, per ogni uomo c'è un'ultima ora».
Solimano, l'uomo sotto il cui dominio era una gran parte del mondo, con le città di Alessandria, Gerusalemme, Damasco, Bagdad, Atene, Bassora, Belgrado, Budapest, La Mecca, Algeri, Tripoli, ora giace sepolto a Instanbul in un piccolo mausoleo ottagonale vicino alla grande moschea Suleymaniye costruita da Sinan. Gli fanno compagnia i versi composti dal grande poeta Baki: «Non si risveglierà più dal suo sonno il re del mondo?»: in una turbe (mausoleo) vicina, dal soffitto ricoperto di broccato tempestato di pietre preziose, giace Rosselana, sua gioia e sua rovina.

Giovane danzatrice-acrobata musulmana (da un'antica miniatura). L'arrivo della schiava russa Rosselana nell'harem di Solimano il Magnifico, nel 1523, mutò la vita del sultano.

CINEMA / BERLINO

Sia lodata Primavera

Mira alto il film di Jiri Menzel, figlio della protesta di Praga

Servizio di
Callisto Cosulich

Divertente, ma un po' esile, «A spasso con Daisy»

BERLINO — Due parole ancora su «Il segreto», l'unico lungometraggio italiano in concorso: due parole che avrei preferito non scrivere. Contro le mie — e non solo le mie — previsioni, «Il segreto» di Francesco Maselli è stato rifiutato dall'imprevedibile pubblico di Berlino Ovest e ha diviso la critica in due fazioni, l'una contro l'altra armate. Non è la prima volta che ciò accade a un film italiano. Basti pensare alla sorte toccata nel 1960 a «L'avventura» di Antonioni che a Cannes fu subissata di improperi, per poi riprendersi la rivincita coi relativi interessi. Tutto quello che posso fare, per il momento, è augurare a «Il segreto» una sorte analoga a quella di «L'avventura».
Il Festival non ammette soste; debbo passare ad altri film: quelli presentati ieri. In concorso ce n'erano tre. Ne prendo due, riservandomi di parlare del terzo domani, se sarà il caso. Sono due film che dovrebbero pesare al momento dell'assegnazione degli «Orsi». Contro le generali aspettative, però, a convincere la giuria dovrebbe essere più il film cecoslovacco che non quello hollywoodiano. Nonostante che quest'ultimo sia giunto sullo schermo dello Zoo Palast fresco fresco dall'aver ricevuto ben nove «nominations» ai Premi Oscar.
Il film, che ha avuto questa inopinata vittoria preventiva, si chiama «A spasso con Daisy»; è diretto dall'australiano Bruce Beresford; s'ispira a un lavoro teatrale di Alfred Uhry, laureato con il prestigioso «Premio Pulitzer»; s'avvale di un copione redatto dallo stesso Uhry (che, lavorando di fino, gli ha tolto ogni traccia di teatralità); impiega il nero Morgan Freeman e l'ottuagenaria Jessica Tandy nei due ruoli principali, facendoli spalleggiare dal popolare Dan Aykroyd (che fu «fratello Blues» insieme allo scomparso John Belushi nel popolarissimo e amatissimo film di John Landis).
Cosa ci sta a fare questa strana coppia formata da un nero e da un ottuagenaria? Trascorre praticamente insieme 25 anni, mentre il Profondo Sud in cui i due abitano, subisce una profonda mutazione: politica, sociale, antropologica. Insieme e, nel contempo, alla dovuta distanza l'uno dall'altra, come si conviene al rispettoso autista nero e all'anziana padrona ebrea. A dire il vero, i due non si sono icontrati per caso, né volentieri. Daisy Werthan, l'anziana signora, è andata fuori strada colla sua Packard, senza un fondato motivo che la costringesse a farlo. Suo figlio Boolie ha deciso perciò di affidarla nelle mani di un autista nero dotato di buone referenze.
In un primo tempo Daisy accetta malvolentieri tale decisione, ritenendosi ancora in grado di badare a se stessa da sola. Poi, a poco a poco, si abitua e finisce che, addirittura, non può più fare a meno dell'autista. Ognuno dà qualcosa all'altro: l'autista nero la saggezza e il semplice sguardo sulle cose del mondo; l'anziana signora, i primi elementi dell'istruzione elementare, poiché egli è analfabeta. Tale impegno, oltretutto, le riesce gradito dato che ella in passato è stata insegnante di scuola. L'azione si svolge ad Atlanta, dunque in una città grande e importante quanto basta perché la Storia del Paese non passi sopra la testa degli abitanti: una Storia contrassegnata da episodi di razzismo che non risparmiano neppure gli ebrei, cui a un certo punto verrà incendiata la sinagoga.
Ma il film non si sofferma su tali episodi: li tiene sullo sfondo della vicenda, incentrata costantemente sui due protagonisti e sui familiari di Daisy. «A spasso con Daisy» è uno di quei film patriarcali che si riallaccia alla più antica tradizione hollywoodiana. Il fatto che lo abbia diretto un australiano non ne modifica la caratteristica, poiché Beresford venera il Prodondo Sud e un certo tipo di tradizione, come ha già dimostrato in «Teneri ringraziamenti».
Tutto questo, però, non riese a spiegare l'eccezionale successo di pubblico che il film sta riscuotendo sul mercato nordamericano: un successo che lo porta a battere nella gara del «box office» il più quotato «Nato il quattro luglio» di Oliver Stone. C'è un'unica spiegazione per questo: che «A spasso con Daisy» abbia attirato una fetta di pubblico della terza età, poiché, come esistono i film fatti su misura per i bambini, così possono esistere altrettanti film adatti agli anziani.
Tuttavia, come dicevo fin dall'inizio, se a «Spasso con Daisy» merita di essere accolto con simpatia, il cecoslovacco «Le allodole sul filo» dovrebbe suscitare un incondizionato entusiasmo. Dipendesse da me, gli darei l'«Orso d'oro» senza esitare. Non perché si tratta di un reperto della «nova vlna» (Primavera di Praga) risalente al 1969, e archiviato dai «normalizzatori» senza farlo vedere a nessuno, e nemmeno perché l'ha diretto un piccolo maestro quale Jiri Menzel, che nel 1966 aveva conquistato l'Oscar con «Treni strettamente controllati», il suo primo lungometraggio. Anzi, qui lo dico e qui lo nego, i film della «nova vlna» non mi hanno mai affascinato più di tanto, sebbene mi commuovessero, per quel modo tutto particolare che avevano di irridere alle utopie (e alle mascalzonate) del regime. La conferma che questa freddezza critica non fosse fuori luogo, mi è venuta rivedendone alcuni in videocassetta. Li ho trovati tutti precocemente invecchiati, tranne quelli di Milos Forman; e non a caso.
A maggior ragione, quindi, sono rimasto stupito di «Le allodole sul filo»: un film che, nonostante i suoi 21 anni, sembra più giovane di tutti quelli sinora passati sullo schermo dello Zoo Palast: un film dove metafora, favola e fantasia, si sposano in uno dei rari film in perfetta sintonia colla matrice letteraria da cui prende origine. Si tratta di una tragicomica vicenda desunta da novelle del grande Bohumil Hrabal; una vicenda ambientata tra le ferraglie di uno stabilimento di Kladno agli albori degli anni Cinquanta, quando l'unico diversivo al tetro stalinismo di Gottwald era costituito dalle vittorie olimpiche di Zatopek.
Ultima notazione. Nonostante il radicale rifiuto del sistema staliniano, il film di Menzel non è mai disperato, come lo sono certi lavori attuali della «glasnost»: trasuda tenerezza, lascia intuire un futuro migliore, usa l'arma dell'umorismo. Tutte cose scomparse nei nuovi film dai finali pessimisti: scomparse con la scomparsa della speranza di un «socialismo dal volto umano».

CINEMA

Autodifesa di Maselli

BERLINO — I fischi lanciati dal pubblico di Berlino al suo «Segreto», presentato l'altra sera in concorso al Festival, non hanno turbato Francesco Maselli. Il regista, che ha preso parte ieri a una conferenza stampa, si è difeso con pacatezza, sicuro di aver girato un buon film.
«La chiave del mio film — ha detto Maselli — sta nel finale. Io volevo che la chiusa lasciasse nello spettatore un senso di inquietudine, capace di fargli mettere in discussione quello che aveva visto. Però, se il film non ha raggiunto questo scopo, il mio obiettivo resta confinato nel campo della teoria».
A chi gli ha chiesto perché si stia staccando sempre più dalla realtà italiana, Maselli ha risposto che questo accade solo nei film. «Dopo undici anni di attività politica, e di assenza dagli schermi — ha spiegato —, sono ritornato al cinema nel 1986 con "Storia d'amore". Pensavo fosse un film realista. Invece, strada facendo, mi sono accorto di avere realizzato un'opera intimista».
Nastassja Kinski, che interpreta «Il segreto» assieme a Stefano Dionisi (nella foto), ha dato man forte a Maselli. «Lavorare con Francesco — ha detto — è stato come effettuare un viaggio nella parte più profonda di me stessa. Lui accetta le virtù e i difetti degli attori senza cercare di cambiarli. E questo è un pregio molto raro tra i registi».

CINEMA

«Visioni» al Forum

BERLINO — Un unico film italiano è stato ammesso al Forum del cinema giovane, una delle sezioni collaterali del Festival di Berlino. Si tratta di «Visioni private», prodotto dal gruppo teatrale «Nutrimenti terrestri» per Raitre. I registi sono Francesco Calogero (salito alla ribalta due anni fa per «La gentilezza del tocco»), Donald Ranvaud e Ninni Bruschetta.
«Visioni private» è stato ammesso all'ultimo momento al Forum perché la copia del film ha tardato ad arrivare. In origine doveva essere un documentario dedicato al Festival di Taormina dell'88. Poi, strada facendo, i tre registi hanno deciso di dargli maggiore spessore, trasformandolo in un lungometraggio con parecchie parti di «fiction». Tra le star del film: Cyd Charisse, Patrick Bauchau, Jessica Forde.

CINEMA

Primi nomi per Cannes

PARIGI — Mancano quasi tre mesi al Festival di Cannes, e già circolano le prime indiscrezioni sui film che saranno in scaletta. L'Italia schiererà «La voce della Luna» di Federico Fellini, che ha volutamente snobbato Berlino per partecipare alla «vetrina» francese. A Cannes dovrebbe arrivare anche Clint Eastwood, l'ex tenente Callaghan, con «White hunter, black heart»; Kevin Costner, uno dei «nuovi belli» di Hollywood, con «Dances with wolves»; Stephen Frears con «The grifters»; Pedro Almodovar con «Légami»; Jean Luc Godard con «Nouvelle vague».
Fuori concorso, verranno proiettati «Dreams», l'ultimo film di Akira Kurosawa, e una pellicola «di montaggio» intitolata «Libertà 2: il ritorno», in omaggio ai Paesi dell'Est.

CINEMA: NOVITA'

Il male resta oscuro E Monicelli è felice

ROMA — «Per sette anni nessuno ha voluto produrre 'Il male oscuro', non perché avessero letto il libro o la sceneggiatura, ma solo per il titolo. Dicevano che portava male. Poi ho trovato Gianni Clemente, che si è deciso a realizzarlo». Così, ieri, il regista Mario Monicelli, nella conferenza stampa di presentazione del suo ultimo film: «Il male oscuro» appunto, tratto dal famoso romanzo di Giuseppe Berto e che ha come protagonisti Giancarlo Giannini, la giovanissima attrice francese Emmanuelle Seigner, Stefania Sandrelli e il compianto Vittorio Caprioli, scomparso qualche mese fa, che Monicelli stesso ha voluto ricordare nell'incontro con la stampa definendolo «un attore fine, garbato, spiritoso».
«Il male oscuro» uscirà in tutta Italia la prossima settimana. «Quando andai da Di Clemente per proporglielo — ha detto Monicelli —, evidentemente lui pensò: 'Vuoi vedere che andrà a finire come con Speriamo che sia femmina?', un altro film che nessuno aveva voluto e che lui invece accettò di produrre, con successo».
A sua volta il giovane produttore ha ammesso di aver cercato a più riprese di convincere Monicelli a cambiare il titolo. «Io — ha detto — volevo chiamarlo 'Il gatto della nonna', perché non ero convinto neppure io del titolo; ma alla fine Monicelli mi ha teso una specie di tranello, e mi ha riportato 'dentro' la questione, convincendomi che il titolo non poteva che essere quello. Speriamo, attraverso la promozione, di riuscire a far capire al pubblico che è una grande storia, interpretata da attori bravissimi e che non vi si parla né di cancro né di altri mali crudeli».
Da parte sua, Giannini ha rivelato che il personaggio di Giuseppe da lui interpretato nel film è stato quello più difficile di tutta la sua storia di attore: «C'era il problema di creare non un'armonia, ma una disarmonia, e mi sono reso conto di dover registrare ogni scena in maniera diversa, come se fossero tanti piccoli film l'uno dietro l'altro; per realizzare tutto ciò ho pensato che fosse giusto ispirarmi in ogni scena a un animale diverso, e ho scelto 104 animali, perché tante erano inizialmente le scene, poi ridotte a 102. E' un personaggio che ho vissuto con grande divertimento e altrettanta fatica: spero che quest'ultima non si veda, e che prevalga il divertimento».
«Il personaggio di Giuseppe — ha aggiunto Giannini — è esattamente l'inverso di quello che sono io nella vita normale. Io sono normalissimo, troppo normale; sono noiosissimo, non ho mai sentito il bisogno di andare da uno psicoanalista...».
Monicelli ha poi tenuto a precisare che in questo film lui non ha fatto altro che «rispettare il libro. Io non ho inventato niente, ho solo fatto il possibile per vedere se si poteva rappresentare una nevrosi con ironia. Tutto il resto è nel libro». Quanto alla scelta della Seigner come protagonista femminile, il regista ha sostenuto di averla vista recitare in «Frantic» di Roman Polanski (che è anche suo compagno nella vita): «L'ho fatta venire in Italia, le ho fatto un provino e ho capito che era perfetta per il ruolo».

«Strano interludio» saluta, e se ne va

TRIESTE — Ultime due rappresentazioni di «Strano interludio». La «pièce» di Eugene O'Neill, prodotta dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Luca Ronconi, andrà in scena al Politeama «Rossetti» di Trieste ancora questa sera (alle 19) per il turno di abbonamento «secondo sabato», e domani (alle 15) per il turno «seconda domenica». Oggi, alle 17, il critico e traduttore Ettore Capriolo terrà la terza lezione-spettacolo sul teatro americano, sempre al «Rossetti». Nella foto di Marcello Norberth, da sinistra gli attori Alvia Reale, Massimo Popolizio, Riccardo Bini, Galatea Ranzi, Massimo De Francovich.

TEATRO: BOLOGNA

Alida Valli, madre secondo Genet

BOLOGNA — Sono iniziate ieri, al Teatro Testoni-Interaction di Bologna, le prove della nuova produzione della Cooperativa Nuova Scena: «I paraventi» di Jean Genet, con Alida Valli, Giustino Durano e Carlo De Mejo, le scene e i costumi di Arnaldo Pomodoro, le musiche di Giorgio Gaslini e la regia di Cherif. Lo spettacolo andrà in scena in prima nazionale assoluta dal 13 al 25 marzo.
Mai rappresentato in Italia, questo testo viene prodotto ora da Nuova Scena, che si avvale della traduzione effettuata da Franco Quadri. E' questo il terzo spettacolo che il regista di origine tunisina Cherif realizza con la cooperativa teatrale bolognese in un «percorso di avvicinamento» al grande drammaturgo francese iniziato con la Napoli notturna e ambigua di «Pièce noire» di Enzo Moscato (Premio Riccione/Ater 86) e proseguito con l'amara ironia di «Una visita inopportuna» di Copì. Quest'ultimo spettacolo ha da poco felicemente terminato a Milano il secondo anno di tournée, ottenendo notevoli riconoscimenti di pubblico e di critica sia in Italia che in Belgio e poi in Francia, a Sant'Etienne, dove il critico di «Le Monde», Colette Godard, lo ha definito come «il più bello del primo Festival della Convenzione teatrale europea».
«I paraventi» è forse la più complessa fra le opere di Genet, ultimo suo capolavoro prima della decisione di abbandonare definitivamente il teatro. Di questo testo, che dovette attendere fino al 1966 per venire messo in scena in Francia da Roger Blin per Jean Louis Barrault, destando scalpore e polemiche per le sue posizioni fortemente anticolonialiste, vanno segnalate anche le due importanti regie di Peter Brook e Patrice Chereau.
In occasione di questo nuovo allestimento, che ha per protagonista Alida Valli nel ruolo della madre, la Cineteca comunale di Bologna realizzerà al cinema Lumiere (dal 9 al 20 marzo) una «retrospettiva Alida Valli» (la prima effettuata in Italia), che raccoglie in dieci film alcune delle più significative interpretazioni della grande attrice dagli anni '30 a oggi. La rassegna verrà inaugurata da un autentico evento: «Senso» di Luchino Visconti nell'edizione (unica esistente in Italia) appositamente stampata dalla Cineteca comunale sulla base del negativo originale, per concessione del produttore Franco Cristaldi.

CONCERTO

Un musicista del «vivaio» di Maria Tipo

GORIZIA — Il pianista messinese Roberto Metro, cresciuto nell'ottimo «vivaio» di Maria Tipo, con la quale si è perfezionato, sarà l'interprete del sesto «Concerto della Domenica», organizzato dall'Associazione culturale «M.o Rodolfo Lipizer», che si terrà domani alle 11 all'Auditorium di Gorizia.
Il giovane artista, allievo del maestro Eliodoro Sollima con cui ha continuato gli studi musicali a Palermo, si è diplomato con lode sotto la guida della professoressa Sonja Pahor. Vincitore di diversi concorsi nazionali e internazionali, svolge da vari anni un'intensa attività concertistica. Al suo attivo ha già oltre 100 concerti in vari Paesi europei (Polonia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) e nelle più importanti sale del concertismo italiano. Nella scorsa stagione Metro è stato premiato dalla «Società dei Concerti» di Milano in seguito al gradimento espresso dal pubblico attraverso la votazione di un suo recital.
I suoi prossimi impegni lo porteranno a esibirsi, in qualità di solista, con l'Ensemble d'Archi del Teatro alla Scala di Milano e con l'Orchestra da camera di Bologna diretta da Massimo Pradella. Sosterrà, invece, dei recital in Grecia e in numerose città italiane.
Domani mattina il pianista Metro proporrà al pubblico goriziano un impegnativo programma: la Sonata in la magg. op. 120 di Schubert, la Fantasia op. 49, le Variazioni su un'aria nazionale tedesca e la Sonata in si min. op. 59 di Chopin, mentre per la replica del lunedì, per il ciclo «I giovani e la musica», nella prima parte eseguirà la Sonata op. 8 n. 3 di Clementi e la Mazurka brillante di Liszt.

7.00 «CERCATE QUELL'UOMO» (1947). Film giallo-rosa. Regia di David Ross Lederman. Con John Beal, Trudy Marshall.
8.05 Psammed. Disegno animato.
8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage. (4) Mysteries: The medieval theatre.
9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Ciclismo, Giro di Sicilia.
15.30 Desenzano, nuoto, worldcup.
17.00 Un mondo nel pallone. I 24 Paesi del Mondiale si presentano. (10). Eire.
18.00 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino. Condotto da G. Agus, A. Ninchi.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi presenta: Aspettando Sanremo. Consulenza musicale di Renzo Arbore.
22.45 Telegiornale.
22.55 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «SAN FRANCISCO» (1936). Film commedia. Regia di W. S. van Dyke, con J. Mac Donaldd, S. Tracy e C. Gable.

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Guatemala. 3.a puntata. Illusioni in grigio-verde.
10.35 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
11.05 Sereno variabile.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatrè. Meteo 2.
13.50 La rete, a pesca nella Tv della settimana. Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli.
16.15 Caramella. Un programma per i genitori dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del lotto.
16.50 Pallanuoto, partita di campionato.
17.20 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Fabriano, pallacanestro, Fabriano Alno-Jolly.
18.55 Tg2 Dribbling.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 «IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE N. 3» (1985). Film drammatico. Regia di Michael Winner. Con Charles Bronson, Deborah Raffin.
22.05 Tg2 Notte. Meteo 2.
22.20 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: «Polistrojka, il gioco della politica».
23.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.35 Notte sport. Myrrayfield, rugby, Scozia-Francia. Cortina d'Ampezzo.

RAITRE

9.55 Foppolo, sci, campionato italiano, slalom speciale maschile.
11.00 Musica musica: i concerti di Raitre. Concerto del Teatro Alighieri di Ravenna, violinista Ugo Ughi.
12.10 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.25 Schegge.
12.55 Foppolo, sci campionato italiano, slalom speciale maschile (2.a manche).
13.30 Black and blue.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.25 Italia delle regioni.
15.05 Cortina d'Ampezzo, polo, 2.o torneo internazionale.
15.25 Twickenham, rugby, «5 nazioni», Inghilterra-Galles.
17.00 Magazine 3.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'arca.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Magazine 3.

Raffaella Carrà (Raidue, ore 12)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 scienza; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Antonio Salines in «Inferno: vita stregata e avventurosa di August Strindberg, drammaturgo» di Dario Della Porta (6); 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: Sanremo una storia italiana; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: A teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30 Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera: «Dream» di E. Costantini; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Canguro vuol dir non lo so»; 23.05: La telefonata di M. Rendina; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr Sera, 21, 23.59: Stereounosera; 23: Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.30, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.33, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue e essere infelici; 9.06: Spazio libero: Ente democratico nazionale di azione sociale; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (20); 11-12.45-15.55: Hit parade; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 14.45: Programma regionale; 15: «Cherchez la femme» di R. Damiani; 15.30: Gr2 Europa, bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a Teatro: «Gli innocenti» di W. Archibald, da un racconto di H. James; nell'intervallo (18.33) Gr2 Notizie; 19.10: Insieme musicale; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 89-90, concerto in diretta dall'auditorium del Foro Italico in Roma; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Non è mai troppo F.o.f., come imparare le lingue e essere infelici; 23.10: Poesia e musica; 23.58: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.47: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.05: F.M. musica; 21: Da Roma in stereo stagione sinfonica pubblica '89-'90; 22.50: Gr2 Radionotte, Disconovità. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa: idee e proposte senza frontiere; 12: «Cesar Frank cento anni dopo» di A. Canti (2); 13: Suona Vladimir Horowitz; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Scrittori per la radio, opere scelte e presentate da E. Siciliano: «Una sigaretta» di Dacia Maraini; 16.04: Dalla Radio austriaca, Festival di Salisburgo '89: i solisti di Mosca, diretti da Yun Bashmet; 17.45: Ritratti a voce: Carlo Chiaves; 18.15: Dalla Radio svizzera, Festival organistico di Magadino '89; 18.45: Quadrante internazionale: all'Est qualcosa di nuovo, settimanale di politica estera in collaborazione con la Bbc; 19.15: Folkconcerto: la musica popolare d'area celtica; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea; 20.45: Oggi in Italia; 21: «Socrate immaginario», opera in due atti, musica di G. B. Paisiello, dirige F. Caracciolo; 23.15: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.26: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Evergreen; 9.05: Non tutto ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Vladimir Bartol: «Alamut». Romanzo. Adattamento radiofonico in 6 puntate di Miroslav Kosuta; 18.35: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.00 Cbs News (r).
8.30 Snakc, cartoni animati.
10.00 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Giuseppe Ravalico.
11.00 Petrocelli, telefilm.
12.00 A tutt'oggi, telefilm.
13.00 Sport show, rotocalco sportivo.
17.00 Pomeriggio al cinema: «OPERAZIONE PIRATI».
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Anticipazioni sportive.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LO STRANO TRIANGOLO», drammatico.
22.30 Reggae session.
23.30 Sabato al cinema: «IL CASO LINDEBERG», drammatico.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

7.30 Telefilm. Fantasilandia.
8.30 Telefilm. Hotel.
9.30 Telefilm. Love boat.
10.30 Quiz. Casa mia.
12.00 Rubrica. Cara Tv.
12.40 Quiz. Il pranzo è servito.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Cerco e offro.
16.00 Rubrica. Visita medica.
16.30 News. Canale 5 per voi.
17.00 I documentari dell'Arca di Noè. Con Licia Colò.
18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
20.30 Film. «IL TENENTE DEI CARABINIERI». Con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Massimo Boldi. Regia di Maurizio Ponzi. (Italia 1986).
22.30 Telefilm. Hollywood beat.
23.30 Attualità. Sfoghi. Con Mino Bellei.
0.37 Telefilm. Lou Grant.
1.35 Telefilm. Bonanza.

7.00 Caffellatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm. Supervicky.
9.00 Telefilm. Mork e Mindy.
9.30 Telefilm. Agente Pepper.
10.30 Telefilm. Simon and Simon.
11.30 Telefilm. New York New York.
12.32 Show. Barzellettieri d'Italia.
12.35 «Jonathan, dimensione avventura».
13.20 Sport. Calciomania.
14.30 Musica è.
15.24 Show. Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm. Batman.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Rubrica. Anteprima. Presenta Gabriella Golia.
18.30 Sow. Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale. Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
19.30 Telefilm. Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni. Bobobobs.
20.30 Film. «RUNAWAY».
22.30 Sport. Superstars of wrestling.
23.15 Sport. La grande boxe.
0.15 Show. Barzellettieri d'Italia.
0.28 Maratona. «Arrivano i marziani».

10.30 Teleromanzo. «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo. «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm. Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. «Sentieri».
14.30 Telenovela. «Topazio».
15.20 Teleromanzo. «La valle dei pini».
15.50 Telenovela. «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo. «General hospital».
17.35 Teleromanzo. «Febbre d'amore».
18.30 Show. «Star 90».
19.00 Show. «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm. Mai dire sì.
20.30 Film. «CAPITAN NEWMAN». Con Gregory Peck, Tony Curtis. Regia di David Miller. (Usa 1963).
22.50 News. «Parlamento in».
23.35 News. «Regione 4», settimanale regionale.
23.50 Film. «LA CRISI INTERNA».
1.25 Film. «UN ALIBI INCONFESSIONABILE».

TELEPORDENONE

8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Frankestein, telefilm.
18.00 Mash, telefilm.
18.30 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «ABBASSO MIO MARITO», film.
22.30 Estella Ainilam, incontro magico.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 «TESTA FRA LE NUVOLE», telegiornale.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 I grandi film di Ch 55: «MAYERLING».
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «GATTI ROSSI IN UN LABIRINTO DI VETRO», film, con Martine Brochard e Joan Richardson.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 Switch, telefilm.

TVM

17.50 Basket: telecronaca della partita della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Charlie».
20.55 Film: «ABISSO».
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «IL PONTE».

ODEON-TRIVENETA

9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Rubrica, Salute e bellezza.
10.30 Rubrica, Il Leonardo.
13.00 Top motori.
13.30 Forza Italia (replica).
15.00 Telenovela, Senora.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Odeon sport.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur.
20.00 Reporter italiano.
20.30 Film western (1972): «UOMO BIANCO VA COL TUO DIO», con Richard Harris, John Bindon.
22.30 Top motori.
23.00 Film comico (1986): «FEBBRE DA UN MILIONE DI DOLLARI», con Steffi Rivlin.

RETE A

16.30 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
18.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
19.30 Attualità: «Check-up ambiente».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo: «Il peccato di Oyuki».

TELEFRIULI

12.30 Voglia di musica.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 Off-Side, i pronostici della Serie A.
16.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Italia ore 6.
18.00 Quark, di Piero Angela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «IL CASO MATTEI» con G. M. Volontè, regia Francesco Rosi.
22.30 Opera lirica: I PAGLIACCI», dramma di Ruggero Leoncavallo.
23.45 Telefriulinotte.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Fele4 sport: anteprima.
23.15 Fatti e commenti (replica).
23.40 Telequattro sport: anteprima (replica).

TELECAPODISTRIA

10.00 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
11.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
12.00 «Speciale Campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Basket, campionato universitario Ncaa, una partita.
15.30 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.
16.00 Calcio, campionato inglese, in diretta una partita.
17.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta una partita.
21.45 Telegiornale.
21.55 «Speedy», un programma a tutta velocità.
22.25 Calcio, campionato inglese, una partita.
0.10 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
0.40 «Campo base», programma di avventura a

TELECOMANDO

Incontri notturni

Il «Costanzo show» resta gradevole, savio e quieto

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un chiacchiericcio intelligente purtroppo ad ore troppo tarde. Visti: uno Sgarbi sempre abile e una Rosita Celentano che...

Noi non guardiamo ogni sera il **Maurizio Costanzo show**, su Canale 5, e crediamo di non essere i soli. Questo non perché la trasmissione non lo meriti; anzi, è una delle poche che non soffrono della dimensione quotidiana (per spiegarci: noi siamo di quelli che ogni sera vedono il telegiornale, ma che quando uno sciopero costringe a mandarlo in onda ridotto a una specie di tabloid vocale, se ne rallegrano: perché è diverso dal solito, e se vogliamo dirlo, è anche meglio).

No, il «Maurizio Costanzo show» è solo costretto in un orario un po' troppo notturno per consentire una visione abituale, salvo casi specifici, come gli insonni, i disoccupati, gli intellettuali newyorkesi, i pipistrelli e via dicendo, tutte categorie cui non apparteniamo anche se magari ci piacerebbe (agli intellettuali newyorkesi, non ai pipistrelli); né, ovviamente, uno trova mai le due ore per vederlo registrato l'indomani. Sappiamo bene che il successo crea la propria giustificazione, anche in termini di fascia oraria: tuttavia ci è spesso sorto un dubbio in proposito.

Abbiamo qui una trasmissione così, gradevole, con quel chiacchiericcio intelligente o comunque interessante, di quelli che si ascoltano in pieno relax, il bicchiere di whisky in mano e la pipa accesa, facendo valere senza traumi il proprio diritto e degli attimi di distrazione: esattamente come se si partecipasse al salotto che il «Maurizio Costanzo show» mette in scena, e per di più (siamo davanti a un teleschermo) senza bisogno di intervenire per dimostrare che se è intelligenza quanto gli altri (ah, questa è la croce dei parties, delle cene conviviali e di altre ordalie: alle quali uno s'avvia spiritualmente apparecchiato come il prode Anselmo, anche se quella sera vorrebbe mangiare e tacere). Se Maurizio Costanzo apparisse nelle case un po' prima, crediamo che avrebbe ancor più successo di quanto attualmente ha.

Giovedì sera, essendoci Vittorio Sgarbi, abbiamo deciso di vederlo; ma, dobbiamo dirlo subito, è stata Rosita Celentano l'ospite che ci ha affascinati. Nel senso burkiano del sublime, che ha che fare con l'attrazione delle voragini, e quindi esiteremmo a dire che il nostro sia un complimento; ma così è. Sgarbi ha detto come sempre cose interessanti e intelligenti; senza rinunciare alle polemiche, non ha tuttavia litigato con gli ospiti, il che dimostra che l'uomo non cerca lo scontro per lo scontro come spesso si dice.

Quello che mette in moto piuttosto, i suoi attacchi a lancia in resta è un sentimento acuto dell'ingiustizia (categoria questa, temiamo, che applica alquanto generosamente) personale o collettiva: vedi il suo sfogo sulle università. Quando parte, altro che programmatore di furie a freddo, ha come un fremito tellurico, quel «fizz... pop!» che solo due grandi fumettisti han saputo rendere nel loro disegno: Andrea Pazienza e Carl Barks. Non sarà anche il terribile Sgarbi un «ingenioso hidalgo?»

Bene? A un certo punto, riprendendo (giustamente) Sgarbi contro le generalizzazioni, Costanzo si rivolgeva, con interrogazione retorica, a Rosita Celentano, per conferma di uno di quei concetti base tipo: «Ci sono cameramen buoni e cameramen cattivi, giusto?» E lei: «Ah, non so». E' un motto totale, di quelli che dipingono un'esistenza e che (ma le auguriamo di vivere mill'anni) potrebbe essere iscritto sulla sua tomba. La giovane futura attrice si riscalda un po' parlando dei suoi illustri genitori, ma è sempre ridente e piatta, il linguaggio elementare e ripetitivo, generico come argomentazioni, l'accento grossolano, alla Valeria Golino. Domanda: «Che ruoli vuoi fare, brillanti?». Risposta: «Ma, anche, sì sì, brillanti, mah... non so!». Capite perché siamo affascinati?

Sanremo: quale sarà il verdetto finale?

ROMA — Quarta puntata, stasera su Raiuno alle 20.30, di «Aspettando Sanremo», con Renzo Arbore e Lino Banfi (nella foto). I «testimoni» chiamati a deporre sono stavolta Gloria Christian, Luciano Tajoli, Teddy Reno, Tony Dallara, Anna Identici, Remo Germani, Rossana Casale e Raf. Tra le canzoni che verranno proposte, «Romantica», «Al di là», «E allora dai», «A che servono gli dei», «Cosa resterà degli anni '80».

OGGI IN TV

La spietata lotta al crimine

Charles Bronson in «Il giustiziere della notte n. 3» (e tanti altri film)

«Il giustiziere della notte n.3» (Raidue, 20.30) è l'unica proposta cinematografica della prima serata sulle reti Rai. E' la terza tappa delle avventure dell'implacabile giustiziere interpretato da Charles Bronson, ancora una volta diretto dal regista Michael Winner. Questa volta il «giustiziere» si trova a New York per incontrare un suo vecchio amico. L'uomo lo trova morente, massacrato di botte da tre teppisti. Non gli resta che riprendere il suo fucile e ricominciare. Con la collaborazione della polizia, la sua spietata lotta contro il crimine. Appuntamento con il «cinema d'Antan» alle 0.10 su Raiuno: va in onda **«San Francisco»**, un film diretto nel 1936 da Woodbridge Strong van Dyke con Clarke Gable, Spencer Tracy e Jeanette MacDonald.

Reti private

Polizieschi, fantascienza e gialli

Alle 20.30 Canale 5 propone **«Il tenente dei carabinieri»** un «poliziesco made in Italy» diretto da Maurizio Ponzi, con Enrico Montesano, Nino Manfredi, Maurisa Laurito e Massimo Boldi. Montesano e Manfredi interpretano la parte rispettivamente di un tenente e di un colonnello dei carabinieri legati da amicizia alle prese con tre casi molto difficili che saranno risolti dopo avventure rocambolesche. Alla stessa ora su Retequattro Gregory Peck è **«Capitan Newman»**, in un film che lo vede nel ruolo del direttore della sezione neuropsichiatrica di una base aerea militare alle prese con il cinismo dei suoi superiori. Nel cast anche Tony Curtis e Angie Dickinson. Sempre alle 20.30 su Italia 1 va in onda **«Runaway»** con Tom Selleck impegnato in un film diretto dall'ottimo Michael Crichton che ha immaginato un futuro popolato da robot. La proposta per la prima serata di Odeon Tv è **«Uomo bianco va col tuo Dio»** con Richard Harris mentre Telemontecarlo propone **«Lo strano triangolo»** con Peter O' Toole nei panni di uno stravagante baronetto inglese morbosamente legato alla sorella interpretata da Susannah York. Alle 23.30 su Tmc viene trasmesso **«Il caso Lindberg»** con Anthony Hopkins. Alle 23.50 su Retequattro è possibile seguire **«La crisi interna»** e all'una e 25 dopo mezzanotte **«Un alibi inconfessabile»**. Un «giallo» diretto da Alan Coleman proposto in «prima visione tv».

Italia 1, ore 23.15

Boxe: perché Tyson ha perso

Alla sconfitta del pugile Mike Tyson nell'incontro dell'11 febbraio scorso contro James Douglas sarà dedicata la puntata di «Grande boxe». Rino Tommasi mostrerà le fasi salienti dell'incontro tra i due pesi massimi. Saranno presentate le interviste ai due pugili, a Don King, il manager di Tyson e al presidente della Wbc, Sulaiman. A conclusione della puntata, per «L'angolo della posta» sarà riproposto l'incontro tra Griffith e Paret, terza sfida per il titolo mondiale dei welter combattuto a New York il 24 marzo 1962, vinto da Griffith per ko tecnico e costato la vita a Paret, morto dopo 10 giorni in seguito ai colpi subiti.

Raidue, ore 12

La Carrà e i giovani separati

All'interno del «talk show» di Raffaella Carrà, «Ricomincio da due», sono previsti momenti di spettacolo, con il gruppo rock femminile «Lipstick» e con la cantante Rossana Casale, e di gioco, con il trio comico «Gli specchio». Per l'attualità si parlerà di un argomento di interesse generale: la statistica ha ormai dimostrato che un alto numero di giovanissimi sceglie di sposarsi, ma in modo altrettanto rapido decide di separarsi. Delle ragioni di questo comportamento Raffaella discuterà assieme a un'«ex coppia» direttamente coinvolta. Ancora, in studio, la testimonianza di un omosessuale con i suoi problemi d'inserimento nel tessuto sociale della città in cui vive e lavora. Chiuderà la puntata il balletto americano dei «Saranno famosi».

Raidue, ore 22.20

Oggi comincia «Politistrojka»

I politici fanno spettacolo in un nuovo gioco televisivo, «Politistrojka». Cabine, pulsanti, cuffie, domande: un vero e proprio quiz che avrà come concorrenti politici di professione, deputati o senatori di ogni partito politico. Il presentatore sarà Patrizio Roversi, surreale comico che da due anni sperimenta «Il gioco della politica» durante le feste dell'Unità con grande successo, al punto da convincere Giovanni Minoli a farne un programma televisivo per Raidue. Parteciperanno al programma Syusy Blady, che tra il pubblico inventerà i «collegamenti esterni», Vito e i gemelli Ruggeri che daranno vita a una telenovela di argomento politico. Infine i vignettisti Caviglia e Disegni proporranno in ogni puntata una striscia di satira politica. Nella prima puntata di «Politistrojka» si «sfideranno» i deputati Francesco Rutelli (verde arcobaleno), Alfredo Biondi (liberale) e Angela Francese (comunista). La puntata è già stata registrata: presidente del Consiglio di «Politistrojka» è stato eletto l'onorevole Rutelli. Il gioco verte su test, domande di specifico argomento parlamentare, minicomizi di un minuto, prove per misurare la simpatia.

Raitre, ore 19.45

Il papà di Marco Fiora a «Voltapagina»

«Voltapagina», il settimanale d'attualità del Tg3, apre la sesta puntata con un argomento di strettissima attualità: la nuova legge sui sequestri di persona. A «Voltapagina» ne parla l'onorevole Rognoni, presidente della commissione giustizia nella Camera. Ne discutono in studio, con un collegamento da Firenze, Dante Belardinelli (sequestrato nel maggio 1989, e rilasciato quattro mesi dopo), ospite in studio Gianfranco Fiora, padre del piccolo Marco, rimasto 527 giorni nelle mani dei criminali, e in diretta con un collegamento telefonico Vincenzo Calia, sostituto procuratore del caso Casella.

Raitre, ore 20.30

Nell'Arca, virtuoso senza mani (e cobra)

Si chiama Tony Melendes, è privo delle braccia fin dalla nascita ma grazie alla sua enorme forza di volontà è riuscito a diventare un grande musicista: suona la chitarra con i piedi, raggiungendo forme di virtuosismo incredibili, come dimostrerà nella sesta puntata di «Alla ricerca dell'Arca», il settimanale ideato e condotto da Mino Damato. In studio con Damato anche Miriam Makeba, la voce più famosa e libera dell'Africa, simbolo della lotta di un popolo, quello sudafricano, contro il razzismo. Per lo spettacolo: Ornella Muti, Jo Champa (impegnata nel nuovo film di Damiano Damiani, «Il sole buio») e Andrea Podran, protagonista de «I ragazzi di via Panisperna», film tv di Gianni Amelio, in onda da domani su Raiuno. Ma la puntata ha molti altri appuntamenti tra i quali uno da brivido: Bill Haast, il più famoso erpetologo del mondo, estrarrà in diretta il veleno da un cobra reale di quattro metri.

BORSA

984 (+1,44%) Il clima più disteso di piazza Affari, in seguito al discreto andamento delle borse estere, ha favorito le ricoperture dei ribassisti. In evidenza gran parte dei titoli guida e l'Alitalia.

DOLLARO

1256 (+0,79%) Si è rafforzato per le positive notizie economiche provenienti dagli Usa. A New York ha poi sfondato la soglia degli 1,70 marchi in seguito alla contrazione del deficit commerciale di dicembre.

MARCO

741,69 (-0,14%) Il vistoso balzo in avanti del dollaro ha creato scompiglio nello Sme, dove la lira ha continuato a guadagnare terreno. Il franco francese è sceso ai minimi dal 20 dicembre. Oro in calo.

BORSA DI TRIESTE

	15/2	16/2
Mercato ufficiale		
Generali*	39110	39600
Lloyd Ad	16400	16500
Lloyd Ad risp	11350	11250
Ras	24400	24750
Ras risp.	12000	12300
Sai	17700	17850
Sai risp.	7850	7920
Montedison*	1886	1919
Montedison risp.*	1192	1240
Pirelli	2690	2700
Pirelli risp.	2770	2750
Pirelli risp n.c.	2120	2140
Pirelli Warrant	840	840
Snia BPD*	2600	2660
Snia BPD risp *	2620	2715
Snia BPD risp n.c.	1700	1700
Rinascente	7260	7375
Rinascente priv.	3850	3900
Rinascente risp.	4150	4160
Gerolimich & C.	116	117
Gerolimich risp.	88	89
G.L. Premuda	2995	3040
G.L. Premuda risp.	1895	1911
SIP ex fraz.	1435	1485
SIP risp.* ex fraz.	1360	1365
Bastogi Irbs	348	350
Comau	4240	4375
Fidis	7190	7195
Sme	3675	3780
Stet*	4985	5050
Stet risp.*	4120	4200
D. Tripcovich	11800	11850
Tripcovich risp.	4150	4250
Attività immobil.	5200	5250
Fiat*	10075	10205
Fiat priv *	6970	7090
Fiat risp.*	7040	7200
Gilardini	4620	4715
Gilardini risp.	3700	3790
Daimine	401	418
Lane Marzotto	7950	8060
Lane Marzotto r.	8120	8200
Lane Marzotto r.n.c.	5830	5859

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	15/2	16/2
Iccu	790	790
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

Le Ifi chiudono in bellezza e il listino si rianima

MILANO — Il parziale rientro dei timori sull'imminente introduzione di un'imposta sui «capital gain», l'andamento positivo dei mercati azionari europei e la brillante chiusura delle Ifi nella prima ora di contrattazioni sono stati il combustibile per il deciso recupero di piazza degli Affari (+1,44%). Gli scambi sono inoltre apparsi in netto aumento, con la conseguenza che la speculazione ribassista ha cominciato a ricoprirsi, influendo così sulla dimensione del rialzo.

I titoli guida sono stati i protagonisti dell'ultima riunione della settimana, con Italmobiliare, Sme, Stet, Sip, Saipem, Ferruzzi Agricola, Ifil, Gemina e appunto l'Ifi privilegiata, in progresso di oltre il 2 per cento. Intorno al 1,5% lo spunto registrato da Fiat e Montedison, dell'1,3% quello della Olivetti, mentre Cir, Enimont e Pirellona sono state trascurate.

Deciso balzo in avanti anche per le Generali (+1,2%), come pure per Rinascente, Comit e gli altri valori dei bancari in genere. In questo comparto si sono infatti messe in luce Mediobanca, Banco di Roma, Credito Lombardo, Bna e Credito Italiano. Ancora più ampio il rafforzamento degli assicurativi, soprattutto per Assitalia, Latina rnc e Milano.

Piuttosto folto il drappello di titoli minori in grado di registrare vere e proprie impennate di prezzo. E' il caso, ad esempio, di Auschem, Snia e Burgo risparmio, Fmc, Ciga, Grassetto, Teleco Cavi, Costa Crociere, Gaic, Kernel rnc, Santavaleria, Mandelli, Fochi e Olcese. Insistentemente richieste anche le Alitalia e i relativi diritti. Al terzo mercato la domanda ha poi continuato a insistere sulla Raggio di Sole Mangimi, facendo in molti casi l'arbitraggio con la Raggio di Sole Finanziaria (-2,4%). Oltre a quest'ultima, hanno poi perso terreno Magona, Danieli, Sisa, Partecipazioni e Alivar.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/2	matt.	ANDREAS Z.	Ravenna	Alder
17/2	matt.	KUTINA	Bengasi	Italcem.
17/2	matt.	ALANDIA PEARL	Zueitina	rada/Siot
17/2	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
17/2	17.00	SANSOVINO	Zara	22
17/2	sera	TUHOBIC	Bar	Scalo L.(B)
17/2	notte	NORASIA ADRIA	Venezia	49(9)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/2	sera	UFUK	37	Mukalla
16/2	sera	RABUNION XVI	4	Gedda
16/2	sera	RABUNION VI	3	Tartous
16/2	sera	SUSAN BORCHARD	56	Ashdod
17/2	6.30	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
17/2	pom.	VLADIMIR VASLAYEV	49(5)	Singapore
17/2	pom.	FRIO ARCTIC	Frigomar	ordini
17/2	sera	MOBIL ACME	Siot 3	ordini
17/2	23.00	SANSOVINO	22	Durazzo

navi in rada

DERBENT, MARE BALTICO, ANTE BANINA, SEASCOUT.

BORSA DI MILANO (16.2.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-90	Massimo 1988-90	Var. % set pr	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3800	149	4,1	1590	3800	7,3	2,4	13,8
Abeille	111100	600	0,5	95900	125500	-0,8	1,5	19,4
Acq. De Ferrari	6995	195	2,9	5750	13995	2,1	1,7	43,0
Acq. De Ferrari rnc	2410	20	0,8	2016	4385	0,4	5,4	14,8
Acq. Marcia	560	9	1,6	405	741	0,0	0,0	—
[illegible]								
Gemina risp.	1420	60	4,4	1291	2402	3,6	4,9	16,2
Generali	39610	480	1,2	38960	47470	0,9	0,8	36,7
Gerolimich	117	1	0,9	86	134	0,9	2,6	22,1
Gerolimich rnc	90	2	2,3	79	103	2,3	7,8	17,0
Gewiss	19410	275	1,4	8004	19700	-0,8	1,8	18,8
Gilardini	4715	95	2,1	3096	6185	0,3	15,1	16,6
[illegible]								
Firs rnc	[illegible]							
F sac	8775	175	2,0	3895	10930	3,8	2,6	25,7
F sac risp.	8300	-390	-4,5	4201	10400	-5,1	2,8	24,3
Fiscambi Hold.	5495	-5	-0,1	5100	7610	3,3	1,5	19,4
Fiscambi Hold. rnc	2400	0	0,0	1421	2510	0,0	4,2	7,8
Fochi Filippo	6110	330	5,7	2250	6110	5,3	2,0	35,7
Fornara	3412	62	1,9	2190	3573	-2,2	2,1	1,0
Franco Tosi	29900	200	0,7	18900	32550	-0,5	3,1	32,9
G Gaic	25950	970	3,9	21000	31790	8,1	1,2	40,0
Gemina	2059	44	2,2	1602	2397	0,7	2,9	23,3
Snia BPD rnc	1700	15	0,9	1175	1812	2,3	5,0	11,2
Snia Fibre	1890	10	0,5	1341	2075	-1,3	5,3	10,5
Snia Tecnopolimeri	6825	14	0,2	5400	8020	-0,4	4,5	11,4
So.Pa.F	5820	55	1,0	3155	6235	0,3	1,9	25,0
So.Pa.F. rnc	3110	75	2,5	1515	3280	0,6	4,2	13,3
Sogefi	3521	6	0,2	2962	3991	-1,8	3,4	12,5
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

CONVERTIBILI

[illegible]

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,8	0,46
Med. Cir 85-95 8,00%	269	-1,86
Med. Cir 85-95 10,00%	159	1,42
Med. Cir 86-96 7,00%	85,75	0,17
Snia Bpd 85-93 10,00%	151	-0,33
Zucchi 86-93 9,00%	177	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	170,5	5,57

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro pollennali		
BTP mar 90 9,15%	99,85	0,05
BTP mar 90 10,50%	99,85	0,15
BTP mar 90 12,50%	100	0,05
BTP 15 ma. 90 10,50%	99,65	0,00
BTP apr 90 9,15%	99,5	-0,10
BTP apr 90 10,50%	99,6	0,05
[illegible]		
Olivetti 87-94 6,37%	79,75	-0,31

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1256	1260	1256,225
Marco Ted.	741,69	741	741,665
Franco fr.	218,33	218.5	218,34
Fiorino ol.	658,56	657	658,55
Franco belga	35,524	35,60	35.518
Sterlina	2117,25	2120	2117,625
Lira irlandese	1969,9	1950	1969,75
Corona dan.	192,31	191	192,315
Dracma	7,885	7,40	7,883
Ecu	1514,2	—	1514,25
Dollaro can.	1043,4	1040	1043,35
Yen giapp	8 677	8 55	8,677
Franco sviz	834,37	832	834,435
Scellino aust.	105,373	105,5	105,382
Corona norv.	192,67	191	192,76
Corona sved.	204,25	202	204,625
Marco finl.	316,25	313	316
Escudo port.	8,43	8,75	8,43
Peseta spag.	11,5	11,35	11,502
Dollaro aust.	954,6	950	954,9
Dinaro (acquisto)			0,006
Dinaro (vendita)			90
Rand sudafr	—	489,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6895-6975	5,7475-7595	1,6940-6950	1,4990-5005
Yen	1,1685-1715	3,9702-9778	244,10-42	1,0392-0409
Marco	—	*3,3943-4007	2,8413-8443	*88,86-89,00
Franco Fr.	*29,3500-5100	—	9,655-670	26,26-31
Sterlina	2,8490-8630	9,6885-7065	—	2,5408-5442
Franco Sv	*112,3950-5950	3.8184-8260	2,5249-5281	—
Lira	**1,3430-3530	**4,5743-5827	2111,5-2114,6	*0,1203-1206

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Febbraio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16700	16900
Oro Londra (2)	416,60	417,10
Oro Zurigo (2)	417,00	418,00
Argento (3) (ind.)	217100	222450
Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Sterlina oro n.c.	120000	126000
Marengo italiano	98000	105000
Marengo svizzero	98000	105000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 20.02.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,00-13,12	12,75-14,00
Vista	12,500	13,000
7 Giorni	13,000	13,750
15 Giorni	13,250	13,875
1 mese	13,250	13,750
2 Mesi	13,250	13,750

Lira interbancaria: 1 mese (13,250-13,750). 2 mesi (13,250-13,750); 3 mesi (13,250-13,750).

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
17-04-90	85	97,673	0,06%
16-07-90	178	95,22	0,05%
15-01-91	360	90,397	0,12%

(Rendimenti indicativi)

PESANTI ACCUSE DI DE BENEDETTI A MARGINE DI UN CONVEGNO A MILANO

Il caso Mondadori? Un complotto

«Una brutta vicenda «politica-affaristica-giudiziaria» - La Fininvest: «Dichiarazioni irresponsabili»

L'ingegnere (foto a sinistra) e Sua Emittenza (a destra) rivendicano entrambi la proprietà della Mondadori. «Intesa? Solo Mediobanca...»

MILANO — La vicenda Mondadori? «Non c'è alcun dubbio che quando se ne scriverà la storia, si dirà che ha molti aspetti del complotto politico-affaristico-giudiziario». Lo ha affermato ieri Carlo De Benedetti che, alla sua prima uscita pubnblica dallo scorso dicembre, — a margine di un convegno sul mercato unico europeo — non ha risparmiato pesanti giudizi sull'operato dello schieramento guidato da Silvio Berlusconi nel caso Mondadori

Dopo dichiarazioni polemiche (tra le altre: «La Mondadori non si conduce come una squadra di football») De Benedetti ha però lasciato aperto uno spiraglio circa una possibile intesa: «Ci è stata sottoposta da Mediobanca un'ipotesi che pare ragionevole — ha detto — e sul piano dei principi ci sta bene, mentre ci sono cose che non vanno bene sul piano finanziario. Il piano Mediobanca è basato essenzialmente su uno sdoppiamento di atività della Mondadori». L'accordo, ha esplicitamente sotenuto de Benedetti, estinguerebbe il contenzioso giudiziario tra le due controparti.

«Quanto è successo è una cosa grave e importante — aveva esordito in precedenza De Benedetti nell'improvvistata conferenza stampa. In Mondadori abbiamo lavorato per cinque anni ed è stata una grande storia di successo imprenditoriale. L'azienda era in bancarotta, come provato dai bilanci, e ora è la prima azienda editoriale italiana. Non permetteremo che una minoranza prevarichi sulla maggioranza; attraverso delle contorsioni giuridiche è quello che sta accadendo».

«Leggo sui giornali — ha continuato — che Berlusconi avrebbe espresso interesse per un meccanismo di stock option (distribuzione di azioni) a favore dei dipendenti, ma non dimenticate che 20 anni fa l'avevamo già fatto noi». Berlusconi però non ha pensato, secondo De Benedetti, che non è in condizione di fare una stock option, perché «non può fare l'assemblea straordinaria per emettere le azioni. I giornalisti della Mondadori dovranno aspettare che torniamo noi». Allora lei è ottimista? «Non si tratta di essere ottimisti. Di certo c'è un contratto, che tra persone di buona fede non ci sarebbe dubbio che vale, ma tra persone in malafede no, e che noi abbiamo la mggioranza nella assemblea straordinaria». Possibilità di gestire insieme a Berlusconi la Mondadori? «Nessuna». Sembra invece più praticabile, come detto, la strada dell'accordo attraverso la mediazione di Mediobanca. Riguardo alla assemblea speciale della Mondadori per i soli azionisti ordinari, convocata per il 30-31 marzo, De Benedetti ha detto che è la prima volta che si fa in Italia, mentre non mancano precedenti per azionisti di risparmio e di privilegio. Qualsiasi grande azienda italiana — si difende — ha preò fatto aumenti di capitlae in azioni ordinarie destinate a tutte le categorie di azioni. «Le dichiarazioni di De Benedetti — afferma la Fininvest — sono irresponsabili e lo stesso autore dovrebbe augurarsi che non vengano prese sul serio. Diversamente infatti esse suonerebbero come un nuovo affronto alla magistratura (dopo le volgari e gratuite censure al pretore pubblicate da «Repubblica») è un avvertimento abilmente rivolto ai giudici chiamati a prossime decisioni nella vicenda Mondadori. In ogni caso le parole di De Benedetti sono sintomo di un allarmante scadimento cui egli è evidentemente interessato a condurre la vicenda».

«Quanto alle altre afferamazioni — prosegue la nota — si segnala per infondatezza e strumentalità quella secondo cui De Benedetti avrebbe la maggioranza della Mondadori e subirebbè soprusi dalla minoranza. Chiariamo una volta per tutte: la maggioranza della Mondadori è dell'Amef e la maggioranza di quest'ultima è della famiglia Formenton-Mondadori, cui si aggiungono Finivest, Moratti e Find. La Cir non ha alcuna maggioranza, né è seriamente ipotizzabile (e sarebbe gravissimo il contrario) che ssa dia per scontata una alleanza col custode delle azioni Formenton.

«Quanto all'assemblea speciale delle azioni ordinarie — è la conclusione — essa è pacifica e legittima misura difensiva di tale categoria contro il sopruso che si voleva perpetrare a suo danno con l'incredibile proposta di aumento di capitale presentata dalla Cir e rappresentante, questa sì, una autentica mostruosità nel pur accidentato panorama dei precedenti socieari e finanziari del nostro Paese».

ANTITRUST

Toni duri tra Pri e Dc

ROMA — Il vicepresidente della commissione bilancio della Camera, il repubblicano Gerolamo Pellicanò critica con toni duri il relatore in commissione finanze sul ddl antitrust, il democristiano Mario Usellini sostenendo che sulle sue posizioni non si identifica la maggioranza. «L'on.Usellini non è stato in grado di formulare un parere su cui raccogliere il consenso della maggioranza», ha detto il parlamentare repubblicano rilevando che partanto «il relatore di maggioranza non può esprimere valutazioni solo personali».

Si è quindi chiesto se si vuole o meno introdurre nel nostro paese una legislazione antitrust perché c'è «il sospetto che si operi con cavilli e con motivazioni solo apparentemente di sinistra per svolgere un ruolo obiettivamente reazionario».

Secondo Pellicanò il parere di Usellini sul rapporti tra banche e imprese «per il suo tenore è sorprendente».

PROBLEMI CON «TELECINCO» E DEVE USCIRE DAL GIORNALE «EL SOL»

Berlusconi: qualche guaio in Spagna

MADRID — Le immagini superano spazi e frontiere. Però, chi muove le immagini, non ha altrettante facilità di movimento. Lo sa bene Silvio Berlusconi, che già ha avuto problemi in Francia con «Tele Cinq», e continua ad averne in Spagna con «Tele Cinco». Adesso, la società di televisione privata della quale egli fa parte, ha bisogno di nuovi soci, perché un quaranta per cento delle azioni resta vacante: i promotori di questo canale, il gruppo editoriale «Anaya» (Libri scolastici) vogliono tirarsi indietro. Hanno perduto, contro Berlusconi, la battaglia per la supremazia, e intendono andarsene. Però vogliono che Berlusconi ugualmente se ne vada dall'azionariato di un nuovo quotidiano («El sol») che dovrebbe uscire a maggio, e nel quale Berlusconi (nelle nuove vesti di «Mondadori») ha il venti per cento del capitale. E' un intreccio di economia e di orgogli che merita una rapida spiegazione.

La «Tele Cinco», tecnicamente va bene. Comincerà l'emissioni regolari il 3 marzo. Già da giorni sta effettuando trasmissioni di prova, ed ha offerto alcune primizie: per i nottambuli (alle 4 del mattino) il drammatico k.o. di Tyson, in diretta da Tokio, e poi la partita di omaggio al calciatore Zico dallo stadio Maracanà; nel ciclo di pre - mondiali di calcio, trasmetterà Olanda - Italia, e Stati Uniti - Unione Sovietica. Tutti buoni colpi, perché la televisione di Stato è pigra, non guarda molto al di là delle proprie frontiere. Colpi, anche, talvolta facili: perché per esempio la Tv di Stato ha come norma di non tasmettere incontri di pugilato.

Sul piano tecnico, dunque, tutto promette bene. Su quello amministrativo, invece, le acque sono tutt'altro che tranquille. Già Berlusconi ha avuto bisogno di utilizzare la maniera forte per imporre i suoi criteri: una televisione al servizio del pubblico (cioè, della pubblicità) e non una televisione come strumento politico (così l'intendevano i suoi ingenui soci dell'editoriale «Anaya»). La maniera forte consistè, qualche settimana fa, nel rimuovere il presidente e l'amministratore delegato del canale (che appartenevano, appunto all'«Anaya»). Per fare questo a suon di voti, Berlusconi alleò il suo 25 per cento di azioni a un altro 25 per cento di proprietà dell'associazione dei cechi, gigante economico. La presidenza del gruppo televisivo passò al presidente dei cechi, Miguel Duran.

Il trionfo di Berlusconi in assemblea non ha spianato il cammino. Il gruppo editoriale estromesso dal potere non si rassegna a fare da spettatore dei programmi che stanno per andare in onda. Vuole uscire. Sembra facile, ma non lo è. Le azioni, secondo valutazioni esterne, valgono fra i trenta e i sessanta miliardi. E non può comprarle chiunque. A norma di legge, deve essere il governo a decidere se l'eventuale compratore è adeguato oppure no. E in ogni caso, non può essere uno straniero: nessuno che non sia spagnolo può detenere, in una rete televisiva privata, più del 25 per cento delle azioni. E il 25 di «Tele Cinco» già lo ha Berlusconi.

Può darsi che la potente associazione dei cechi, che in Spagna, a giudicare dal giro d'affari che ha, hanno un sesto, un settimo e un ottavo senso, riesca a trovare l'acquirente giusto per le azioni disponibili nel canale televisivo. Ma ecco che si presenta il problema del quotidiano «El sol». Anche questo, come la catena di televisione, è promosso dalla «Anaya». Berlusconi (come presidente della «Mondadori») ha il venti per cento delle azioni, e l'organizzazione dei cechi il 18 per cento. L'a società promotrice del progetto intende che, in cambio del proprio ritiro da «Tele Cinco», i due soci debbano fare lo stesso dal progettato quotidiano. Per Berlusconi, dunque, o giornale o Tv. Vedremo la scelta.

[Paolo Bugialli]

I LAVORI DEL CONVEGNO «GALEOTTO»: TEMA L'EUROPA

De Benedetti allo scontro con Romiti

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Camera di Commercio, ore 10. Il professor Luigi Spaventa, relatore al convegno sui rapporti tra pubblico e privato nel '92, parla del governo dell'economia in vista della prossima integrazione europea. Denuncia la vulnerabilità del nostro comparto bancario e finanziario, critica la «tradizione di intervento e di proprietà pubblica in questo settore», lamenta «confusione, pressioni e incertezze normative, giudica «fuorviante e marginale» il dibattito sulla riduzione dell'imposta sugli interessi bancari.

Lo interrompono le porte sbattute della sala, l'invasione repentina di fotografi e cineoperatori. Arriva Raul Gardini, imbarazzato per tanto trambusto, e prende posto in prima fila. Mario Monti, rettore dell'università Bocconi e presidente dei lavori, riporta un po' d'ordine. Ma la passerella è ormai iniziata. Giungono, per la tavola rotonda della tarda mattinata, Carlo De Benedetti, Cesare Romiti, il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, quello della Consob, Franco Piga. Si prepara, all'interno di un convegno che è già in sè un avvenimento, un momento di ulteriore interesse e, anche, di curiosità. L'interesse è per il calibro dei presenti. La curiosità, invece, per Silvio Berlusconi. Verrà? Non verrà? Ma sua emittenza diserta. Ufficialmente per improrogabili impegni romani. Ufficiosamente — a confermarlo è uno dei suoi più stretti collaboratori — per non «dare spettacolo a chi vorrebbe assistere e pettegolare» sull'incontro con il suo grande nemico di Ivrea.

La delusione dura tuttavia solo un momento. Di polemiche, infatti, la sala si riempie quasi subito. Ci riesce già in parte la relazione di Piga, ricca di distinguo sul modo di affrontare i problemi della disciplina delle imprese, dalla regolamentazione delle concentrazioni a quella dell'**insider trading**, subito criticata da Romiti. Ma ad accendere davvero le micce — dopo un intervento di Cagliari che si limita a teorizzare quanto costi oggi all'Europa essere non unita — è De Benedetti. L'ingegnere entra subito nel tema che gli sta a cuore. «Credo — dice — che non ci sia futuro per i sistemi economici che sottraggono autonomia di scelta ai cittadini. Quella dell'Europa unita è una sfida che richiede grande responsabilità: dopo i fatti dell'Est coinvolge l'intera economia mondiale e sollecita la nascita di un nuovo mercato di riferimento non solo per i paesi europei ma per tutti».

Se questa è la premessa, dice De Benedetti, non si può puntare «a un mercato da far west dove sia ancora ammessa la libertà di prevaricare, nè il sistema può continuare a procedere senza norme chiare, cadendo così nelle mani di gruppi di potere o di singole persone». Berlusconi non c'è, ma è come se De Benedetti gli stesse parlando a quattr'occhi. «Si devono stabilire le regole del gioco — aggiunge — ma le regole devono essere definite prima che i giochi inizino e non quando le distorsioni sono già avvenute, i vuoti normativi sono stati occupati dagli interessi dei singoli, l'arbitrarietà l'ha fatta da padrona». Poi De Benedetti rincara la dose. Non è la macchinosità legislativa, dice, a impedire che in Italia queste regole vengano definite. E' invece l'assenza di un codice etico di comportamento imprenditoriale a creare, anzichè una nuova frontiera, una retrovia da saloon.

De Benedetti chiude tra gli applausi. Ma è per poco. La stessa dose di consensi tocca subito dopo a Romiti che con l'ingengere polemizza da sempre. «Il mondo economico italiano si sta muovendo — dice l'amministratore delegato della Fiat — Forse in modo disomogeneo, ma cammina. Andrà avanti lo stesso anche se i politici continueranno a non fare il loro mestiere. Quando la classe politica si lamenterà dei fatti compiuti, delle cose non di suo gradimento ma già accadute, la lasceremo lamentare. Saranno anzi i fatti compiuti, forse, a farla uscire dall'immobilismo in cui giace». Romiti lamenta la debolezza del sistema Italia; definisce «una sciocchezza senza alcun rapporto con la realtà» la demonizzazione della grande impresa; condivide la tesi di Gardini (un Gardini scatenato autocandidatosi leader della chimica italiana nel mondo) secondo cui le regole si cambiano e si rinnovano con i comportamenti; infila infine a tutta velocità, rivolgendosi a Piga e De Benedetti, il rettilineo dell'antitrust».

ONU

Craxi: «Attenzione al debito dei poveri»

BRUXELLES — Bettino Craxi è arrivato ieri mattina a Bruxelles come rappresentante personale del segretario per le Nazioni Unite De Cuellar «sul debito», per incontrare il presidente della commissione europea Delors ed alcuni dirigenti delle maggiori banche del continente. E stata una giornata intensa durante la quale Craxi ha parlato, oltre che con Delors con esponenti di due banche inglesi (Barklay Bank e Standard Chartered Bank), tre tedesche (Deutsche Bank Dresdner Bank e Commerz Bank), tre francesi (Société Generale, Credit Lyonnais e Banque Nationale de Paris ed infine con il direttore generale della belga Société Generale.

Come hanno reagito quei banchieri di fronte alle sollecitazioni di Craxi su «soluzioni ragionevoli e praticabili in relazione al debito ed a la nuova finanza»? Secondo il segretario socialista bene hanno cioè dimostrato «un atteggiamento di disponibilità costruttiva e di apertura su aspetti urgenti e onerosi del debito». Naturalmente a certe condizioni. Craxi ha poi aggiunto, incontrando i giornalisti tra un appuntamento e l'altro: «Se si riducono i debiti a un paese a economia debole e dal quel momento non gli vengono concessi più crediti, il problema non si sposta, anzi resta con tutta la sua gravità. E' necessario perciò trovare un equilibrio in modo che l'intera questione sia vista nel suo insieme».

I debiti della parte di mondo più sfortunata e più povera (ai paesi del Terzo Mondo bisogna raggiungere tutto l'Est europeo con la Polonia in testa) ammontano attualmente a 1250 miliardi di dollari, cifra enorme che per Craxi e per Delors dovrà essere valutata soprattutto dal punto di vista politico. «Non cerchiamo — ha detto a questo proposito il leader socialista italiano — nuovi meccanismi di ingegneria finanziaria, ma una più grande consapevolezza di una questione del mondo che pone le società avanzate davanti ad una straordinaria responsabilità».

Craxi ha parlato a Delors delle «aspettative di un ampio e fattivo intervento, nel quadro di un Europa che si allarga, degli organismi comunitari a favore dei paesi meno sviluppati, con riguardo non solo ai crediti bancari, ma anche a quelli delle istituzioni pubbliche».

[Piero Paoli]

PER TAMPONARE L'INVASIONE GIALLA

La Cee guarda al Sud-est asiatico

Pan per focaccia ai giapponesi che preparano l'assalto all'Europa orientale

Nostro inviato
Nuccio Natoli

La visita del ministro De Michelis in Malesia nel corso della riunione ministeriale con i paesi dell'Asean. In vista nuovi rapporti economici.

KUCIUNG (MALESIA) — Ancora una volta la politica fa tremare l'economia. A Kuciung, in Malesia, la riunione ministeriale tra la Cee e i paesi dell'Asean (una sorta di comunità economica tra Indonesia, Thailandia, Filippine, Brunei, Malesia e Singapore) doveva essere l'occasione per fare il punto sugli scambi commerciali sulla possibilità di incrementarli. In realtà, i ministri hanno finito con il parlare del crollo del comunismo in Europa. La politica che si sovrappone all'economia? No, il timore che possa stravolgerla.

Gli sconvolgimenti in Europa, e la scelta di paesi come l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, eccetera di mettersi sulla strada del capitalismo, stanno varando i presupposti per massicci investimenti in Europa. Investimenti che i paesi asiatici dell'Asean temono siano sottratti alla loro area. Come se non bastasse l'Europa potrebbe avere per i giapponesi lo stesso effetto che il miele ha per le api. Non è un mistero che gli aggressivi finanzieri del Sol Levante stiano facendo di tutto per proporsi come partner privilegiati proprio dei paesi europei extracomunitari, e per questa via, in un prossimo futuro, trovare spazio all'interno della Cee. L'invasione gialla, insomma, potrebbe arrivare a Roma e Parigi, via Varsavia o Praga.

La Cee in genere, e l'Italia in particolare, hanno quindi deciso di rendere pan per focaccia ai nipponici in una zona in cui la loro presenza è notevolissima. E, forse, è anche un modo per distoglierli dal miele europeo. Questo ragionamento è alla base del tour di cinque giorni, partendo da Kuciung in Malesia, porterà De Michelis prima a Giakarta e poi a Bangkok. In altre parole, l'Italia sta giocando la carta del sud-est asiatico. Non sorprende quindi l'ottima accoglienza che il nostro ministro degli Esteri stà trovando.

«L'Italia — ha spiegato De Michelis — è un paese che per la sua collocazione geografica è in prima linea nel rapporto Nord-Sud. Noi siamo a breve distanza dai paesi africani del Mediterraneo. Ne discende una vocazione naturale a tener conto dei paesi in via di sviluppo. Nel concetto rientra il sud-est asiatico. E' per questo motivo che, quando a luglio comincerà il nostro semestre di presidenza della Cee, proporremmo di portare dall'attuale 0,70% del prodotto interno lordo all'1% i fondi da destinare alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo».

In effetti, le aziende italiane seppur in modo massiccio, sono già presenti nell'area Asean. Ad esempio, la Snamprogetti ha buone probabilità di vincere una gara per la costruzione di una raffineria in Malesia, e l'Eni spera di ottenere una sovvenzione della Cee per gli studi di fattibilità di un gasdotto che colleghi tra loro i paesi dell'Asean.

FINMARE

Tirrenia non si stacca

Garanzie di Rosina: «Non ci sarà una gestione separata»

LO SCRIVE IL «FINANCIAL»

Gruppo farmaceutico Usa acquisterà la Galenika

BELGRADO - Prima importante operazione nel settore farmaceutico tra una società americana e una società dell'Est. La californiana Icn intende acquistare la Galenika, il secondo gruppo farmaceutico della Yugoslavia, stando a quanto riporta il «Financial Times». Secondo il quotidiano Yugoslavo «Borba», un accordo di massima sarebbe già intervenuto giovedì.

L'operazione dovrebbe avvenire tramite la fusione della Galenika con la Spi, la controllata della Icn che produce il farmaco anti-Aids Ribavirin. Si tratterebbe della maggiore operazione siglata da una società americana in Yugoslavia da quando sono stati liberalizzati gli investimenti e i capitali esteri, nel quadro delle riforme economiche volute dal governo di Ante Markovich.

La Galenika, che ha sede vicino a Belgrado, ha 5800 dipendenti, dispone di un centro di ricerche, di dieci laboratori di produzione ed esporta annualmente medicinali per 150 milioni di dollari in Europa, Africa e Medio Oriente.

La Spi ha fatturato di 124 milioni di dollari sul totale di 300 della Icn. Il gruppo Usa ha già uffici a Belgrado e Mosca. Come principale artefice dell'intesa viene unanimamente indicato Milan Panic, il sessantenne presidente e fondatore della Icn, Yugoslavo di nascita.

ROMA — La crisi della flotta navale richiede un «indirizzo chiaro» del governo per rilanciare gli investimenti e occorre al più presto accellerare i tempi per l'attuazione del piano Finmare. A questo scopo le segreterie nazionali della Filt, Fit, Uilt e Federmar si sono incontrate con l'amministratore delegato della Finmare, Alcide Azio Rosina che ha loro illustrato i programmi futuri delle aziende del gruppo.

Le linee generali del piano riguardano: potenziamento del settore collegamenti con le isole attraverso la trasformazione delle navi «serie poeti» e con l'avvio su alcune tratte dell'alta velocità. Rosina — afferma una nota della Filt-Cgil — ha smentito categoricamente lo scorporo del settore navi da carico o un'eventuale gestione separata dalla Tirrenia.

In secondo luogo — aggiungono i sindacati — sono previsti sviluppi nel settore investimenti sia nell'Alma sia nella Sidemar per nuovo naviglio a tecnologia avanzata e per navi tipo gasiere, petroliere e carboniere. Inoltre, verrà attuata la fase 2 del programma previsto dalla legge 856 con la costruzione di altre quattro navi porta-contenitori per la società Italia e Lloyd Triestino. Infine, il programma prevede il potenziamento delle rete commerciale e il consolidamento della società di logistica. Le organizzazioni sindacali si faranno promotrici presso il ministro della Marina Mercantile, Carlo Vizzini, per un incontro triangolare «per esaminare tutti i problemi della politica della flotta italiana al fine di determinare possibili integrazioni tra il settore pubblico ed il settore privato».

CASE AUTOMOBILISTICHE

L'Europa va più veloce

MILANO — Non è stato certo un disastro il 1989 per le case automobilistiche americane, ma il ribasso degli utili è preoccupante, tanto più che la tendenza è in picchiata, come denuncia il crollo del quarto trimestre. Benché manchino i dati ufficiali, le case europee, sulla base dei fatturati e delle previsioni, dovrebbero aver fatto sicuramente meglio delle concorrenti americane nello scorso anno.

Contro un aumento del volume d'affari compreso fra il 2,2% per la Chrysler e il 4% per la Ford, le case europee possono vantare progressi fra il 4% per la Daimler e il 17,8% per il gruppo Fiat. Bene ha fatto anche la capofila giapponese Toyota, che nel primo semestre dell'esercizio 1989/'90 (cioè secondo semestre '89) ha aumentato il fatturato del 6,7% e i profitti del 21,5%.

Il gruppo Fiat, il cui fatturato ha superato per la prima volta la barra dei 50.000 miliardi di lire e si è sensibilmente avvicinato a quello della Daimler-Benz ha realizzato lo scorso anno un utile operativo di 5.000 miliardi (+23,5%), che potrebbe aver fruttato un utile netto attorno ai 4.000 miliardi, con un progresso (30%) abbondantemente superiore a quello della Toyota.

Ancor meglio potrebbe aver fatto la Volkswagen (casa madre), il cui risultato netto superava del 45% nei primi nove mesi del 1989 quello del corrispondente periodo del 1989 e che quindi potrebbe aver toccato la soglia del miliardo di marchi a livello di gruppo (780 milioni l'anno prima). Quanto a utili netti le case americane hanno fatto uno scivolone nel 1989.

COMUNITA' EUROPEA

Piano contro l'ondata di scarpe «made in Corea»

ROMA — Controffensiva della Cee all'invasione di scarpe dall'Oriente, su incarico del consiglio Industria, l'esecutivo comunitario sta studiando le misure da adottare per il riassetto dell'industria calzaturiera europea, la cui produzione è in declino sia per il calo delle esportazioni, sia, in particolare, per l'aumento delle importazioni. Il mandato che ha ricevuto dal consiglio non esclude un giro di freno all'import ma sinora la commissione si è mossa con prudenza.

I punti deboli del settore vanno individuati nella frammentazione delle strutture produttive che si articolano su 15 mila aziende, delle quali oltre il 50% impiegano meno di 20 addetti; nei notevoli costi salariali; nella pressione dei produttori del Sud-Est asiatico. Sono questi a trarre vantaggio da una elevata produttivtà della manodopera e dalla svalutazione delle loro monete agganciate al dollaro Usa, per rendersi competitivi.

Deriva da tali circostanze il calo della produzione Cee, in tutti i settori, ed in particolare per le calzature sintetiche, tessili e di gomma; ma anche per le scarpe di cuoio che incidono per il 65% circa sulla produzione totale. La situazione italiana è tra le più sensibili. L'Italia è tra i maggiori produttori del mondo, ma la sua struttura industriale, tra tutte, è la più frammentata, il che la rende particolarmente vulnerabile alla concorrenza esterna. Per tali motivi la commissione Cee concede all'Italia un particolare regime di protezione che probabilmente è causa non ultima della ripresa produttiva di questi ultimi tempi.

In forza di una clausola di salvaguardia, accordata peraltro anche ai francesi, l'Italia può limitare le importazioni dirette dalla Corea del Sud e da Taiwan, mentre, in applicazione dell'articolo 115 del Trattato, riesce a fronteggiare anche le importazioni indirette. Ossia può bloccare le calzature che, sempre provenienti dalla Corea o da Taiwan, vengono sdoganate in altri Paesi Cee (Belgio, Olanda), poste in «libera pratica» e quindi rispedite in Italia, affrancate da qualsiasi gravame.

La situazione però è precaria: la clausola di salvaguardia è provvisoria ed in ogni caso è prossimo il 1993, quando con la caduta delle barriere interne sarà tecnicamente impossibile controllare il movimento delle merci poste in libera pratica per essere poi trasferite dovunque nell'area Cee. E' proprio in vista del '93 che tutti i produttori europei chiedono che il regime provvisorio accordato all'Italia sia esteso a tutta l'area Cee per un periodo di assestamento ed accusano la commissione di inerzia.

Ma a Bruxelles si nota che l'industria delle scarpe non raggiunge il rilievo del settore auto o del tessile e si pone l'accento sulla opportunità di non creare altre complicazioni in sede Gatt. Si aggiunge poi che, in opposizione ai produttori, si pongono le richieste di liberalizzazione da parte dei commercianti (Foreign Trade association).

Intanto si è appreso che l'aereo Amx, il caccia leggero da appoggio tattico realizzato dall'Aeritalia e dall'Aermacchi con la collaborazione della società brasiliana Embraer, interessa numerosi paesi del Sud-Est asiatico. Lo si è appreso in occasione del salone aerospaziale in svolgimento a Singapore fino a domenica prossima.

E IL PEGGIO VIENE DA EST

La bilancia Usa «respira» Ma Wall Street va sotto

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nell'attesa tremebonda di un uno-due al mento dell'economia americana (presumibili, imminenti più alti tassi d'interesse in Giappone e Germania), ieri Wall Street sembrava aver tirato un sospiro di sollievo, ma la chiusura ha riservato una brutta sorpresa: un ribasso di 14 punti. In ogni caso due dati, resi noti in mattinata, hanno consolidato i guadagni del giorno prima. I dati sono i seguenti:
1) nel mese di dicembre 1989, il buco della bilancia commerciale americana si è ristretto del 30 per cento rispetto al mese precedente: 7,6 miliardi di dollari.
2) nell'intero anno passato, il passivo si colloca così a 108,6 miliardi di dollari, vale a dire l'8,4 per cento in meno rispetto al 1988. E' il più basso da sei anni a questa parte.
«Le esportazioni sono andate meglio del previsto, soprattutto nel settore del trasporto civile», ha detto Alan Sinai, noto guru di Wall Street. La Boeing di Seattle ha i carnet delle commesse pieni per i prossimi cinque anni. Il deprezzamento del dollaro ha inoltre migliorato

La Germania, con il Giappone ritoccherà infatti i tassi

la concorrenzialità del «made in Usa».
La soddisfazione è stata temperata da un terzo dato: nel mese di gennaio la produzione industriale è calata dell'1,2 per cento. Era stata di poco superiore allo zero (0,2 per cento) in dicembre. Responsabile maggiore è il settore automobilistico. Le «tre sorelle» di Detroit, General Motors, Ford e Chrysler sono in crisi crescente. Precipitano le vendite sotto l'offensiva dei giapponesi. L'anno scorso - per la prima volta - è stata giapponese e non americana l'auto più venduta negli Stati Uniti: la «Accord» della Honda. Cala la produzione e cala il numero degli addetti, perchè stabilimenti vengono chiusi un po' in tutti gli Stati Uniti.
Le difficoltà del settore automobilistico determinano un rallentamento dell'intera industria manufatturiera e questa, a sua volta, un rallentamento della crescita. L'anno scorso la crescita economica è stata del 2,7 per cento, ma solo dello 0,5 nell'ultimo trimestre. Anche per il primo trimestre del 1990 si teme un dato analogo, salvo poi a risollevarsi nella seconda metà dell'anno. Il fattore deprimente è individuato nei tassi d'interesse. Sono troppo alti (tasso di sconto al 7 per cento e prime rate oltre l'8). Greenspan, presidente del Federal Reserve Board, avrebbe potuto e forse dovuto abbassarli nei mesi scorsi. Ha temuto una ripresa inflazionistica, per la verità molto remota, e non l'ha fatto. Nelle prossime settimane potrà farlo ancora di meno.
L'economia occidentale respira ormai l'aria rarefatta delle alte quote. Il costo del denaro aumenta un po' dappertutto, ma soprattutto in Giappone e Germania. In Giappone, perchè la probabile vittoria liberale nelle elezioni di domenica sarà seguita da un ritocco dei tassi. In Germania, perchè l'adozione del Deutsche Mark occidentale da parte della Germania Est condurrà la Bundesbank a stringere i freni anti-inflazionistici.

IN NOVEMBRE

S'impenna il fatturato dell'industria (+7,3%)

ROMA — Ancora un buon risultato per il fatturato dell'industria, mentre sul fronte degli ordinativi giunge un campanello d'allarme (anche se riferito ad un solo mese), con una lieve riduzione (soprattutto dall'estero), la prima da oltre due anni a questa parte. Secondo i dati resi noti dall'Istat, nel mese di novembre '89 il fatturato ha messo a segno un aumento del 7,3% rispetto allo stesso mese del'88, mentre nei primi 11 mesi dell'anno il positivo stato di salute della nostra industria si evidenzia con un aumento complessivo del 10,1% sempre rispetto allo stesso periodo di un anno prima (9,7% sul mercato interno e 11,5% su quello estero).
Quanto agli ordinativi, invece, le commesse hanno fatto registrare, nei soli trenta giorni di novembre, una flessione totale dello 0,4%, derivante da un incremento dell'1,6% della domanda interna ed una diminuzione del 4,5% di quella estera. Nei primi 11 mesi, invece, il trend si conferma ancora positivo, con un incremento dell'11%, 10,7% dall'interno e 11,1 dall'estero.
Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, nel periodo gennaio-novembre 1989, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 13,7% per i beni finali di investimento, del 6,6% per i beni finali di consumo e del 10,8% per i beni intermedi.
A livello settoriale incrementi rilevanti hanno riguardato la produzione e prima trasformazione dei metalli (19,0%), i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (18,0%), la costruzione di prodotti in metallo (16,4%) e gli autoveicoli (13,6%).

IL BLOCCO DEI TIR

Cala il prezzo del gasolio Bernini chiede la tregua

ROMA — Il prezzo del gasolio per autotrazione diminuisce da oggi di 14 lire al litro. Lo ha stabilito ieri il Consiglio dei ministri decidendo di non fiscalizzare la variazione del prezzo medio europeo. Il ministro dei Trasporti, Bernini, ha commentato positivamente il provvedimento che potrebbe essere la premessa — a suo giudizio — per avviare un dialogo con gli autotrasportatori in agitazione e condurre di conseguenza alla revoca del blocco preannunciato per l'11 marzo. L'annuncio del provvedimento è stato dato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori.
Il sottosegretario ha anche precisato che questa operazione farà perdere all'erario qualcosa come 363 miliardi per il 1990. «La decisione — ha concluso Cristofori — è stata presa d'intesa tra il ministero dei Trasporti e quello delle Finanze anche per venire incontro alle richieste degli autotrasportatori i quali da tempo sollecitavano una diminuzione del prezzo del gasolio». Da oggi diminuiranno di 13 lire al litro anche il prezzo del gasolio e del petrolio destinati all'agricoltura e di 12 lire al litro quelli del gasolio e del petro-

Per il ministro (nella foto) la decisione «è un segnale»

lio da pesca e piccola marina. Le diminuzioni — rileva il ministero dell'Industria — sono dovute alle variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi.
Per il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, la decisione adottata dal Consiglio dei ministri di rinunciare al provvedimento di fiscalizzazione, «rappresenta un segnale concreto di risposta alle richieste delle associazioni degli autotrasportatori, ribadite giovedì nell'incontro di Palazzo Chigi». Lo ha dichiarato lo stesso ministro dei Trasporti. «Mi auguro che tale decisione — ha aggiunto Bernini — che avevo già sollecitato in due precedenti Consigli dei ministri, e per cui esprimo la mia soddisfazione, sia valutata positivamente e che, insieme alle altre misure illustrate nella riunione di ieri, consenta il proseguimento con le associazioni di categoria di un dialogo costruttivo che porti alla revoca del blocco preannunciato.
«In questa vertenza — prosegue Bernini nella dichiarazione — la posizione del governo non è tanto quella della concessione di agevolazioni, quanto piuttosto quella di favorire la ristrutturazione e il risanamento del settore».
In vista di questi obiettivi, Bernini precisa che il prossimo «round» di incontri al ministero dei Trasporti è fissato per mercoledì prossimo, 21 febbraio, «per una valutazione conclusiva sugli interventi ipotizzati».
La decisione del governo di lasciare ribassare il prezzo del gasolio è giudicata positivamente dall'Anita, una delle associazioni degli autotrasportatori, che però non la ritiene sufficiente a revocare il blocco nazionale dell'autotrasporto fissato per l'11 marzo. Lo ha dichiarato il segretario generale dell'Anita, Gaudenzio Marrocchio.
Si va normalizzando intanto il traffico di automezzi alle frontiere nordorientali della penisola: l'agitazione dei doganieri, protrattasi per molti giorni, ha causato un accumulo di camion in attesa a gran parte dei valichi, ma la ripresa delle prestazioni in straordinario, avvenuta a partire da ieri dopo l'incontro nazionale dei sindacati dei doganieri svoltosi a Milano, ha favorito il flusso frontaliero.
La situazione è praticamente normale al confine italo-austriaco di Tarvisio. A quello italo-jugoslavo di Fernetti si erano invece accumulati nei giorni scorsi circa 800 automezzi in sosta sui piazzali. Da ieri lo sdoganamento è ripreso ai ritmi consueti, ma si prevede che il traffico tornerà alla normalità solo martedì o mercoledì prossimi. E' analoga la situazione al valico di Gorizia, dove si prevede però che già domani il flusso di automezzi torni regolare.

VERTENZA BANCARI

E Donat Cattin fa sul serio

«Preparate i panini, si va ad oltranza» - ha detto il ministro

ROMA — Mossa risolutiva di Donat Cattin per sbloccare la vertenza dei bancari. Il ministro del Lavoro durante un incontro congiunto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle banche è stato chiarissimo: «Mercoledì prossimo alle 19 ci ritroveremo di nuovo intorno al tavolo delle trattative che non abbandoneremo fino a quando non verrà superato lo scoglio dell'area contrattuale». Si prospetta quindi una lunga nottata per il 21. Ma si riuscirà a sciogliere l'intricato nodo dell'area contrattuale che da sei mesi blocca il rinnovo del contratto dei 320mila bancari? Donat Cattin ne è quasi certo tanto che rivolgendosi ai sindacati ha detto con una battuta: «Portatevi i panini, perché si va ad oltranza». Ma il ministro ha anche constatato che «le parti sono ancora abbastanza distanti». Donat Cattin, nel corso dell'incontro, ha dato una sua prima interpretazione sulla collocazione contrattuale dei centri contabili. Il ministro — secondo quanto riferito dai sindacalisti — avrebbe fatto intendere che tutto quello che fa parte del ciclo produttivo rientra nel contratto di credito. Mercoledì il ministro scioglierà il nodo legato all'area contrattuale indicando quali attività del ciclo bancario andranno comprese nel contratto di credito.
I sindacati iniziano a cantare vittoria, soprattutto perché sembra che Donat Cattin abbia affermato di essere contrario ad applicare un contratto diverso da quello del credito ai dipendenti dei centri elaborazione dati, come avevano invece chiesto Acri e Assicredito. «Un dubbio più che lecito — hanno detto i sindacalisti — alla luce dei gravi problemi legati al segreto bancario che sorgerebbero in caso di scorporo dei centri contabili».
Il ministro è comunque intenzionato a chiudere in fretta la vertenza e così vuole portare avanti una trattativa ad oltranza non appena le parti si accorderanno sulle attività bancarie che saranno comprese nel nuovo contratto. «Le smaccate contraddizioni delle aziende di fronte alle obiezioni mosse dal sindacato confermano la corretta lettura data da Fabi, Flb e Falcri al documento ministeriale del 18 gennaio», ha detto Luigi Marmiroli, segretario generale della Fabi. «Solo mercoledì si entrerà però nel vivo della trattativa» gli ha replicato Carmelo Petyx, presidente di Assicredito.

COMMISSIONE EUROPEA

Più glasnost bancaria nella Cee

In una raccomandazione un codice di comportamento sulle transazioni finanziarie

Dal corrispondente
Piero Paoli

Non è ancora una direttiva (una vera e propria legge europea) ma può diventarlo a breve termine. Si punta a una maggiore trasparenza soprattutto dopo che al Beuc (Ufficio europeo delle unioni consumatori) sono arrivate numerose denunce di violazioni. La commissione invita a una più rigorosa informazione in particolare sugli storni. Ai clienti devono essere spiegati in modo chiaro tutti i dettagli sui costi e sulla percentuale delle commesse prelevate. Il tutto per evitare abusi

BRUXELLES — Erano alcune settimane che gli esperti ci stavano lavorando, si erano avute indiscrezioni che forse avevano fatto immaginare qualcosa di più corposo, poi alla fine la notizia: la Commissione Europea ha adottato una raccomandazione con la quale si invitano tutte le banche della Comunità a rispettare un «codice di comportamento» sulle transazioni finanziarie da uno stato all'altro. L'iniziativa non riguarda i tassi di cambio, ma è piuttosto un operazione di trasparenza, una glasnost bancaria che segna una novità nel lavoro della Commissione che aveva sempre considerato gli istituti di credito nell'area del privato. Una raccomandazione, abbiamo detto, non una direttiva però negli ambienti comunitari si fa notare che essa non fosse recepita sicuramente si arriverà alla direttiva, cioè ad una vera e propria legge europea.
La decisione di incamminarsi su questo terreno con la evidente intenzione di difendere il consumatore è stata presa dopo che alla commissione erano arrivate numerose denuncie e soprattutto dopo che il Beuc (Ufficio europeo delle unioni dei consumatori) aveva aperto un inchiesta.
In pratica con questa raccomandazione si punta dunque ad una maggiore trasparenza dei servizi bancari in particolare sugli storni, lasciando da parte gli assegni, le carte di credito e le operazioni di cambio in contante.
La commissione — si è detto — capisce perfettamente che i trasferimenti da un paese ad un altro sono più costosi per le banche perchè richiedono, oltre alla partecipazione di diversi istituti di credito, un personale più specializzato. Costi più alti quindi rispetto alle operazioni all'interno dei diversi paesi, ma ciò non vuol dire — dice ancora la commissione — che possano essere accettati degli abusi.
La conseguenza è perciò la raccomandazione agli stati membri di controllare che gli istituti bancari rispettino sei principi che vengono allegati alla raccomandazione.
E i sei principi eccoli qui. 1) Un informazione comprensibile per i clienti in modo che siano accuratamente spiegati i costi, la percentuale delle commesse prelevate e gli oneri risultanti dal trasferimento. 2) La distinta degli oneri e delle tasse nella notifica dello storno. 3) A chi debbono essere attribuiti i costi? Alla parte che ha dato l'ordine se lo chiede altrimenti al beneficiario. 4) Esecuzione dell'ordine entro i due giorni lavorativi che seguono il ricevimento dei fondi da trasferire con diritto del cliente ad ottenere un rimborso se la scandenza non è rispettata. 5) Il denaro ricevuto deve essere accreditato al beneficiario entro il giorno lavorativo successivo. 6) Tutti gli istituti dovranno essere in grado di rispondere rapidamente ai reclami della clientela. In caso contrario ci si potrà rivolgere agli organismi comunitari autorizzati.

RC AUTO

Per l'Ania aumento del 6,9%

Sarà probabilmente al di sotto delle previsioni il previsto rincaro del puro premio

ANDAMENTO DEL NUMERO DI INCIDENTI, MORTI, FERITI
(Fonte: dati ISTAT)

	1984	1985	1986	1987	1988	1989(*)
Valori assoluti						
Incidenti	270.976	270.308	271.616	282.409	292.762	186.521
Morti	7.184	7.130	7.076	6.784	6.939	4.166
Feriti	217.553	216.102	213.159	217.511	228.186	140.433
Variazioni annue percentuali						
Incidenti	0,3	-0,2	0,5	4,0	3,7	-1,8
Morti	-6,5	-0,8	-0,8	-4,1	2,3	-10,4
Feriti	-1,0	-0,7	-1,4	2,0	4,9	-5,1

(*) Dati provvisori relativi ai primi otto mesi.
Le variazioni sono state calcolate con riferimento ai dati provvisori dell'analogo periodo del 1988.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il copione è sempre lo stesso: a fare la prima mossa devono essere le compagnie di assicurazione, poi entrerà in scena la commissione Filippi e l'ultima parola toccherà infine al Comitato interministeriale prezzi. Ieri l'Ania, l'associazione fra le imprese di assicurazione, ha aperto ufficialmente la tradizionale campagna di primavera per l'aumento delle tariffe della Rc auto 1990, che entrerà in vigore dal primo maggio. L'Ania suggerisce alle compagnie un aumento del puro premio, della quota cioè riservata al risarcimento del danno, pari al 6,9 per cento rispetto alla tariffa attuale. Le singole imprese poi aggiungeranno al premio un «caricamento» per coprire le spese generali e le provvigioni.
Anche se non obbligatoria, l'indicazione dell'Ania — elaborata in base ai dati ufficiali sull'andamento del mercato contenuti nel Conto consortile — dovrebbe essere accolta in larga misura dalle compagnie che, entro martedì 20, presenteranno alla commissione Filippi le loro proposte.
La battaglia è come ogni anno incerta. Nel 1989 le compagnie chiesero un aumento complessivo (premio più «caricamento») del 19,3 per cento. Ottennero, e per di più con due mesi di ritardo, un 8,7. Si attende inoltre il decreto del ministero dell'Industria con il quale sarà indicata la fascia di oscillazione del «caricamento»: lo scorso anno le compagnie potevano aggiungere una percentuale rispetto al premio che variava dal 25,5 al 29 per cento. Quasi tutte si attestarono sul valore massimo. Se le imprese manterranno invariato il «caricamento», la tariffa complessiva aumenterà percentualmente nella stessa misura del premio.
La distinzione tra premio puro (solo questo rigidamente stabilito dal governo) e spese di produzione è stata introdotta lo scorso anno, primo timido segnale verso la libera concorrenza delle compagnie anche nel settore della Rc auto, superando il sistema del prezzo politico. Il presidente dell'Ania, Enrico Tonelli, ha confermato la volontà di imboccare questa strada. «Noi siamo d'accordo — ha osservato — sulla liberalizzazione, ma è un processo che va introdotto con gradualità. Esso implica, ad esempio, un controllo penetrante del mercato da parte degli organi di vigilanza». E per adesso il disegno di legge con il quale vengono assegnati maggiori poteri all'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni, è fermo alla Camera. Per Tonelli dovrà anche essere tolto quel vincolo che oggi obbliga le compagnie ad assicurare comunque l'automobilista che si presenta allo sportello per chiedere una polizza Rc auto.
Ma come l'Ania è arrivata a formulare la proposta di aumento del 6,9 per cento? I tecnici hanno ipotizzato un'inflazione del 5,5 per cento e una frequenza dei sinistri invariata rispetto al 1989. Il costo medio dei sinistri è però costantemente aumentato mantenendo negativo il saldo tecnico (rapporto fra premi e sinistri). Fatti 100 gli indici di inflazione e di costo dei risarcimenti nel 1983, si è arrivati nel 1988 rispettivamente a 140 e a 162,5. L'Ania ha anche sostenuto che il «peso» delle polizze Rc auto nel paniere Istat dei prezzi è minimo: 0,3 per cento. Ciò significa che a ogni punto percentuale di aumento della polizza corrisponde un incremento dell'indice dello 0,003 per cento.

CASO FRIULIA

La commissione non sentirà Cogolo Anche per Tonutti «tutto riservato»

INDESIT

Non ceduto il 5% Seleco

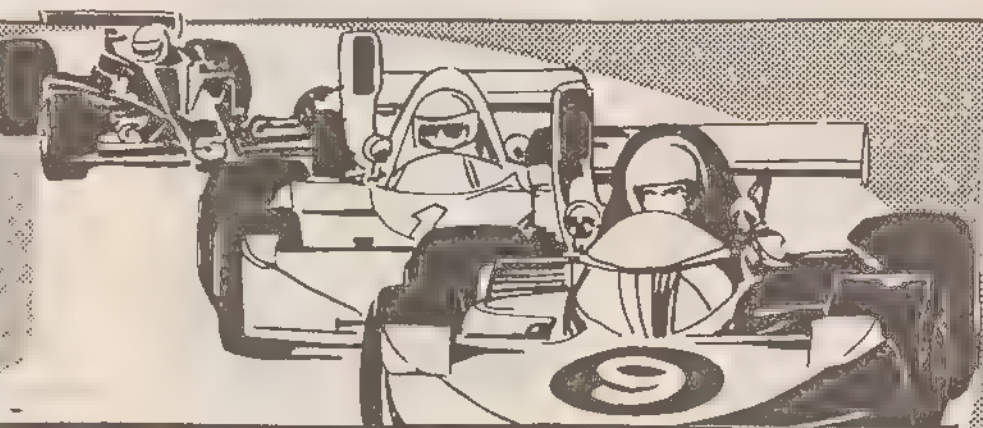
ROMA — Il 5% del capitale azionario della Seleco, di proprietà della Indesit Spa, in amministrazione straordinaria non ha ancora trovato nessuna collocazione. Lo ha confermato il commissario straordinario della ex società torinese di elettrodomestici (i cui stabilimenti sonostati acquisiti dalla Merloni) Giacomo Zunino. «Come commissario governativo — spiega il commercialista torinese — sono a disposizione ed in attesa di direttive in materia. Ma fino a questo momento — aggiunge — non c'è stato alcun contatto con la Rèl (la finanziaria pubblica per l'elettronica) sulla cessione del pacchetto azionario di proprietà Indesit».
La Seleco è attualmente al centro di trattative fra una cordata di imprenditori privati guidati da Gianmario Rossignolo, e la Rèl, che detiene il 43% del capitale azionario. Per quanto riguarda la Indesit in amministrazione straordinaria, Giacomo Zunino ha espresso la sua preoccupazione per i 4 mila cassaintegrati (2 mila a Caserta e quasi altrettanti a Pinerolo) ancora in carico alla società. «E' una delle più grandi concentrazioni — spiega Zunino — di cassaintegrati in Italia che alla fine del '90 vedranno terminare i benefici della Cig.

La proposta di ascoltare Cogolo (nella foto) è venuta dal socialista Vampa. E' stata respinta con i soli voti favorevoli di Psi,Msi-Dn, Pci e Verdi. Nel frattempo il Msi-Dn ha depositato alla Procura un esposto «affinché svolga le indagini che la commissione non ha potuto fare per la posizione di diniego della Friulia»

TRIESTE — La commissione regionale Industria, che ieri ha sentito il presidente della Friulia, Giuseppe Tonutti, ha respinto poi a maggioranza la proposta del socialista Franco Vampa per convocare in commissione, come probabile ultimo atto dell'indagine sui rapporti fra la finanziaria regionale e l'industria conciaria, il cavaliere del lavoro Gianni Cogolo. La proposta ha ottenuto il parere favorevole di Psi, Msi-Dn, Pci e Verdi Arcobaleno. Contrari gli altri. Mercoledì 28 febbraio la commissione si riunirà ancora per ascoltare i membri del comitato tecnico consultivo Friulia all'epoca dei finanziamenti concessi dalla finanziaria regionale alla Cogolo.
Nel frattempo il gruppo regionale del Msi-Dn ha depositato un esposto alla Procura affinché « la magistratura svolga quegli accertamenti che la commissione non ha potuto fare». Il gruppo consiliare, presieduto dal capogruppo Sergio Giacomelli, ha diffuso una nota nella quale prende atto «con rammarico che la posizione di diniego assunta dalla Friulia di fronte alla richiesta di fornire documenti, rende di fatto impossibile il compito della commissione». Nell'esposto, presentato da Giancarlo Casula, si chiede l'intervento della magistratura «per accertare se vi siano responsabilità di carattere penale».
Ma vediamo che cosa è accaduto ieri mattina nell'ennesimo atto dell'indagine che la commissione Industria della Regione sta svolgendo sul caso del gruppo conciario friulano messo in amministrazione controllata dopo avere accusato un «buco» di alcune centinaia di miliardi. Quale il ruolo della Friulia? I lavori sono ripresi dopo che giovedì sera era stato ascoltato il professor Gianfranco Lugnani, presidente del collegio sindacale della Friulia Spa. Questi si è richiamato all'articolo 2407 del codice civile (segreto d'ufficio) e non ha risposto alle domande dei commissari.
L'attuale presidente della Friulia, Giuseppe Tonutti, ha chiarito che il consiglio regionale possiede alcuni dei documenti richiesti. Ne mancano due: i verbali del consiglio d'amministrazione e l'istruttoria.«Ma sono atti — ha aggiunto — che la legge non consente di dare a terzi poiché sono riservati all'azienda. Non parliamo di segretezza — ha detto Tonutti — ma piuttosto di riservatezza».
Parlando dell'istruttoria Tonutti non ha mutato la linea del silenzio: «Sono atti riservati per legge e il consiglio d'amministrazione non può divulgarli». A proposito dell'intervento della magistratura (la polizia tributaria ha acquisito copia dei documenti riguardanti i rapporti fra la Cogolo e la finanziaria regionale) il presidente della Friulia ha detto che «si tratta di una indagine che riguarda l'industria conciaria e non la finanziaria regionale».
Immediate le richieste di chiarimento dei consiglieri. Cavallo (Verdi Arcobaleno) ha parlato delle intenzioni del nuovo consiglio Friulia di verificare l'apparato aziendale. Bratina (Pci) ha chiesto come sia maturata la decisione di concedere i fondi alla Cogolo: «I rappresentanti della Friulia nella Cogolo hanno riferito in tempo sulla situazione di insolvenza?». Sono poi intervenuti Casula (Msi-Dn), Vampa (Psi). Quest'ultimo ha chiesto di sentire Gianni Cogolo ma, come detto, la proposta non è stata accolta. Tutti favorevoli, invece, sulla richiesta dei democristiani Bruno Longo e Angelo Spagnol di convocare il comitato tecnico consultivo Friulia, in carica all'epoca dei fatti.

AUTO / GLI E' STATA CONCESSA LA «SUPER-LICENZA»

Senna parteciperà al mondiale di F 1

In un primo momento era stata presentata dalla Fisa una lista con il britannico Palmer al posto del brasiliano

AGS Yannick Dalmas (FRA)–Gabriele Tarquini (ITA)	**LIFE** Gary Brabham (AUS)	**OSELLA** Olivier Grouillard (FRA)
BENETTON Alessandro Nannini (ITA)–Nelson Piquet (BRA)	**LIGIER** Philippe Alliot (FRA)–Nicola Larini (ITA)	**ITALIA** Emanuele Pirro (ITA)–Andrea De Cesaris (ITA)
LARROUSSE Eric Bernard (FRA)–Aguri Suzuki (GIA)	**MCLAREN** Gerhard Berger (AUT)–Ayrton Senna (BRA)	**COLONI** Bertrand Gachot (BEL)
EURO BRUN Roberto Moreno (BRA)–Claudio Langes (ITA)	**MINARDI** Pier Luigi Martini (ITA)–Paolo Barilla (ITA)	**LOTUS** Derek Warwick (GBR)–Martin Donnelly (EIR)
FERRARI Nigel Mansell (GBR)–Alain Prost (FRA)	**ONYX** Stefan Johansson (SVE)–J.J. Lehto (FIN)	**TYRRELL** Jean Alesi (FRA)–Satoru Nakajima (GIA)
ARROWS Michele Alboreto (ITA)–Alex Caffi (ITA)	**MOTOR RACING** Stefano Modena (ITA)–Gregor Foitek (SVI)	**WILLIAMS** Riccardo Patrese (ITA)–Thierry Boutsen (BEL)
LEYTON HOUSE Mauricio Gugelmin (BRA)–Ivan Capelli (ITA)		

Team e piloti annunciati dalla FISA

PARIGI — Un vero e proprio colpo di scena ha caratterizzato la preparazione della lista dei piloti partecipanti al campionato mondiale di Formula Uno, dopo che la Fisa aveva annunciato in un primo tempo l'esclusione di Senna e comunicato un elenco di 35 piloti nel quale il team Marlboro McLaren Honda presentava il britannico Jonathan Palmer al posto del brasiliano.

Dopo pochi minuti clamoroso ribaltamento di posizione. La Federazione internazionale con un nuovo comunicato ha rivelato l'esistenza di una lettera di Ayrton Senna datata 15 febbraio, quindi entro la data limite posta per la concessione della «super-licenza» al pilota brasiliano, in cui lo stesso Senna riconosce che «nessun gruppo di pressione e neppure il presidente della Fisa hanno influenzato le decisioni riguardanti i risultati del campionato mondiale di Formula Uno della Fia del 1989». A questa lettera fa seguito una risposta della Fisa, sempre in data 15 febbraio, in cui il presidente Balestre comunica la concessione ad Ayrton Senna della «super-licenza» per il 1990.

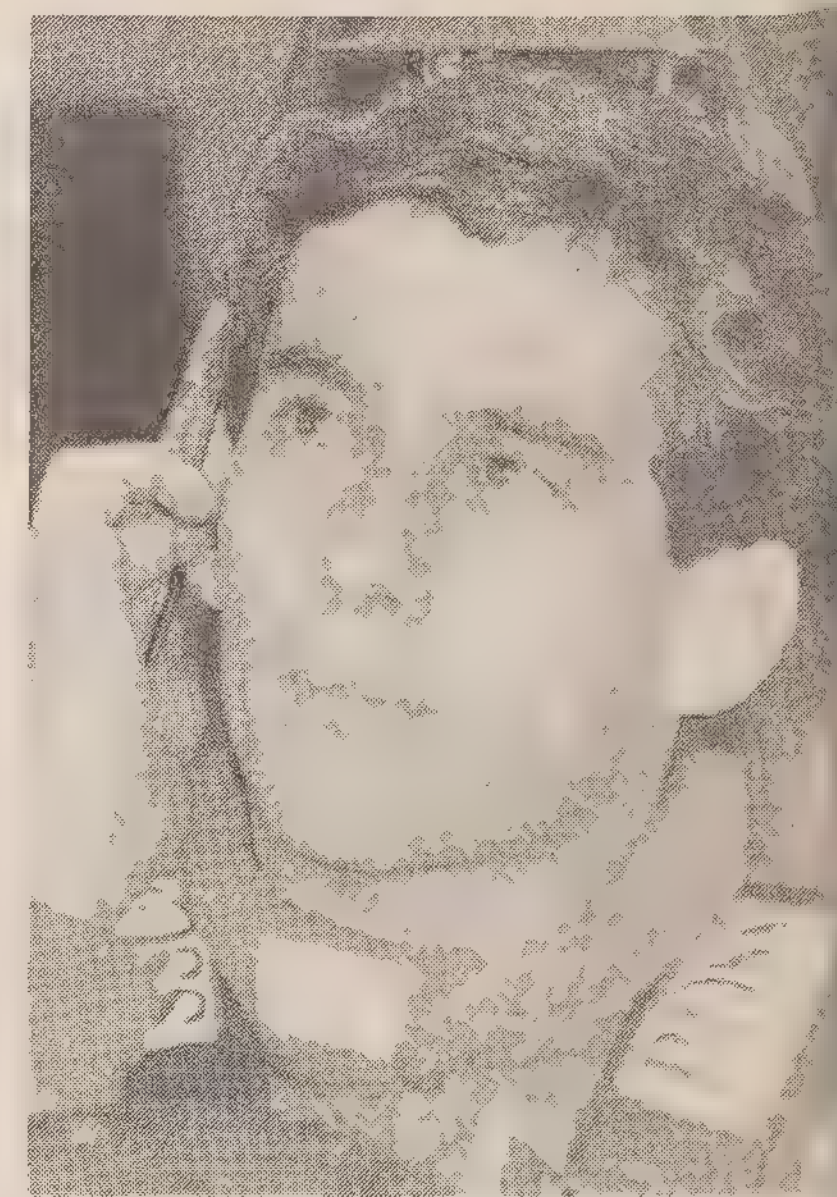
Il «team» Ferrari ha accolto serenamente le notizie contraddittorie giunte ieri sulla partecipazione di Senna al mondiale di Formula Uno. Prima che si sapesse della riammissione, Cesare Fiorio si era detto dispiaciuto che il brasiliano non fosse nell'elenco dei piloti. Successivamente, quando è arrivata la notizia che Senna potrà correre, ha affermato: «Sono contento per lui e anche per noi. In caso di un nostro successo, infatti, ci sarebbe stato sempre qualcuno pronto a tirar fuori l'ombra di Senna».

Nigel Mansel, che non aveva voluto fare commenti quando si parlava di esclusione, non ne ha fatti nemmeno per la riammissione.

Alain Prost, giunto a Sestriere in elicottero poco dopo le 17, ha invece detto: «Che ci sia Senna o non ci sia non sono problemi che mi riguardano. A me interessano la nuova vettura e il mio rendimento. Le impressioni che ho avuto finora mi fanno pensare ad una macchina campione del mondo». Quando gli è stato fatto notare che sembra più rilassato rispetto allo scorso anno, Prost ha ribattuto: «L'ambiente della Ferrari mi piace molto, mi piace anche lo spirito che c'è in tutti. E per un pilota è molto importante essere sereni».

Il braccio di ferro tra Ayrton Senna e la Fisa risale al dopogara del Gran Premio di Australia dello scorso anno, quando il pilota brasiliano aveva dichiarato che «il titolo mondiale 1989 è stato manipolato dalla Federazione internazionale e dal suo presidente Jean-Marie Balestre». Tale asserzione giungeva fra l'altro poco dopo la decisione del tribunale di appello della Fia che aveva inflitto a Senna una multa di 100.000 dollari e una sospensione dalle gare di sei mesi con la condizionale, oltre alla squalifica dal Gran Premio del Giappone per guida pericolosa.

Alla vigilia della riunione del consiglio mondiale della Fisa, il 6 dicembre scorso, il presidente Balestre aveva incontrato Ayrton Senna e il suo avvocato per cercare di chiudere la questione, non riuscendo però nell'intento. L'incontro tra il pilota brasiliano e il consiglio mondiale del successivo 7 dicembre non si era concluso con un risultato migliore.

Così lo stesso consiglio mondiale della Fisa aveva votato all'unanimità (meno il presidente) una mozione in cui si affermava che il pilota Senna aveva violato l'articolo 58 del codice sportivo e l'articolo 29 degli statuti della Fia. Il consiglio stesso stabiliva che Senna non avrebbe potuto ottenere la «super-licenza» se non avesse fatto una dichiarazione in cui sottolineava la regolarità del campionato mondiale 1989.

Ayrton Senna ha ottenuto la «super-licenza». Potrà disputare il mondiale di F1.

CALCIO / GLI AZZURRI PER ROTTERDAM

Ed è il momento di Ancelotti

Vicini richiama in nazionale anche Vierchowod e lancia Costacurta

ROMA — Grosse novità in casa azzurra a meno di quattro mesi dal Mondiale. Assenti per infortunio o malattia quattro punti fissi della nazionale come lo stopper Ferri, il libero Baresi, il tornante Donadoni e l'attaccante Vialli, in vista dell'impegnativa amichevole di mercoledì a Rotterdam con i campioni europei dell'Olanda, il c.t. Azeglio Vicini ripesca Carlo Ancelotti (assente dagli Europei '88) e Pietro Vierchowod (alla sua prima convocazione nell'attuale gestione dopo essere stato stopper della squadra di Bearzot in Messico '86) e attinge alla linea verde chiamando per la prima volta Alessandro Costacurta, vice-Baresi nel Milan. Una piccola rivoluzione, dunque, imposta da forzate e importanti rinunce che sviliscono in parte il test di Rotterdam in prospettiva iridata.

Nonostante le defezioni di alcuni titolari e quella di Vialli in particolare (per la prima volta sarà una nazionale senza il sampdoriano, sempre presente nelle 34 partite della gestione Vicini) lo costringano ad allestire una formazione d'emergenza, Vicini non ha esteso la trasferta semi-sperimentale alla punta juventina Antonio Schillaci che pure affianca Baggio al secondo posto della classifica dei cannonieri della serie A alle spalle di mister Europa Marco Van Basten.

Si pensava che questa potesse essere l'occasione propizia per il siciliano, se non altro per fargli respirare un po' d'azzurro in prospettiva che da qui al Mondiale si confermi uno degli attaccanti italiani più prolifici, ma Vicini ha preferito limitare i ritocchi a difesa e centrocampo visto che anche davanti presenterà il tandem Baggio-Carnevale ancora poco editato.

Dei tre nuovi chiamati (Ancelotti, Vierchowod e Costacurta), soltanto uno sembra avere la certezza di essere impiegato fin dall'inizio a Rotterdam. Si tratta del centrocampista del Milan che potrebbe prendere il posto di Berti o De Napoli, segnalati in non perfette condizioni di forma, oppure dello stesso Donadoni con dirottamento dell'interista sull'out.

Il ritorno di Ancelotti del resto era annunciato («Se sarà in condizione, lo richiamerò in primavera», aveva spesso ripetuto nei mesi scorsi Vicini) ed è impensabile che il c.t. porti in Olanda il trentunenne centrocampista già 21 volte nazionale per relegarlo in panchina.

Stesso discorso si potrebbe fare per Vierchowod, coetaneo di Ancelotti e con 27 maglie azzurre alle spalle, ma per il ruolo di stopper Vicini sembra coperto da Ferrara. Quanto a Costacurta, le sue possibilità di debutto sono esigue. Vicini aveva bisogno di chiamare un libero di ruolo in assenza dell'ammalato Baresi ma, dato che anche Pellegrini e Renica sono infortunati, ha optato per il giovane rincalzo del capitano rossonero del Milan.

Probabile tuttavia che il c.t. sposti Bergomi nel ruolo di libero e innesti De Agostini in difesa accanto a Maldini e Ferrara. In sostanza la probabile formazione anti-Olanda potrebbe esser questa: Zenga, Ferrara, De Agostini, Berti (De Napoli), Maldini, Bergomi, Marocchi (Berti), Ancelotti, Carnevale, Giannini, Baggio.

Se la formula dell'Italia a una punta e mezza (Carnevale davanti e Baggio a ridosso) dovesse rivelarsi valida a Rotterdam, Vicini avrebbe forse trovato un'alternativa tattica al modulo con due attaccanti.

I 18 convocati: Ancelotti (Milan), Baggio (Fiorentina), Bergomi (Inter), Berti (Inter), Carnevale (Napoli), Costacurta (Milan), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Ferrara (Napoli), Fusi (Napoli), Giannini (Roma), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Marocchi (Juventus), Serena (Inter), Tacconi (Juventus), Vierchowod (Sampdoria), Zenga (Inter).

COPPITALIA

1.a finale a Torino

MILANO — Sarà la Juventus a giocare in casa il primo confronto con il Milan, il 28 febbraio, per la finale di Coppa Italia. Lo ha stabilito il sorteggio, effettuato stamani presso la Lega calcio professionisti.

Per la partita di ritorno a Milano era stato fissato il 14 marzo, ma le due società hanno concordemente chiesto di spostarla al 25 aprile, al termine del campionato.

La decisione spetta ora alla presidenza della Lega.

CALCIO / LA SERIE B

La partita clou a Trieste

Una giornata di incontri di routine - Parma-Padova dei dubbi

TRIESTE — Dopo i fuochi di artificio degli scontri diretti di domenica scorsa, la quinta di ritorno presenta invece un programma che ne è sostanzialmente privo, al punto che partita più importante e incerta può senz'altro qualificarsi l'impegno interno della Triestina con la Reggiana, la sua vera bestia nera in questo e nello scorso campionato.

Non occorre memoria elefantina per ricordare che l'anno scorso i granata di Marchioro precedettero gli alabardati nella risalita in B, dopo averli battuti sia al Mirabello che al Grezar (fu quella l'anno scorso l'unica sconfitta interna); e che quest'anno hanno riservato all'andata ai nostri trattamento ancor peggiore (grazie anche al sig. Cardona) sotto forma di un secco 3-0 condito da due rigori e tre espulsioni, con infine anche una spolveratina di una giornata di squalifica al Grezar e conseguente trasferta a Mestre per ospitare il Messina.

Il fischietto milanese infati precisò testualmente nel supplemento di referto di aver notato il tiratore della famosa moneta in un individuo che, con al collo una sciarpa biancorossa, gli lanciava dalla tribuna «epiteti ingiuriosi di chiara matrice veneta» (Paron Nereo che ci guardi lassù, perché rendesti celebre quel dannato bisillabo in tutto il mondo?).

Con simili antefatti è chiaro anche per il più pacifico degli uomini che non ci sarebbe altrettanta soddisfazione nel battere qualunque altra squadra di questa serie B, quanta ne darebbe sconfiggere questa Reggiana cui in due anni, in tre partite, gli alabardati non sono riusciti a fare un gol subendone sei; e particolarmente la «vecchia guardia» (cioè i conquistatori della promozione) stavolta dovrebbe scendere in campo ultramotivata.

L'impegno è tra i più difficili, non solo perché i granata sono in ottimo momento come denunciato dai tre successi consecutivi, ma soprattutto perché in trasferta hanno perso solo quattro volte e tutte su terreni ben più muniti del Grezar (Pisa, Monza, Pescara e Torino, solo campi tutt'ora imbattuti). Osiamo confidare che la tradizionalità dell'avversario, la presenza nelle sue file del bomber principe del campionato (Andrea Silenzi, appetito da Milan, Inter e Fiorentina, 194 centimetri confortati da ottima velocità di esecuzione) con ben 14 dei 20 gol segnati dai granata, la certezza di assistere a una partita vera, indurranno i tifosi triestini a preferire ancora una giornata allo stadio alla neve fresca: siamo convinti che ne varrà la pena, perché gli alabardati non potrebbero avere migliore occasione di riscatto dinanzi al pubblico che (giustamente) li ha fischiati con il Catanzaro.

Sottoclou può considerarsi Parma-Padova, una partita che solo qualche settimana fa altro non sarebbe stato che un testa coda. A dire della bontà del lavoro fatto da Colautti basterà ricordare che prese il Padova quando, dopo 14 giornate, aveva 10 punti ed era ultimo in classifica alla pari con il Como, Barletta e Catanzaro: insomma, nella nuova gestione, 13 punti in 9 partite. Da cinque i patavini sono imbattuti, e da altrettante gli emiliani sono in serie nera. Scala deve assolutamente tornare al successo, pena il definitivo allontanamento dal vertice.

Se infatti il Cagliari a Monza correrà i suoi bravi rischi sia per la forza interna dei biancorossi di Frosio sia per il proprio altalenante incedere lontano dall'isola, Pisa, Torino e Pescara sembrano in grado di fare i due punti.

Forse, tra le tre, l'impegno meno facile è quello dei nerazzurri che all'Arena Garibaldi riceveranno l'Avellino affidato alla «bandiera» Lombardi, conscio del pericolo di un coinvolgimento nella lotta per la salvezza che prima dell'avvio del campionato era assolutamente impensabile; poco o niente deve invece temere il Toro accogliendo il Como che, con la zona-spettacolo di Galeone ha segnato ben un gol nelle ultime dieci giornate; e il Pescara deve stare sul chi vive ospitando il Cosenza solo per la nota difficoltà di fare 4 punti in due gare interne consecutive in serie B, cosa peraltro agli abruzzesi già riuscita nell'andata quando consecutivamente misero sotto Foggia e Como.

Qualche insidia per Reggina e Ancona, la prima in trasferta a Catanzaro, la seconda a Messina. Nel derbissimo di Calabria probabilmente un punto servirebbe più agli ospiti che al Catanzaro, la cui unica vittoria (stupefacente: la vittima fu il capolista Pisa) risale ormai a venti partite fa: Palanca e soci continuando solo a pareggiare in C finiranno comunque.

Dall'altra parte dello Stretto i giallorossi di Buffoni ardono dalla voglia di vendicare lo 0-5 rimediata all'andata al Dorico, ma sappiamo tutti che in trasferta il contropiede di Ciocci e Messersì sa essere micidiale.

Tra Licata e Brescia, impegnate al Liotta, entrambe collocate nella parte bassa della media classifica, potrebbe anche funzionare la regola del punto a ciascuno che non fa male a nessuno, anche se nelle ultime undici partite i gialloblù vantano una sola vittoria (sulla Triestina) e potrebbero quindi voler far maggiormente valere il fattore del loro inviolato terreno: ma il reciproco rispetto sarà comunque tanto.

Si presenta al Foggia, che ospiterà il Barletta che fuori casa continua a perdere regolarmente, l'occasione per approdare finalmente a centroclassifica, e ci pare assai improbabile che i satanelli di Zeman se la facciano sfuggire: una loro vittoria creerebbe in classifica uno iato difficilmente colmabile anche per gli uomini di Corso, oltre a quello già esistente per Como e Catanzaro.

[Giancarlo Muciaccia]

MARCHIORO

Omaggio al pubblico

REGGIO EMILIA — «Ho una grande stima e ammirazione per il pubblico triestino che ritengo uno dei più sportivi d'Italia» Inizia con questo omaggio al popolo alabardato l'intervista con Pippo Marchioro, carismatico trainer granata. Dopo questo plauso davvero sincero, il discorso scivola inevitabilmente sulla gara di domenica: «Veniamo da tre vittorie consecutive e siamo quindi pieni di entusiasmo. Saliremo a Trieste con il fermo intento di strappare un risultato positivo».

— Incontrerete una Triestina che non attraversa di certo un periodo esaltante, ma si trova pur sempre a un punto dalla Reggiana.

«Senza dubbio si tratta di una squadra molto ben organizzata formata da giocatori agonisticamente molto validi. Ricordo che all'andata fummo parecchio fortunati, e passammo in vantaggio grazie ad un rigore, che se debbo essere sincero, mi parve un po' dubbio. Al di là di questo episodio la Triestina ci mise parecchio in difficoltà.

— In tema di ricordi, val la pena ricordare l'entusiasmante vittoria dello scorso anno.

«Impossibile dimenticare quel giorno. Giocammo una partita stupenda e vincemmo con una rete di Zamuner che ci diede la carica giusta per finire il campionato in modo trionfale. Ma la gioia più grande me la diede il pubblico di Trieste che ci applaudì a scena aperta».

— C'è qualche giocatore in particolare che non le fa dormire sonni tranquilli?

«Della Triestina temo soprattutto il complesso. Certo che sapere che Catalano non sarà della partita mi risolleva parecchio. E' davvero un ottimo giocatore questo ragazzo».

[Andrea Ligabue]

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Juventus	1
Bari-Inter	x
Bologna-Ascoli	1
Fiorentina-Lecce	x
Genoa-Udinese	x 2
H. Verona-Sampdoria	2
Lazio-Cesena	1
Milan-Cremonese	1
Napoli-Roma	1 x 2
Catanzaro-Reggina	1 x
Messina-Ancona	x 2
Spezia-Lucchese	x 2
Potenza-Nola	1 x 2

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
2ª corsa:	1° arrivato	2 2 2
	2° arrivato	1 x 2
3ª corsa:	1° arrivato	2 1
	2° arrivato	1 2
4ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
5ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 1
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

CALCIO / UDINESE

A Genova per un punto

Questo è l'obiettivo minimo dei giocatori bianconeri partiti ieri

UDINE — Ultimo allenamento in Friuli, ieri mattina, per l'Udinese. La squadra è poi partita all'ora di pranzo per la Liguria dove attenderà in ritiro l'incontro di domani pomeriggio contro il Genoa. Un nome, quello del glorioso club rossoblù, che rievoca la vera e propria disfatta cui andò incontro la formazione bianconera nell'appuntamento dell'ottava giornata del girone di andata, un 2-4 sul prato del «Friuli» che rappresenta una ferita non ancora chiusa.

Quella di domani, si diceva ieri mattina al «Moretti», non potrà comunque essere una gara simile a quella dell'andata: «Allora — ricordavano i bianconeri prima di salire sul pullman — giocavamo a zona, e la nostra difesa era, purtroppo, assai aperta alle incursioni dei veloci attaccanti genoani, ben 'registrati' da Urban, un motorino davvero inesauribile. Ora, con una difesa maggiormente accorta da parte nostra, la musica potrebbe, dovrebbe, essere ben diversa. E, chissà, potrebbe anche scapparci una sorpresa sul campo di Marassi, visto che siamo anche particolarmente animati da spirito di rivincita dopo la sconfitta rimediata contro la Sampdoria tre settimane fa».

Anche allora la difesa friulana finì sotto accusa, e soprattutto il portiere Abate. In porta, da allora, è tornato Garella, che pure non è riuscito a convincere con una prestazione (quella con la Fiorentina) affatto soddisfacente. Marchesi però lo ha assolto senza incertezze e lo ha difeso strenuamente con la stampa. Ecco quindi la prima certezza: in porta domani ci sarà lui.

Un'altra certezza? La coppia d'attacco sarà composta da Balbo e Branca (che fece il suo esordio stagionale proprio contro la squadra di Scoglio segnando tra l'altro una rete): una coppia che d'ora in poi, visto l'infortunio occorso a De Vitis, sarà titolare non solo in trasferta, ma anche in casa. Terza certezza: il rientro di Gallego. E Marchesi conta davvero molto sull'apporto del regista spagnolo. «E' l'uomo d'esperienza che ci serve, là, in mezzo al campo. Sarebbe davvero un guaio non poter contare su di lui in un momento della stagione come questo, ci mancherebbe altro!».

Ampio, invece, quello che è il capitolo delle incertezze. Soprattutto relativamente ai compiti della difesa. Insomma, non si sa ancora chi marcherà chi, anche se le pedine che faranno corona al libero Lucci dovrebbero essere individuate in Galparoli, Paganin, Vanoli e Sensini. E Marchesi non si sbilancia. Prima vuole sapere qualcosina di più su quello che, a Genova, sta preparando il professor Scoglio.

[g. b.]

Branca

VELA / LA WHITBREAD

Col vento forte si vola

MILANO — «40 nodi di vento da Nord, previsioni di intensificazione fino a 50 nodi, finalmente riusciamo a divorare le miglia dell'Oceano Pacifico!». Così ha esordito in una comunicazione via telex lo skipper della barca svizzera Merit. Dopo giorni passati in bonaccia, i maxi yacht in gara per la quarta tappa della Whitbread hanno ripreso a volare, raggiungendo punte incredibili, come quelle dell'italiana Gatorade che ha mantenuto una velocità media di 18 nodi per sei ore consecutive.

La vita di bordo è decisamente cambiata. Con l'arrivo della depressione e quindi di venti molto forti, scompare la tensione snervante di rimanere fermi senza vento ma aumenta la concentrazione degli equipaggi. La vita ritorna rigida, l'equipaggio col turno fuori coperta deve sorvegliare tutta l'attrezzatura che, sottoposta alle forti tensioni, può rompersi in qualsiasi momento e causare danni irreparabili. L'ambiente ritorna a essere ostile, onde forti, continue «lavate» di acqua gelida, vestiti sempre umidi e poco tempo per riposare. Sottocoperta gli equipaggi che devono riposare si sentono come fossero in una lavatrice. I forti colpi dello scafo sulle onde, la barca che rolla e un rumore continuo di cascate non permette certo un riposo sereno. Il pericolo maggiore rimane sempre quello degli iceberg che vengono avvistati solo all'ultimo momento dai radar di bordo.

Mentre la testa dela classifica è diventata dominio indiscusso dei due ketch neozelandesi, il resto della flotta combatte per le piazze migliori che sono rimaste. Gli svizzeri di Merit, quinti, lottano contro i velocissimi francesi di Charles Jourdan che al rilevamento satellitare di questa mattina riportavano una velocità maggiore. Ottima in questi giorni è stata la rimonta dei sovietici di Fazisi.

GATTAI

Contabilità societaria

ROMA — «Presenterò al più presto all'attenzione del consiglio dei ministri un decreto legge volto a semplificare la contabilità delle società dilettantistiche» — ha detto il presidente del Coni, Gattai, nel suo intervento alla cerimonia di premiazione degli atleti delle Fiamme gialle che hanno ottenuto significativi successi nella stagione scorsa. «In questo modo — ha aggiunto — credo che possa essere consentita una più larga autonomia e un maggiore sgravio fiscale a questi serbatoi di talenti».

IPPICA

La Tris 18-21-19

TRIESTE — Per la prima volta il montepremi della Tris ha superato la fatidica soglia dei due miliardi. A Tor di Valle il favoritissimo Gonzales Om è passato di forza e alle sue spalle è giunto un altro Om, Gucci, piegando Idamut. Beneficiata toscana quindi, come si prevedeva, e quote popolari. Totalizzatore 52; 19, 45, 34; (246). Montepremi 2.067.425.000. Combinazione vincente 18-21-19. Per 2.875 vincitori (104 dei quali a Trieste, 52 in ognuna delle due agenzie ippiche cittadine) la quota è di lire 488.900.

[m. g.]

Lo sport in TV

9.55	Rai 3	Sci: da Foppolo campionato italiano, slalom speciale maschile prima e seconda manche
10.00	Capodistria	«Golden juke box»: i campioni si rivedono
11.30	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
12.55	Rai 3	Sci: da Foppolo campionato italiano, slalom speciale maschile prima e seconda manche
13.00	Montecarlo	«Sport show»: rotocalco sportivo
13.15	Rai 2	«Tg 2 - Tuttocampionati»
13.20	Italia 1	«Calciomania»
13.45	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
14.30	Capodistria	Basket: campionato universitario Ncaa, una partita
14.45	Rai 1	«Sabato Sport»: ciclismo giro di Sicilia. Alle 15.30 da Desenzano nuoto Worldcup
15.05	Rai 3	«Videosport»: da Cortina d'Ampezzo polo secondo torneo internazionale. Alle 15.25 da Twickenham rugby Inghilterra-Galles, torneo Cinque nazioni
16.00	Capodistria	Calcio: campionato inglese in diretta una partita
16.50	Rai 2	«Rotosport»: pallanuoto partita di campionato. Alle 17.20 pallavolo partita di campionato. Alle 18.00 pallacanestro partita di campionato
17.45	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
18.15	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
18.55	Rai 2	«Tg 2 - Dribbling»
19.40	Teleantenna	«Teleantenna notizie»: anticipazioni sportive
19.55	Telequattro	«Telequattro sport»: anteprima
20.00	Capodistria	Calcio: campionato spagnolo in diretta una partita
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
22.25	Capodistria	Calcio: campionato inglese una partita
22.30	Italia 1	«Superstars of wrestling»
23.15	Italia 1	«La grande boxe»
23.35	Rai 2	«Notte Sport»: da Murrayfiedl rugby Scozia-Francia. Da Cortina D'Ampezzo polo secodo torneo internazionale
23.40	Telequattro	«Telequattro sport»: anteprima (replica)
0.10	Capodistria	«Juke boxe»: la storia dello sport a richiesta

BASKET / STEFANEL

«Classica» a Verona

All'andata vinsero i triestini - Oggi gli scaligeri hanno Stokes...

Servizio di **Silvio Maranzana**

TRIESTE — Parte con un botto il finale pirotecnico della regular-season. Domani a Verona, Glaxo-Stefanel. Prosegue il volatone finale degli scontri diretti al vertice inaugurato quindici giorni fa dalla vittoria della Garessio sull'Ipifim. Sono queste quattro le squadre in fuga destinate a scannarsi nelle ultime nove partite per i due posti di play-off. Nelle vesti di outsider Alno Fabriano e Jolly Forlì, che però accusano un handicap di due e quattro punti rispettivamente. I neroarancio hanno il compito più improbo dovendo affrontare tutte e tre le avversarie dirette in trasferta.

Trieste-Verona è una classica del basket degli ultimi anni. Le due squadre vantano entrambe programmi ambiziosi, buona disponibilità economica e un vasto e affezionato pubblico. Eppure negli ultimi anni si sono rincorse su e giù tra la B e la A2. La Vicenzi Verona fa per la prima volta capolino in serie A2 nella stagione '83-'84, quando la Bic è in A1. Gli scaligeri sono una meteora, finiscono ultimi e tornano in B. Ma già nell'86-'87 tornano su e trovano in A2 la Stefanel di Tanjevic e Sarti. E' storia triste. Tra gli sparuti blitz in trasferta della Stefanel c'è però il sacco di Verona (83-74). Nell'ultimo match del campionato le due formazioni si trovano di fronte a Chiarbola. I neroarancio devono vincere per agguantare lo spareggio con la Segafredo Gorizia. Dopo qualche patema, ce la fanno (98-91), ma sarà una vittoria di Pirro.

L'anno dopo, Verona e Trieste sono in B1. Gli scaligeri fanno uno squadrone con Lombardi in panchina e il povero Malagoli sul parquet. Ammazzano il campionato, le suonano alla Stefanel di Fischetto, Riva e Arnaldi sia all'andata sia al ritorno e vanno in A con le tante. Trieste viene fermata al primo turno dei play-off da Teorema Arese. Ma centra la A2 al secondo tentativo, superando la Ranger Varese. Nel frattempo Verona fallisce il doppio salto e deve accontentarsi del terzo posto nei play-out.

Ecco di nuovo assieme Stefanel e Glaxo nel testa a testa in vetta alla A2. All'andata fu un match magnifico vinto di misura dai triestini. Ora però i veneti hanno soprattutto Bailey con Stokes, sono in grande forma e hanno un calendario in discesa.

BASKET / S.BENEDETTO

Domani contro Sassari Toth punta sul ritmo

GORIZIA — Esaminando il ruolino di marcia della Banca Popolare Sassari (due vittorie esterne a Pavia e Fabriano: quattro sconfitte casalinghe con Ipifim, Hitachi, Annabella e Fantoni) si scopre un dato assai significativo: quasi la metà degli incontri disputati dai sardi si sono conclusi con pochi punti di differenza. Ciò è in conseguenza del tipo di gioco praticato dalla formzione di Pancotto, abituata a rallentare, quasi esasperatamente, la manovra al limite dei trenta secondi per togliere agli avversari la possibilità di giocare un maggior numero di palloni. Più che un modo di attacco, è una maniera di difendersi e infatti la formazione sarda, matricola in serie A, è la squadra che ha subito di meno e, corrispondentemente, ha realizzato di meno, a differenza della San Benedetto che segna di più ma anche incassa di più. Due concezioони quindi del basket opposte: ma la classifica, dà ragione agli isolani, che dall'alto dei loro 18 punti possono considerarsi abbastanza tranquilli e senz'altro lo sono rispetto ai 10 degli isontini. Sicuramente bisogna dare atto a Pancotto di aver utilizzato al meglio gli ingredienti a sua disposizione, trovando una ricetta semplice ma adatta al caso suo. Neanche Lajos Toth è per una «cucina» elaborata, ma è per un tipo di gioco più svelto, per una «cottura» più rapida, che comporta però il rischio di bruciare l'arrosto prima di poterlo servire in tavola. Un rischio presente anche nella partita di domani, se la fiamma agonistica dovesse risultare troppo alta. La San Benedetto non ha comunque scelte, tatticamente parlando. Deve imporre i propri ritmi, per non farsi coinvolgere in quelli degli avversari.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Gli udinesi tentano a Cantù di proseguire il turno rosa

UDINE — Per la serie «le bestie nere» ecco il Teorema. Una squadra che la Fantoni vede come il fumo negli occhi dopo le tre sconfitte rimediate in altrettanti incontri negli ultimi due campionati di A-2. Che poi sono gli unici disputati dalla formazione di Arese guidata da Bergamaschi, tecnico della nouvelle vogue cestistica italiana. Un avversario, quello che attende i friulani sul parquet di Cantù, reduce dalla sonante sconfitta rimediata nell'ultimo turno a Rimini e perciò in odore di rivincita contro una Fantoni in condizione psicologica nell'occasione avvantaggiata.

Ma c'è sempre una prima volta ed è in questo che Piccin spera soprattutto al momento attuale, con tra le mani un gruppo dal morale ottimo dopo l'eclatante vittoria di domenica scorsa sulla capolista Garessio.

Anche se le condizioni fisiche del capitano Bettarini non sono le migliori. Il play, trave portante insieme alla coppia King-Johnson della Fantoni delle quattro vittorie negli ultimi cinque incontri, soffre ancora di una tendinopatia a entrambe le cosce che ne ha molto limitato la preparazione in settimana. Il giocatore, come già avvenuto contro i livornesi, sarà comunque certamente della partita, anche se non in totale scioltezza di movimenti, offrendo il consueto notevole contributo di gioco e di punti pure se non al top della condizione.

Piazzata più o meno a metà graduatoria, lontana ormai dalla zona che scotta e in piena lotta per i play-out, la formazione udinese tenta a Cantù la prosecuzione del periodo rosa (interrotto temporaneamente dalla San Benedetto) a dispetto della cabala. Ottenere i due punti significherebbe tanta tranquillità in più in vista del successivo impegno dal pronostico chiuso sul terreno della corazzata Ipifim.

[Edi Fabris]

BASKET / CRUP

E adesso la prova-Magenta

TRIESTE — Con il clamoroso successo ottenuto ai danni della Comense, seconda forza assoluta del campionato, la Crup ha messo una pezza all'imperdonabile passo falso fatto registrare domenica scorsa sul campo della derelitta Altamira Ferrara, e ora si rilancia di conseguenza allontanandosi dalla zona retrocessione. Le biancoverdi hanno disputato nel primo tempo una partita esemplare, almeno per i primi quindici minuti di gioco, mettendo in scacco la compagine lariana, apparsa frastornata e incapace di frenare l'attacco delle locali.

Dopo un folgorante inizio, 9-0 al secondo con Leake e Meucci sugli scudi, la Crup raggiungeva il massimo vantaggio al 10', sul 26-16, con una bomba di Ingram. Nonostante l'imprecisione di quest'ultima, 4 su 10 da due punti e 2 su 9 nel tiro pesante, le triestine dimostravano di essere in grado di poter controllare abbastanza agevolmente le lombarde, tra le quali le sole Fullin e Wicks cercavano di arginare con efficacia l'impeto delle avversarie. Bastavano però cinque minuti di follia, gli ultimi della prima frazione, per rilanciare la Comense, che dal 29-34, con un parziale incredibile di 17-2, si portava avanti 46-36.

Ma proprio quando ormai il pubblico credeva di dover assistere alla solita beffa, con le ragazze di Garano capaci di vanificare in pochi istanti di follia collettiva la gran mole di lavoro svolta fino a quel momento — una caratteristica, questa, che si è ripetuta molte, troppe volte nel corso della stagione — le padrone di casa trovavano energie insospettabili da gettare sul parquet e rovesciavano di forza il risultato.

Se Leake, con 28 punti e 12 su 17, e Meucci con 19 punti e 7 su 9, erano le principali protagoniste del successo, è doveroso ricordare l'apporto di Pavone, che oltre a un tiro pesante messo a segno in un momento praticamente decisivo, ha messo la museruola al play della nazionale Todeschini, di Gori, che a dispetto di una serata poco felice al tiro, 3 su 13, ha trovato il modo di rendersi utile, annullando con una marcatura al limite della perfezione la temuta Gordon, una delle più forti straniere della serie A1, di Diviacco, entrata a freddo a poco più di sei minuti dal termine e freddissima nel trasformare quattro preziosissimi tiri liberi.

Non c'è nemmeno il tempo di gioire per l'imprevista affermazione che già questa sera le giuliane saranno costrette a scendere nuovamente in campo. A Magenta le attende infatti la Nuvenia, una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Nella gara di andata la Crup franò alla distanza sotto i colpi delle lombarde, ma più che i 47 punti di Still, furono determinanti ai fini dell'esito finale la frenesia e la mancanza di convinzione e mordente nelle triestine.

Oltre a Still, il Magenta poggia fondamentalmente su Weatherspoon, l'altra americana, mentre le italiane tengono dignitosamente il campo senza strafare. Rispetto alla partita disputata al palasport di Chiarbola, questa volta però Garano potrà disporre di Meucci, sicuramente in grado di arginare almeno in parte, se coadiuvata da Ingram e Gori, la micidiale Still.

Quanto all'attuale situazione in classifica, per quanto concerne le zone basse, la Crup si è leggermente tirata fuori dal gruppo delle pericolanti, che però sono in agguato pronte ad approfittare di un'eventuale flessione biancoverde. Sidis e Ipoplastic a quota 20, Crup a 18, Magenta a 16, la coppia Faenza-Palermo a 14, promettono di darsi battaglia fino all'ultima giornata per evitare di dover sconsolatamente seguire l'Altamira in serie A-2. Se però le giuliane riuscissero a piazzare il colpo esterno a Magenta, allora forse la salvezza anticipata non sarebbe poi troppo una chimera.

[Franco Zorzon]

BASKET / MONTESHELL

E' un impegno «disperato»

TRIESTE — Di scena stasera, alla Pacco di Muggia, è la capolista Angstrom. La palla a due d'avvio verrà alzata alle 20.30: per la MonteShell e i suoi sostenitori la speranza è che si ripeta un gran successo, come è avvenuto con l'altra grande del campionato, il Moka Rita's Pavia. Non certo facile il compito della compagine di Perin, quello di sbarrare la strada anche allaprima della classe, dopo aver sgambettato la seconda sette giorni fa, stesso palcoscenico. Ma la volontà e determinazione rinate nel gruppo muggesano proprio in questa fasi decisive del torneo, unite alla necessità di racimolare punti vitali per restare in serie A, consentono di guardare con ottimismo al match odierno.

«Dobbiamo rimanere con i piedi ben piantati a terra. L'euforia può provocare dei giramenti di testa che per noi, in questo momento, sarebbero fatali». Il coach giallorosso Riccardo Perin non si fa strane illusioni. Sa che il cammino che porta alla salvezza è, e si profila fin d'ora zeppo di mine per cui bisognerà raddoppiare la concentrazione per evitare di calpestarle.

Questa sera le giallorosse si troveranno di fronte una macchina inesorabile che finora ha conosciuto soltanto tre rovesci. Fisicamente molto ben piazzata, l'Angstrom è formazione completa in ogni suo reparto (otto giocatrici intercambiabili), con un settore lunghe difficilmente pareggiabile in A2. Tecnicamente Busto è di una spanna superiore alle altre squadre di A2 e il suo posto al sole in classifica ne è l'immediata dimostrazione. «Per bloccarle — prosegue Perin — dovremo cercare di incanalare la partita sui binari a noi più congeniali, imprimendo i nostri ritmi e cercando di imporre il nostro gioco, pur consci però che sarà difficile perché le lombarde sono capaci di uscire da qualsiasi trappola, di risolvere qualsiasi situazione».

L'impegno con la formazione che guida la graduatoria (forte tra l'altro di pezzi pregiati in squadra, provenienti dalla A1 e anche ex nazionali), potrebbe essere la buona occasione stasera perché la palestra muggesana sia riempita in ogni ordine di posti. Se è vero che la MonteShell ospiterà compagini tutte assai affamate di punti, sia per non perdere l'autobus che porta ai play off (oltre a Busto, Montecchio e Firenze), sia per non scendere di categoria (Treviso), come del resto la stessa squadra rivierasca, l'apporto del pubblico potrebbe risultare la carta in più a disposizione delle muggesane, il sesto uomo in campo, a cominciare da oggi.

Le ragazze giallorosse si sono allenate un po' a singhiozzo in questi giorni, causa il riaffiorare del vecchio mal di schiena della Tracanelli (sabato scorso una delle migliori) e le influenenze di Baldini e Surez, bloccate per tutta la settimana. Stasera tuttavia dovrebbero esserci tutte: l'appuntamento è troppo importante, la posta in palio ancora di più.

La Primula rossa è ospite, invece, dell'Abano, reduce dallo stop a Sesto, che se non vince oggi con le triestine potrebbe addirittura venir risucchiato nel giro retrocessione. In questo senso le biancoblù, dopo aver arrecato un grosso dispiacere alle cugine muggesane nel derby, potrebbero ora far loro un grosso favore battendo le venete. Tanto più che la compagine di Steffé, la quale non ha più nulla da dire al campionato, sta attraversando un ottimo periodo (vedi il blitz accarezzato a Bologna) e ancora qualche colpaccio — Colomban e compagne assicurano — vuole tentarlo.

[Luca Loredan]

BASKET

Il derby Inter

TRIESTE — Lo scontro fra le due Inter, Inter Muggia e Inter 1904, e quello fra l'Autosandra e il Bor Radenska, sono i due derby in programma nella quinta giornata di ritorno in serie D. A Muggia la compagine allenata da Angelo Baiguera, che stà girando a mille in questo momento ed è reduce dalla grande affermazione sul campo del Roncade, secondo in classifica, affronterà la «sorella» Inter 1904 che viene invece dalla sonante sconfitta interna ad opera del Mogliano. I muggesani hanno due punti in più dei rossoamaranto di Parigi, i quali faranno di tutto per riprenderli, anche se Del Piero e compagni si son rivelati osso durissimo per tutti anche fuori casa e, se girano, sono difficilmente arrestabili.

Nicola Porcelli siederà per la prima volta sulla panchina dell'Autosandra, lasciata vacante dopo l'abbandono di Meneghel. La situazione di classifica è ultimamente precipitata per il Santos, che con il Bor deve assolutamente centrare i due punti (Autosandra e Radenska sono ultimi a 10 punti assieme al Nervesa). Ma nemmeno i plavi non possono però da parte loro fallire il bersaglio se vogliono continuare a sperare nella salvezza. Un match che si profila dunque incandescente sotto tutti i punti di vista.

La Tecnoluce torna sul proprio parquet dove ospiterà il temutissimo Roncade, furibondo per il rovescio interno della scorsa settimana con l'Inter Muggia. Anche i triestini giungono però dalla sconfitta in quel di Nervesa, con il fanalino di coda: la voglia di riscatto è tanta pure nell'ambiente di via Ginnastica.

[I. I.]

BASKET / JADRAN

Due trasferte consecutive

TRIESTE — In serie B-2 lo Jadran gioca a San Donà una gara fondamentale contro una diretta concorrente nella lotta per non retrocedere. Con tre vittorie negli ultimi quattro incontri i biancazzurri hanno raggiunto, a 14 punti, il Castel San Pietro, con il San Donà che insegue due lunghezze più sotto e la coppia Cesena-Pierobon Padova attestata a quota 10.

I triestini sono in netto crescendo di forma rispetto al deludente girone d'andata, con Pregarc, Oberdan, Battini e Pertot, che hanno accumulato esperienza e ora riescono a tenere bene il campo, riuscendo così ad aiutare concretamente Ciuch, Rauber, Danieli e Sossi, che da soli non potevano tirare con efficacia la carretta.

Adesso gli uomini di Vatovec sono attesi a due trasferte consecutive, perché dopo l'impegno con i veneti renderanno visita al Vicenza, e solo dopo aver conosciuto l'esito dei confronti esterni potremo dire, con qualche dato in più, qualcosa di approfondito circa il loro futuro. L'impressione è comunque che lo Jadran possa gettare sull'ago della bilancia una maggior classe rispetto alle principali antagoniste.

In serie C il Latte Carso è atteso questa sera al delicato derby con la Fosam Udine. I servolani devono assolutamente vincere per non perdere contatto con la coppia Cento-Castelfranco, attuale capolista del girone, ma il loro compito non sarà facile perché i friulani non possono permettersi di fare regali per non vedersi risucchiare dalle pericolanti in piena zona retrocessione.

Il Don Bosco gioca invece questa sera, nella palestra Usdb alle ore 20.30, contro il Castelfranco. L'impegno per i salesiani è quanto mai proibitivo, ma questi hanno dimostrato di essere in grado di fornire qualsiasi risultato se in serata di grazia.

PALLAMANO / CIVIDIN

A Chiarbola stasera il Castel S. Angelo Lo Duca è fiducioso

TRIESTE — Secondo dei tre appuntamenti consecutivi in casa a Chiarbola questa sera per la Cividin. Dopo il vincente recupero settimanale con il Bologna, particolarmente importante perché ha messo la formazione di Lo Duca sulla scia delle battistrada, i verdeblù troveranno stasera sul loro cammino un debuttante per Trieste, il Città Sant'Angelo.

Si tratta di una squadra neopromossa, che però ha saputo cogliere risultati soddisfacenti, tanto da mettersi nella possibilità di accedere ai play-off per lo scudetto.

Lo spettacolo e l'incertezza sono dunque assicurati per gli spettatori che questo pomeriggio (inizio ore 17.30) assieperanno gli spalti del palasport triestino.

Ma sentiamo l'opinione dell'allenatore dei triestini su questa partita: «Il Città Sant'Angelo costituisce un ostacolo da prendere con le dovute cautele, in quanto si tratta di una specie di ex-Teramo. Come si ricorderà, infatti, alla fine dello scorso torneo il Teramo si sciolse (e Massotti fu subito accaparrato dalla Cividin) e il Città Sant'Angelo assorbì gran parte della rosa del disciolto sodalizio. Si tratta perciò di un gruppo di giocatori affiatati, di esperienza in A1, guidati dallo jugoslavo Millivojevic, uno dei migliori stranieri d'Italia.

«D'altra parte noi — prosegue Lo Duca — siamo alla ricerca dell'aggancio e stasera la capolista Ortigia sarà di scena a Gaeta, su un campo infuocato dove i campioni d'Italia potrebbero forse perdere qualche punto. Ecco che un nostro successo diventerebbe ancora più importante. Ci presenteremo a questa gara al completo, se si eccettua l'assenza obbligata di Maestrutti, che si è strappato, e il nostro obiettivo della vittoria dovrebbe essere raggiungibile».

Premesse ottimistiche dunque per i colori verdeblù, con una Cividin che continua ad auspicare un passo falso delle prime della classe proseguendo nella sua marcia regolare.

La prova offerta dai triestini mercoledì con il Bologna è stata particolarmente brillante soprattutto nelle fasi cruciali, pertanto le prospettive di un aggancio in vetta appaiono concretizzabili.

[Ugo Salvini]

SCI / ASSOLUTI

Tomba a Foppolo nel gigante conquista il titolo

FOPPOLO — A due anni di distanza dall'ultima vittoria, ottenuta alle Olimpiadi di Calgary, e dopo quello del 1988 a Monte Pora (Bergamo), Alberto Tomba è riuscito a conquistare sulle nevi di Foppolo il titolo italiano assoluto di slalom gigante maschile. Per Tomba, che non gareggiava in slalom gigante da due mesi e mezzo in seguito alla caduta di Val d'Isére nella quale si era fratturato una clavicola, non è stato facile conquistare il secondo titolo tricolore nello slalom gigante. Infatti, dopo la prima manche, egli era preceduto da due avversari temibili come il piemontese Luca Pesando e l'altoatesino Heinz Holzer, che avevano un vantaggio rispettivamente di 20 e 15 centesimi. Quarto, nella prima manche, uno dei più giovani concorrenti in gara, il bergamasco Norman Bergamelli a 40 centesimi.

«Avevo sciato un po' male per la neve ghiacciata in questa prima manche — ha spiegato Alberto Tomba — e soprattutto ho preso in faccia un paletto alla terza porta, sbilanciandomi un po'. Però nella parte finale ho recuperato abbastanza bene».

Nella seconda manche Tomba ha realizzato un vero e proprio exploit, vincendo in 1'4''30 centesimi, davanti a Pesando, superato di 76 centesimi, a dimostrazione di aver recuperato molto bene in queste ultime settimane, dopo gli allenamenti in Val di Fassa, e altri di rifinitura sotto la guida di Gustavo Thoeni, a Madonna di Campiglio, e sfoggiando ieri classe, volontà e forma.

Questa la classifica dello slalom gigante agli assoluti italiani di sci: 1) Alberto Tomba (Ita) 2'6''2; 2) Luca Pesando (Ita) 2'6''62; 3) Christian Ghedina (Ita) 2'6''66; 4) Heinz Holzer (Ita) 2'6''82; 5) Mathias Berthold (Aut) 2'6''86; 6) Ivano Camozzi (Ita) 2'7''63; 7) Carlo Gerosa (Ita) 2'7''66; 8) Norman Bergamelli (Ita) 2'7'77; 9) Sergio Bergamelli (Ita) 2'7''81.

Degli assoluti di sci alpino ai premondiali di sci nordico. A Predazzo (Trento) il friulano Roberto Cecon ha vinto la gara di Coppa del Mondo di salto dal trampolino di 90 metri, prova di apertura dei premondiali della Val di Fiemme, con il punteggio di punti 220,5. In classifica lo seguono l'olimpionico Jens Weisserflog (Rdt) con punti 219,4 e l'altro italiano Virginio Lunardi con punti 218,7. La buona prova degli atleti azzurri è completata dal quarto posto di Ivo Pertile (punti 217,5), che ha preceduto il sovietico Andrej Vervejkin (punti 216,1).

FOOTBALL AMERICANO

I Muli oggi contro i tedeschi Pumas

TRIESTE — Questo pomeriggio alle 14.30 sul campo ricavato nel diamante di baseball di Prosecco avrà luogo l'annunciato incontro amichevole di football americano a carattere internazionale. I rinnovati Dino Conti Muli disputeranno, a soli venti giorni dall'inizio del campionato nazionale di serie A2, una partita di collaudo per definire l'assetto della squadra. Gli avversari saranno i Wuerzburg Pumas, una delle migliori compagini della Bundesliga, che scenderanno in campo a Trieste con i nove giocatori americani che le regole della federazione tedesca consentono di inserire nel roster.

Una ricca occasione, quindi, per gli appassionati di football americano che avranno l'opportunità di vedere una partita estremamente ricca di bagaglio tecnico e senza dubbio molto spettacolare.

[Sirio Sergo]

JUDO

VIII Trofeo internazionale Gianni e Giacomo Bartoli alla Ginnastica Triestina

TRIESTE — La Ginnastica Triestina ospiterà domani una delle manifestazioni più attese dagli appassionati delle arti marziali. Si tratta del Trofeo internazionale di judo intitolato ai fratelli Gianni e Giacomo Bartoli, giunto all'ottava edizione. La manifestazione si preannuncia molto interessante data la partecipazione di quotate rappresentative provenienti da Strasswalchen (Austria), Saint Laurent (Francia), Loir am Main (Germania federale), regione Toscana, Zagabria (Jugoslavia), Breslavia (Polonia), Lugano (Svizzera) e Friuli-Venezia Giulia, vincitrice della scorsa edizione.

Quest'anno, dopo ben sette anni, gareggeranno per la seconda volta anche le ragazze. Le rappresentative sono quelle dell'Austria, della Toscana e del Friuli-Venezia Giulia.

La cerimonia d'apertura avrà inizio alle 8.45. Le premiazioni sono previste per le 13.

ALLERGIE / IN EUROPA UN INCREMENTO DEL CINQUE PER CENTO NEL CORSO DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

Un tormento chiamato polline

Gli esperti puntano il dito su inquinamento e urbanizzazione: «Sono aumentati i pericoli per i soggetti già predisposti»

Servizio di
Fabio Galli

«Le malattie respiratorie su base allergica sembrano in aumento. Dico sembrano, perché finora non disponiamo di molti studi, che di norma si presentano lunghi e complessi — dice il professor Claudio Ortolani, primario del centro di Allergologia e immunologia dell'Ospedale Maggiore di Milano — comunque le più recenti ricerche, condotte perlopiù dagli svizzeri, parlano, nelle nostre regioni europee, di un incremento di circa il 5 per cento negli ultimi quattro-cinque anni».

Uno dei principali imputati di questo aumento è l'inquinamento, anche se non è in assoluto un dato di fatto incontrovertibile. «A questo proposito — ricorda Ortolani, uno dei maggiori esperti internazionali di allergia respiratoria e alimentare — è molto istruttivo ricordare una specie di studi su alcune tribù di aborigeni della Nuova Guinea, presso le quali si è riscontrato un aumento veramente spaventoso dell'asma allergica legata alla presenza di microscopici acari che si moltiplicano soprattutto in ambienti caldo umidi, annidandosi nelle fibre di coperte, tappezzerie, moquette. L'asma ha subito un picco di diffusione presso questi aborigeni dopo che alcuni mercanti avevano venduto loro tappeti per pavimentare le capanne». In questo modo gli acari hanno trovato un habitat in cui riprodursi velocemente e di conseguenza sono aumentate le reazioni allergiche.

«L'inquinamento di per sé non è causa di allergie — spiega Ortolani — ma spesso sono le mutate condizioni di vita, come nel caso clamoroso degli aborigeni della Nuova Guinea». E' vero, però, che in alcune zone industriali — un caso tra i pochi rigorosamente documentati è quello di alcune regioni della Svezia con fitti insediamenti di cartiere — si possono avere soprattutto nei bambini casi di asma allergico con incidenza nettamente al di sopra della media. Resta comunque il fatto che l'inquinamento induce una fragilità maggiore nei soggetti già predisposti alle affezioni allergiche.

E' opinione diffusa tra gli allergologi che la crescente urbanizzazione abbia fatto di questa patologia, un tempo minore, una malattia più diffusa e più grave. L'allergia, senza addentrarci nei dettagli tecnici del fenomeno, è una risposta abnorme di alcuni soggetti a determinate sostante (pollini vegetali, insetti, agenti animali, per esempio) dette allergeni, che sono perfettamente innocue invece per la maggior parte della popolazione. Tra le forme più diffuse le allergie respiratorie per la pollinosi da graminacee e da parietarie (piante erbacee che crescono su muri e ruderi) e per gli acari della polvere degli appartamenti.

L'inalazionedi queste sostanze allergeniche nelle vie respiratorie dei soggetti predisposti innesca una serie di reazioni a catena in seguito alla liberazione nell'organismo delle istamine. Queste possono provocare arrossamenti cutanei, mal di testa, raffreddori persistenti e a volte una violenta broncostrizione a livello polmonare. Nei casi più gravi si arriva a violenti attacchi di asma allergico.

La battaglia contro le manifestazioni allergiche, in corso da più di cinquant'anni, ha il suo punto di forza nella raffinazione dei cosiddetti estratti di sostanze allergeniche, che sono alla base della preparazione sia dei reagenti per i test diagnostici, sia dei vaccini inoculati ai pazienti per stimolarne la desensibilizzazione appunto agli agenti allergici. «Gli studi sui fattori scatenanti le allergie — spiega il professor Ortolani — sono molto progrediti. Per esempio, un tempo si pensava che le affezioni respiratorie su base allergica provocate dal gatto fossero legate alle proteine del pelo del felino. Si è poi scoperto che i peli del gatto sono solo un veicolo del reale fattore scatenante, e cioè le proteine contenute nella saliva dell'animale. Il gatto si lecca tutto il giorno ed è così una fonte continua di proteine allergeniche, che vengono disperse nell'aria di un appartamento, e nella quale possono continuare a galleggiare per ore».

«Una volta i prodotti allergenici per curare gli allergici al gatto domestico — continua il professor Ortolani — venivano preparati con i peli dell'animale. Oggi si è riusciti a produrre degli estratti molto più efficaci, eliminando dal preparato il pelo del gatto e utilizzando soltanto le proteine della saliva che si ottengono dalle acque di lavaggio del gatto. Questa tecnica, estesa anche alle altre allergie, ha consentito di individuare allergeni più selettivi e quindi anche di preparare vaccini antiallergici molto più mirati».

I cibi che possono far male

BOCCA - Stomatite.
Mele, pesche, prugne, aceto, ananas, banana, noci, cioccolato, agrumi.

TESTA - Iperattività, tensione, stanchezza, irritabilità (convulsione e shock nei casi gravi).
Latte, granoturco, patate, pomodori, cioccolato, coloranti, uova, aglio, cipolla, maiale, granoturco, arachidi, cannella.

ORECCHIO - Formazione di siero dietro il timpano (otite media).
Latte, arachidi, granoturco, cioccolato.

NASO - Serie di starnuti, prurito, naso chiuso, rinorrea con muco acquoso.
Latte, uova, cereali, cioccolato, arachidi, additivi (salicilati, bisolfito, coloranti).

TORACE - Tosse, asma, eccesso di muco nei polmoni.
Additivi (tartrazina salicilati, bisolfito), latte, uova, cereali, cioccolato, arachidi, alcol.

MANI - Prurito, orticaria, arrossamento, gonfiore.
Additivi (coloranti, conservanti), noci, fragole, crostacei, pesce, pomodori, agrumi, uova, maiale.

INTESTINO - Diarrea o stitichezza, vomito, crampi, coliche, eccesso di muco o gas intestinali, inappetenza.
Latte, uova, frumento, mele, arachidi, piselli.

GINOCCHIA - Gonfiore e dolore alle articolazioni.
Latte, cereali.

ALLERGIE / IMMUNOTERAPIA

Per stare bene a maggio faccio il vaccino d'inverno

La terapia desensibilizzante delle allergie respiratorie, detta anche immunoterapia o vaccinazione, deve essere eseguita quando il paziente non è soggetto a fattori allergenici: per esempio, occorre intervenire contro le pollinosi primaverili ed estive in inverno.

L'immunoterapia può essere tradizionale oppure di tipo nuovo (percutanea, orale, locale). In tutti i casi la terapia desensibilizzante richiede un rigido controllo da parte dello specialista.

«Ci sono dei rischi da non trascurare — avverte il prof. Claudio Ortolani — perché viene iniettato l'allergene che provoca l'allergia e con l'allergia non si scherza: si può avere una piccola reazione ma, a volte, una grave reazione anafilattica».

Una rapidissima reazione a catena con la liberazione di dosi massicce di istamine con conseguente aumento del letto venoso, riduzione della massa sanguigna e shock.

La vaccinazione tradizionale avviene con iniezioni per via sottocutanea profonda di dosi crescenti di allergene in tempi successivi (a intervalli di giorni o settimane) fino a determinare nel paziente la tolleranza clinica nei confronti della causa scatenante. Una desensibilizzazione ben condotta può mettere l'allergico al riparo dalle sue ricorrenti affezioni fin dal primo anno.

Comunque dopo tre anni di trattamento, di norma, si deve verificare una netta riduzione dei fenomeni allergici.

In caso contrario è lecito dubitare della diagnosi, o dell'efficacia del vaccino, o del dosaggio.

ALLERGIE / IL TEST CUTANEO

Con la prova sotto pelle la diagnosi in due minuti

Il test diagnostico più utilizzato fino a qualche anno fa era il Rast (Radio allergo sorbent test), una prova di laboratorio in vitro molto affidabile ma che richiede un certo numero di giorni.

Hanno invece il pregio dell'immediatezza i test cutanei effettuati da un medico specialista sulla pelle del paziente, mediante l'inoculazione superficiale di piccole quantità di estratti allergenici.

Questi preparati, i cosiddetti materiali di reazione, sono attualmente molto più raffinati e quindi consentono all'esperto allergologo una ricerca molto mirata dei fattori scatenanti l'allergia.

Inoltre, in caso di errore, consentono la ripetizione immediata del test, data l'istantaneità del responso.

Per le allergie respiratoria innescate da pollini vegetali e acari (le più diffuse) gli estratti di reazione sono oggi altamente standardizzati.

Meno affidabili sono quelli volti all'individuazione delle allergie prodotte dalle muffe che si riproducono sulla vegetazione. I test cutanei in abbinata con il Rast permettono di arrivare a una diagnosi attendibile al 99 per cento.

Esiste poi una terza via detta «test di provocazione» — far respirare all'asmatico l'allergene scatenante l'asma — ma viene percorsa sempre meno di frequente, perché c'è il rischio di indurre nel paziente una crisi asmatica anche grave, in quanto non è possibile stabilire a priori il dosaggio allergenico di soglia oltre il quale la reazione del malato può essere sgradita.

ALLERGIE / MOLTI BIMBI EREDITANO L'INTOLLERANZA AD ALCUNI CIBI

Tradizioni di famiglia

ALLERGIE / LE ORTICARIE

E dopo la cioccolata un mare di puntini rossi

Servizio di
Ranieri Ponis

La capacità di iperprodurre immunoglobuline (che dà sfogo all'allergia) è geneticamente determinata, ma non è detto che chi nasce con questa caratteristica (marker) abbia necessariamente i sintomi. Così uno può nascere costituzionalmente allergico, diventare sensibile a qualche sostanza, ma non avere mai la manifestazione clinica, per tutta la sua vita, oppure può avere i primi sintomi anche a 50 anni. Occorre cioè che alla costituzione allergica e alla sensibilizzazione si aggiunga il cosiddetto secondo fattore (che talvolta consiste in più fattori) per manifestare la malattia. Ad esempio l'asmatico avrà la broncolabilità, il rinitico la iperreattività nasale, ecc. Quasi sempre questi secondi fattori dipendono da uno squilibrio del sistema nervoso autonomo (indipendente dalla psiche) che controlla la chiusura-apertura dei vasi delle mucose, la contrattilità dei muscoli involontari.

Anche questa reattività è molto spesso geneticamente determinata e si esalta in condizioni precise: infezioni ((più spesso virali), uso di farmaci (vasocostrittori nasali), inquinamento. Talvolta il solo secondo fattore, sotto stimoli particolari, può indurre una sintomatologia identica a quella causata dall'allergia, crisi di starnuti da odori penetranti o spray, asma da sforzo o da inalazione di aria umido-fredda.

«E' mia impressione — rileva il professor Eriberto Agosti, associato in Clinica pediatrica e specialista in Allergologie e immunologia clinica — che l'aumento reale delle malattie allergiche sia dovuto in gran parte all'aumento delle condizioni che favoriscono l'emergere del secondo fattore, in parte minore all'aumento di diagnosi con l'affinarsi delle tecniche allergologiche». Classicamente le malattie allergiche sono: asma, rinocongiuntivite, eczema e orticaria.

***Rinocongiuntivite:** una quota di sintomatologia perenne è attribuibile alla polvere domestica e anche a certi alimenti, perfino nell'adulto, il quale più spesso però è affetto da una rinite identica clinicamente alla allergica, ma da squilibrio vasomotorio. Quasi sempre il paziente o il medico pensano all'allergia, ma quasi sempre la sola anamnesi (starnuti quando si passa dal caldo al freddo, quando si guarda il sole) orienta la diagnosi: certe volte l'allergico ha di conseguenza la rinite vasomotoria, per smodato impiego di gocce nasali vasocostrittrici che fanno «impazzire» la mucosa rendendola sensibile a stimoli non allergogeni, per cui un paziente potrà avère una rinite stagionale da pollini, e una perenne non allergica insieme.*

I pollini più incriminati sono le graminacee e la parietaria (erbetta che cresce nei muri vecchi). Novità in terapia: desensibilizzazione con allergoidi, via nasale, via orale.

***Eczema:** prevalente nell'infanzia, con patogenesi da allergia alimentare. La dieta da eliminazione (principalmente latte e uova, ma tutti gli alimenti sono incriminabili) è ancora il cardine della terapia. Una novità è la scoperta che negli eczemi che non guariscono è implicabile la sovrainfezione da stafilococco (microbo presente quasi normalmente nella pelle) verso cui il paziente produce immunoglobuline. La terapia antibiotica può risolvere il problema.*

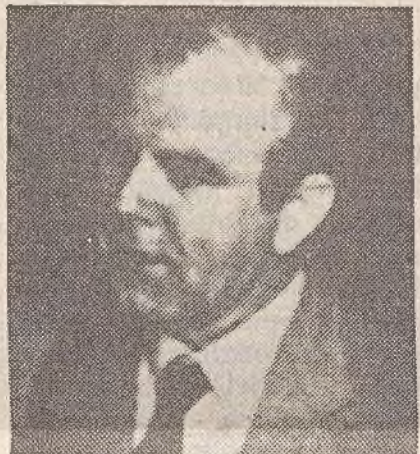
***Orticaria:** solo circa il 10 per cento delle orticarie recidivanti è di origine allergica: normalmente, per meccanismi ancora sconosciuti, alimenti contenenti istamina o sostanze che la liberano, soprattutto se ingeriti in gran quantità, provocano i sintomi che poi si automantengono.*

Servizio di
Egisto Squarci

FIRENZE — Troppi bambini sono tormentati da qualche allergia: uno su quattro, con un aumento della diffusione di questi mali inimmaginabile qualche anno fa. Persino i sociologi stanno frugando nelle abitudini della collettività contemporanea per riuscire a spiegare il fenomeno.

Che cosa sta succedendo? Risponde il professor Alberto Vierucci, direttore della terza clinica pediatrica dell'università di Firenze e del centro di Immunologia e allergologia pediatrica, che è nell'ospedale Meyer ed è il più importante d'Italia: ogni anno esamina, cura e controlla settemila bambini di tutte le regioni, nonostante problemi di organizzazione e di spazio.

«L'aumento delle malattie allergiche nei bambini — spiega Vierucci — ha varie cause, per lo più collegate alle modifiche dei comportamenti sociali e dello stile di vita. Al primo posto è l'atteggiamento delle mamme che non allattano al seno i loro bambini. Studi epidemiologici fatti nel Nord Europa hanno confermato che il latte materno assicura protezione nei confronti delle allergie. Prolungare l'allattamento al seno — abitudine che si sta di nuovo affermando — garantisce prevenzione, che è più sicura se il bambino e la mamma evitano in questo periodo alimenti con latte di mucca e con uova. Un'altra causa può essere nell'inquinamento dell'aria: respiriamo veleni, che hanno conseguenze soprattutto sui bambini, il cui organismo è meno difeso. Inoltre è cambiata l'alimentazione, anche i bambini mangiano in maniera diversa; però spesso non sono i cibi la causa di allergie, ma i coloranti e i conservanti che contengono.

Tra le allergie che colpiscono i bambini, al primo posto sono quelle respiratorie, con l'asma. Seguono le riniti, le rinocongiuntiviti, alcune dermatiti, la tosse cronica, e le allergie alimentari, delle quali il professor Vierucci ricorda la definizione di «grandi trasformiste» perché si manifestano con vari sintomi come mal di testa, orticaria, stanchezza e sonnolenza, disturbi del comportamento in bambini che

Il professor Vierucci.

non stanno mai fermi e, più in generale, vomito o diarrea. Si citano casi di errori commessi nell'interpretare i sintomi di allergie alimentari, scambiate per appendicite. Un'allergia è sempre molto specifica, e si manifesta quando trova quella particolare situazione, senza segnali precedenti che facciano prevedere quel che potrà succedere. Però possono essere catalogati bambini a rischio quelli che hanno qualche familiare che soffre di allergia.

Su cento bambini allergici, novanta hanno precedenti del genere in famiglia. Alla storia familiare, alla valutazione dei fattori ereditari si aggiunge un'altra possibilità per capire subito, con buona approssimazione (ottanta per cento) se un bambino sarà allergico: viene misurata nel sangue del cordone ombelicale la quantità degli anticorpi Ige, implicati nel meccanismo della reazione di ipersensibilità dell'organismo a sostanze di solito innocue. Per trovare a che cosa il bambino è allergico viene fatto quell'esame, molto noto, con le sostanze sospette messe sulla pelle e fatte arrivare nello strato in cui vi sono cellule con anticorpi Ige; viene così liberata istamina che causa arrossamento. Anticorpi specifici Ige vengono rivelati anche da un particolare esame del sangue.

La prima prevenzione è quella di tenere il bambino lontano da sostanze o situazioni che causano allergie. Ma è quasi impossibile evitare pollini, soprattutto delle graminacee, che sono i più pericolosi, e polveri, e fumi anche di sigaretta, oppure gli alimenti più incriminati come latte vaccino, bianco d'uovo, alcune farine, frutta secca, agrumi, pomodoro. D'altra parte alcuni di questi alimenti sono nascosti, non si sa dove sono: è il caso, per esempio, del bianco d'uovo che viene usato per rendere compatti prodotti di varia gastronomia. Ci sono anche vaccini specifici, ma rivolti contro poche sostanze che causano allergie respiratorie; il trattamento deve essere ripetuto per anni. Ora si studiano vaccini che richiedano poche somministrazioni, anche per bocca o con spruzzatori nasali.

Per curare gli attacchi, soprattutto asma o altre allergie respiratorie i farmaci fondamentali sono broncodilatatori e antinfiammatori; si usa il cortisone, per aerosol, anche nelle manifestazioni cliniche più marcate. Per contrastare riniti o allergie alimentari, che spesso danno anche prurito, si impiegano gli antistaminici delle nuove generazioni, che non hanno più effetti collaterali come la sonnolenza.

ALLERGIE

Manuale anti asma

La diffusione delle allergie ha fatto affermare il concetto, nuovo, dell'autogestione dell'asma. Il bambino e i genitori devono conoscere la malattia, imparano a usare le cure più appropriate secondo le circostanze, sanno come agiscono i farmaci, quando è utile prenderli, e quando invece è necessario rivolgersi al medico o a un centro specializzato.

A Firenze il centro di immunologia e allergologia pediatrica del professor Vierucci organizza corsi per genitori, sta preparando videocassette e ha collaborato con la Regione Toscana per una pubblicazione «Il bambino e l'asma, bisogno di respirare». Oltre ai genitori, anche gli insegnanti devono essere informati sul modo migliore per assicurare che il bambino asmatico abbia una vita integrata con quella dei coetanei.

ALLERGIE / IL RARO ECZEMA DI UNA BAMBINA EGIZIANA

La pelle di Sara si ribella

Soltanto in Italia la piccola riesce a vivere senza avere gravi disturbi

Servizio di
Alessandra Greco

Preferiscono non parlare più: non vogliono rendere noto il loro nome, rifuggono e schivano chiunque si interessi alla loro amara vicenda. Due giovani coniugi egiziani sono costretti a vivere loro malgrado in Italia perché la figlia dodicenne, Sara, soltanto qui può vivere. Già, perché non appena mette piede in Egitto, la bambina si trova la pelle coperta e lacerata da un doloroso quanto incomprensibile eczema che scompare non appena rimette piede in Italia.

Nessun medico, nessuno specialista è stato per ora in grado di individuare le cause di tale fenomeno e l'unica cura possibile rimane ancora per Sara quella di starsene lontana dal suo paese. In attesa che questa singolare quanto incomprensibile affezione si risolva, la sua famiglia ha per ora deciso di stabilirsi a Castelfranco, non lontano da Modena. Questa zona è infatti ben conosciuta dai genitori di Sara che in passato hanno studiato a Bologna per un certo periodo, per terminare poi gli studi in Egitto.

Da quando sono stabilmente in Italia si adeguano però a qualsiasi occupazione, dal momento che le loro lauree non sono riconosciute nel nostro paese: lui fa il cuoco, mentre lei fa traduzioni e dà sporadicamente lezioni di arabo. «Per ora non abbiamo scelta — spiega il padre di Sara — dal momento che tutte le volte che tentiamo di ritornare in patria, dopo un certo periodo di permanenza la pelle di Sara è come se si ribellasse: si arrossa, si irrita, si screpola fino a sanguinare provocando lesioni che rimangono anche dopo che l'eczema è sparito». L'allergia di Sara rimane dunque un inquietante punto interrogativo, un enigma reso ancora più incomprensibile dal fatto che la sorellina di sette anni non ha mai avuto manifestazioni cutanee del genere.

E' un caso veramente inspiegabile ed anomalo — ha detto la dottoressa Giuseppina Contini, la dermatologa che per un certo periodo ha avuto in cura Sara — davanti al quale la medicina rimane impotente. Ho visto la bambina alcuni giorni dopo il suo ritorno da un viaggio in Egitto, e la sua pelle era effettivamente devastata dall'eczema: le ho prescritto cure a base di antistaminici e di cortisone e quando è tornata per la visita di controllo stava perfettamente bene. Ho consigliato pure di fare i test di allergia».

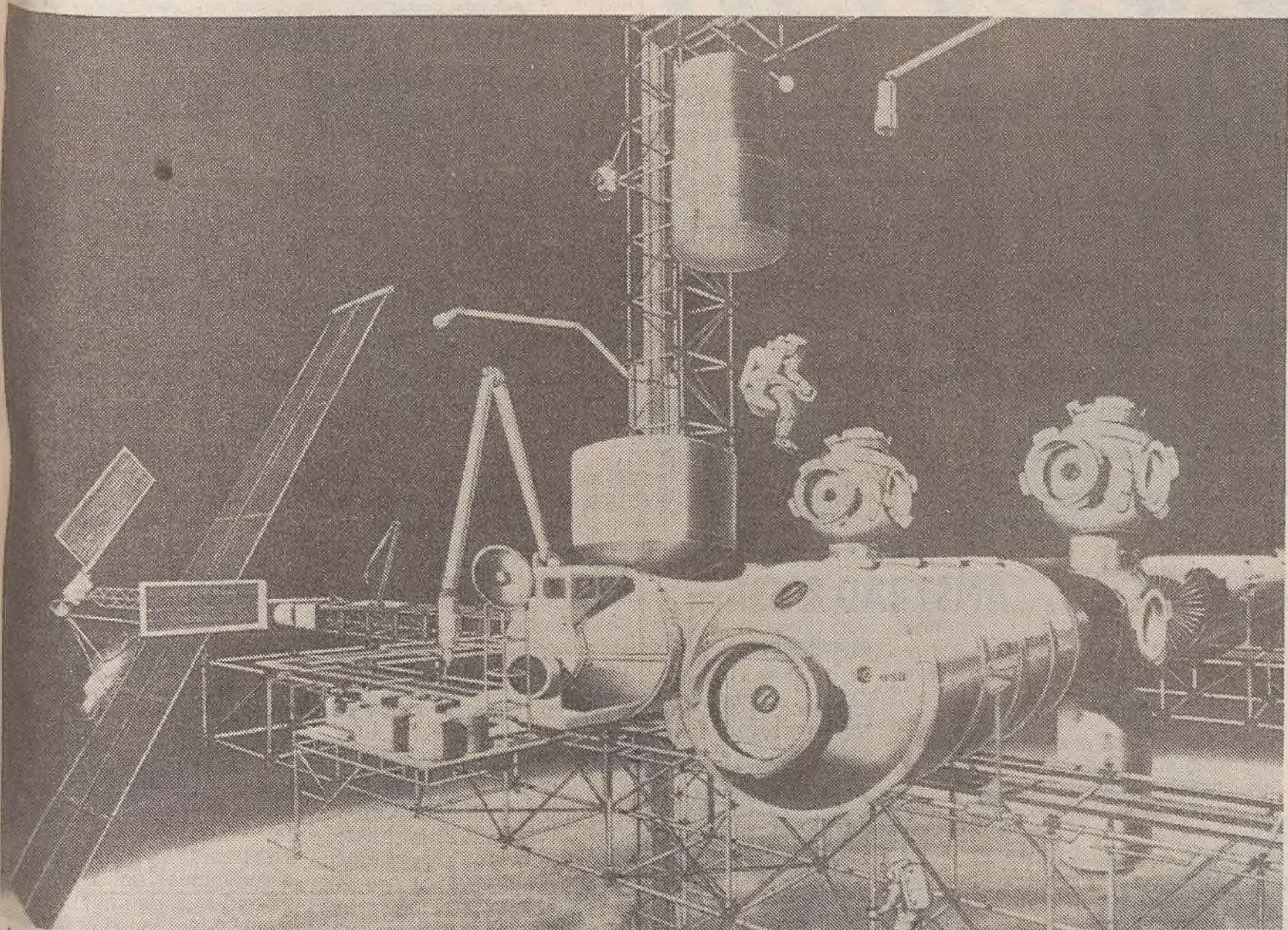
La famiglia di Sara non ha dunque sce[lta]. La permanenza in Italia è per ora l'u[nica] soluzione, anche se il padre non nasc[on]de il desiderio di ritornare in Egitto: «A[b]biamo notato che l'eczema di Sara si m[a]nifesta con minore violenza man man[o] che la bambina cresce e speriamo che una volta superata la fase della pubertà possa guarire definitivamente, permettendoci di ritornare nel nostro paese».

La storia di questa sfortunata bambina comincia nel 1978, anno in cui viene alla luce in una piccola cittadina sul delta del Nilo. Il suo disturbo si manifesta immediatamente ed è subito un dramma per la famiglia e un mistero per i medici. Quando nel 1980 la madre, per motivi di studio, viene in Italia, la bambina la segue e guarisce quasi immediatamente, per riammalarsi poi di nuovo quando nel 1983 i genitori decidono di rimpatriare.

L'eczema si manifesta ancora con violenza e per loro non esiste altra alternativ[a] che lasciare definitivamente l'Egitto, p[er] stabilirsi in Italia.

Un'odissea dunque che dura da circa d[o]dici anni, senza che nessun medico abb[ia], almeno per ora, trovato il modo di po[rvi] termine.

SPAZIO / ENTRO IL 1998 SARA' PRONTA LA PRIMA STAZIONE ORBITANTE AMERICANA

Una città tra le nuvole

Uno dei sistemi di trasporto spaziale: il suo nome in codice è Columbus e porta la firma dell'Aeritalia.

Servizio di
Marco Tavasani

HUNTINGTON BEACH (California) — Il progetto della stazione spaziale americana «Freedom», cioè «libertà», è ormai definito nelle sue grandi linee, e il recente impegno preso dall'Amministrazione Bush di aumentare i fondi per il programma permetteranno di rispettare i tempi indicati in fase di avvio. Quindi, a partire dal 1998, un'autentica città spaziale, con abitazioni, luoghi di relax e riposo, laboratori, piccole fabbriche, giardini sotto cupole trasparenti, sarà in orbita attorno alla terra.
Il programma è stato messo a punto dalla Nasa che ha già passato alla Mc Donnell Douglas un primo contratto del valore di 2,6 miliardi di dollari. La fase di ricerca e di lavoro durerà sette anni, per cui è prevedibile che il sistema orbitante potrà essere pronto prima della fine del prossimo decennio, dopo venti voli dello Space Shuttle per portare in orbita i materiali. L'intero programma ha un costo complessivo stimato in circa 20 miliardi di dollari. Il principale contraente per la stazione spaziale è la Space Station Division, responsabile del disegno, sviluppo, assemblaggio e prove di sistemi di integrazione, assemblaggio dei sottocomponenti, oltre che dei sistemi di attacco e del «soft» per l'attività orbitale.
Altre attività tra cui la pianificazione nelle operazioni e l'integrazione degli apparati, saranno completate al Johnson Space Center di Houston, mentre l'integrazione dei vari «pacchetti» di materiale e altre attività connesse al lancio saranno eseguite direttamente al Kennedy Space Center di Cape Canaveral, dove la stazione spaziale, separata nei diversi componenti, sarà lanciata a bordo dello Shuttle e assemblata in orbita.
Le più importanti aziende consorziate con Mc Donnell Douglas per il programma della stazione spaziale sono: Honeywell, Ibm, Rca, e la Lockheed.
La Honeywell è responsabile dei sistemi di stabilizzazione e di tutti i controlli, la Ibm studia la gestione dei dati, mentre la Rca si occupa di comunicazioni e della rotta. La Lockheed, infine, lavorerà su controllo termico, gestione e distribuzione dell'energia per far funzionare le diverse utenze, e dell'attività extraveicolare degli astronauti.

Abitazioni, luoghi per il relax, giardini e piccole fabbriche ma anche un'officina per riparare i satelliti. Il programma costerà 20 miliardi di dollari

La stazione spaziale «Freedom» comprenderà una struttura basica reticolare, laboratori, ambienti per gli astronauti, strumenti per il lavoro di ricerca, un'officina per le riparazioni di satelliti, piattaforme che orbiteranno sincronizzate con la stazione stessa e veicoli per spostamenti orbitali. La struttura reticolare sarà formata da due chiglie tubolari lunghe circa 120 metri, unite alle due estremità mediante due bracci tra loro paralleli di 44 metri.
I tubi che comporranno la struttura saranno di grafite epossidica, materiale leggero e resistente. «Freedom», pesante in orbita 250 tonnellate, avrà anche due moduli pressurizzati abitati, lunghi 15 metri con un diametro di oltre 3 metri. Due piccole strutture saranno utilizzate come supporto logistico o magazzino: mentre una sarà in orbita nella stazione, l'altra sarà preparata a terra per dare periodicamente il cambio alla prima. Gli snodi che congiungeranno i vari moduli ospiteranno i sistemi di comando e di controllo e altri equipaggiamenti. In ciascuno di questi snodi ci sarà una cupola trasparente che offrirà un campo di visione di 360 gradi sullo spazio. La pressione all'interno dei moduli sarà di 14,7 Psi (libbra per pollice quadrato), vale a dire la stessa che si misura sulla superficie del mare. Anche l'atmosfera artificiale sarà simile a quella terrestre, e sarà composta da una miscela di 80 parti di azoto e 20 di ossigeno. L'ossigeno e l'acqua saranno riciclati, ma l'acqua potabile sarà sempre fresca e ricavata da un apposito sistema. Quattro larghi pannelli solari forniranno poi una potenza di 25 kilowatt, mentre altri 50 kilowatt saranno prodotti da un nuovo sistema a specchi che concentrerà i raggi del sole in un generatore di nuova concezione.
«Freedom» sarà utilizzata come vera e propria fabbrica spaziale per produrre circuiti di nuova generazione per computer, nuove leghe metalliche, e servizi da «garage spaziale» per il ricovero, la rigenerazione e la riparazione di satelliti che necessiteranno di particolari revisioni, quando la stazione sarà operativa.
La stazione spaziale «Freedom» sarà una realizzazione internazionale, con il coinvolgimento del Canada (800 milioni di dollari), Giappone (1 miliardo di dollari), e l'agenzia spaziale europea Esa (2 miliardi di dollari); oltre alla ripartizione delle quote, i partner collaboreranno per la realizzazione delle piattaforme mobili, strutture per servizi, e avranno anche una aliquota di astronauti che lavoreranno in orbita.

SPAZIO

Tutto casa e meteoriti

Il Modulo abitativo che sarà realizzato da un consorzio di aziende europee — tra cui Aeritalia — nell'ambito del programma Esa per la stazione spaziale sarà in grado di permettere tutte le attività dell'equipaggio oltre alle normali funzioni quali mangiare, dormire ed esercitare il fisico. In un'estremità del modulo c'è l'ambiente «notte» con cuccette verticali e sistemi di emergenza; vicino al nodo di attracco c'è la cucina ed il soggiorno. La cucina è attrezzata con forno, frigorifero/freezer, condensatore di residui, lavapiatti e lavandini. Il soggiorno, equipaggiato anche con oblò per guardare fuori nello spazio, è l'area dedicata al pranzo, ricreazione ed al controllo di funzioni vitali del sistema quali potenza elettrica e condizionamento. La parte centrale del Modulo invece adibita a infermeria e zona esercitazioni fisiche da un lato, lavanderia, bagno e doccia dall'altro. Il Modulo abitativo è comunque anche un'area di lavoro; stazioni di comando di operazioni relative al sistema modulo ed alla conduzione di esperimenti e stazioni di diagnostica medica sono infatti parte delle funzioni di questa struttura.

SPAZIO / UN LIBRO METTE IN DISCUSSIONE LA SCIENZA UFFICIALE

Le quasar? Sono vicinissime

Servizio di
Franco Gabici

I libri di divulgazione astronomica corrono quasi tutti sui binari dell'ortodossia: partono dall'universalmente accettata ipotesi del «big bang» fino agli oggetti più lontani dell'universo, le quasar. Ma questo libro di Halton Arp, frutto di una ventennale ricerca e di accurate misurazioni, è sicuramente una voce nuova e anticonformista perché, in contrasto con quasi tutti gli astronomi, sostiene che le quasar non sono affatto oggetti lontanissimi (l'astronomia ufficiale le colloca a distanza di miliardi di anni luce). Sarebbero invece associate alle galassie e dunque sicuramente più vicine.
Prima di leggere questo libro bisogna ricordare che Arp non è certo il ciarlatano di turno che lancia anatemi contro le teorie ufficiali, ma è un astronomo serio e accreditato, e per queste sue «azzardate» teorie sta pagando un duro prezzo. Dal 1984, infatti, gli è stato rifiutato il tempo di osservazione al telescopio di Monte Palomar perché, così dicono gli astronomi, non ha senso sfruttare una struttura di quel genere per ricerche e misure ritenute un po' troppo balzane. Il fatto strano della vicenda è che nessuna delle due parti può contare su dati incontrovertibili per poter dimostrare la bontà delle proprie argomentazioni.
Le ricerche di Arp sono iniziate nel 1966 e continuano, anche se l'astronomo è costretto a divulgare i suoi lavori attraverso i libri perché ormai anche le riviste gli hanno sbattuto la porta in faccia. E lui, in questo suo libro, ripercorre tutta la sua vicenda, presentando i fatti cronologicamente e lasciando poi al lettore il piacere di trarre conclusioni. Ad Arp, evidentemente, non sta bene questa chiusura dell'establishment nei suoi confronti, un atteggiamento che ritiene antiscientifico. Del resto, scrive Arp, «le persone fanno grandi scoperte notando qualcosa che non dovrebbe essere lì, ma c'è, e quindi seguendola», e al proposito cita l'esempio di Milton Humason, custode del telescopio di Monte Wilson e divenuto poi un famoso astronomo, il quale mostrò a Shapley stelle che apparivano e scomparivano nella nebulosa di Andromeda.
Oggi, dunque, Arp ci propone un universo più «corto» e le sue misure sono lì a dimostrarlo. Si tratta, però, di misure «statistiche» (del tipo «la probabilità che tre quasar si trovino per caso così vicine a una galassia è circa una su un milione») ma le misure dell'astronomia ufficiale a proposito delle grandi distanze non si basano su presupposti più certi. Arp, col suo lavoro, suggerisce un'ipotesi diversa anche se questo non presuppone una revisione totale di tutto quanto è stato fino ad oggi acquisito.
Ma dietro a questa vicenda si può cogliere un sorprendente background di convenzioni e di pregiudizi. Certo, Arp può avere torto, ma potrebbe anche avere ragione. Del resto anche Galileo era ritenuto un visionario quando affermava che la terra si muoveva.
H. Arp, La contesa sulle distanze cosmiche e le quasar. Jaca Book. pp. 240. L. 60mila.

USA / CHIRURGIA

La fabbrica dei polmoni

WASHINGTON — Un congegno artificiale che funziona come un polmone è stato impiantato per la prima volta su un essere umano. Era stato finora sperimentato su cani e su pecore: l'operazione — che è durata due ore — è stata eseguita su una ragazza di sedici anni a Salt Lake City in Utah. «L'Ossigenatore intervascolare — ha spiegato l'inventore dottor J. D. Mortensen — è un fascio di fibre sintetiche fini come capelli e lunghe circa cinquanta centimetri. Come le membrane naturali nei polmoni serve a portare l'ossigeno nel sangue».
Il chirurgo dottor Roger C. Millar lo ha infilato nella vena cava inferiore, quella che porta il sangue al cuore. «Dopo l'operazione — spiega il dottor Millar — il nuovo strumento rimane attaccato per via endovenosa a due tubi esterni: uno serve a introdurre l'ossigeno, l'altro a estrarre dal sangue il carbonio biossido».
Purtroppo l'esperimento non è riuscito a salvare la vita della ragazza; dopo quattro giorni e mezzo è morta.
«La sua morte non è stata causata da complicazioni cliniche dovute all'Ossigenatore — ha spiegato il portavoce del Latter Day Hospital Tim Madden — il congegno ha funzionato come ci aspettavamo. La ragazza era in condizioni gravissime prima dell'operazione ed è rimasta in condizioni gravissime dopo».
Altri tre ospedali negli Usa sperimenteranno l'invenzione in tutto su nove pazienti. «L'Ossigenatore intervascolare potrà essere usato solo su malati gravissimi — ha dichiarato un portavoce della Food and Drug Administration, l'organo governativo che permette la circolazione di nuove medicine e congegni medici — ma solo per un periodo definito: massimo sette giorni».
«Non si tratta di un polmone artificiale — ha chiarito l'inventore — ma potrebbe portare allo sviluppo di un polmone artificiale. Per ora è un meccanismo provvisorio che dà sollievo a pazienti con gravissimi problemi respiratori».
«L'Ossigenatore intervascolare — ha dichiarato un rappresentante di Cardio-Pulmonics Inc., la ditta che lo ha prodotto — è il risultato del progresso che si è fatto nel fabbricare le membrane: con l'uso di tubi di polipropilene della larghezza di un capello si ottiene una concentrazione di ossigeno molto alta».
Altri centri medici in Europa e in Giappone — riferisce il New York Times — sono stati scelti per sperimentare la nuova procedura.

[s. a.]

TACCUINO MEDICO

Sesso a rischio, l'America trema

Secondo i dati dei Centers for Disease control degli Stati Uniti, i casi di sifilide nel 1989 hanno raggiunto il livello più alto negli ultimi 40 anni in quel Paese. Oltre alla sifilide è in aumento l'herpes genitalis e la clamidia; quest'ultima infezione associata all'infertilità. Il fatto che i casi di sifilide siano in aumento indica che l'uso del profilattico è scarso e che quindi il rischio di trasmissione per via eterosessuale dell'Aids è presente.
Allarme malaria. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità ogni anno il numero di nuovi casi di malaria nel mondo è di almeno 100.000.000 e il numero di decessi attribuibile alla malattia è di circa 1 milione. A causa della resistenza del parassita ai farmaci e del vettore del parassita agli insetticidi, la lotta alla malaria è andata via via facendosi sempre più difficile negli ultimi anni, anche a causa del forte aumento del flusso turistico verso i Paesi con endemia malarica. Oggi non esistono farmaci che sicuramente prevengono la malaria, ma il farmaco più importante rimane sempre la clorochina. Per tutti comunque deve necessariamente valere la regola di considerare qualunque febbre, intercorsa durante la permanenza in zona malarica o sopraggiunta dopo il rientro nel proprio Paese, come se fosse un attacco malarico e quindi la necessità di ricorrere ad un presidio sanitario.
Queste sono le principali notizie ed informazioni presenti in una circolare del ministero della Sanità che il ministro De Lorenzo ha voluto diffondere affinché tutti tengano presente che la malaria è ancora una malattia molto pericolosa, se non affrontata appropriatamente.
Contraccettivi a rischio. Uno studio di un gruppo di Oxford pubblicato sul British Journal of Medicine ha riportato i risultati di uno studio che ha valutato la mortalità in 17.000 donne che utilizzavano contraccettivi, dal 1968 in poi. I risultati non dimostrano un aumento significativo di mortalità tra le donne che utilizzavano i contraccettivi orali, in particolare per malattie cardiocircolatorie.
Droga in carcere. In una recente analisi fatta su 3.500.000 persone appena carcerate negli Stati Uniti, si è rilevato che oltre il 50% aveva recentemente fatto uso di cocaina. Inoltre, oltre il 20% di coloro che si iniettava eroina in vena riportava di aver scambiato la siringa con altri. Pertanto il rischio di trasmissione con lo scambio di siringa di malattie come l'Aids è elevato anche negli Stati Uniti. Questi sono dati ufficiali dell'Istituto Nazionale della Giustizia Americana che sono stati riportati sul Morbidity and Mortality Weekly Report.

[A cura di Umberto Tirelli]

CUORE / IN CALIFORNIA RISULTATI POSITIVI NEL SETTANTA PER CENTO DEGLI INTERVENTI

Trapianti più facili sui neonati

Servizio di
Silvia Alber

WASHINGTON — C'è una speranza per i neonati con un grave difetto al cuore: il trapianto è possibile in California, all'Università di Loma Linda, a partire dal 1985 i dottori hanno eseguito interventi su 62 bambini; 48 sono sopravvissuti. Di questi, 8 hanno già quattro anni, ce n'è un gruppetto di tre anni e gli altri vanno dai due anni in giù. «La maggior parte dei bambini è stata operata nel primo mese di vita — ha dichiarato il primario, dottor Bailey — il sistema immunitario dei neonati è particolarmente adatto a tollerare un tessuto estraneo e per questo preferiamo operare un neonato piuttosto che un bambino più grande. Nella nostra esperienza, un neonato su due ha avuto due o tre crisi di rigetto nei primi sei mesi di vita e poi si è stabilizzato; uno su quattro ha tollerato il nuovo cuore senza nessuna crisi».
Il cuore trapiantato è grande come una noce — afferma il pediatra cardiologo dottor Boucek —, si sviluppa poi come ogni altro organo con la crescita del bambino.
Il dottor Bailey è stato il pioniere del trapianto per i bambini. Quando questo programma fu ideato — riferisce il New York Times — molti dottori negli U.S.A. erano scettici. Si temeva che i neonati morissero durante l'operazione o che fossero condannati a essere ritardati di mente a causa delle potenti droghe anti-rigetto.
«Gli esperimenti hanno invece dimostrato che il sistema di immunità del neonato è diverso e non richiede forti dosi di droghe — ha spiegato la dottoressa Nelhsen - Cannarella, primario di Immunologia a Loma Linda —. Non sappiamo precisamente come funzioni questa differenza; riusciamo solo a capire che esiste un equilibrio nel sistema di immunità tra fattori che mettono in moto il rigetto di corpi estranei e fattori che lo sopprimono. Nel grembo materno però questi fattori non sono in equilibrio: c'è un'abbondanza di fattori di soppressione affinché il feto non rigetti i tessuti materni. Questo squilibrio continua nei primi trenta giorni di vita e aumenta le possibilità di successo del trapianto».
Grazie al successo di Loma Linda, sei altri centri — tra cui Stanford — negli U.S.A. hanno iniziato un programma di trapianto sui neonati.
Ma di che soffrono i bambini che hanno bisogno del trapianto? «La gran parte dei bambini che vengono a Loma Linda hanno una malformazione al ventricolo sinistro, la cavità più importante per pompare il sangue — risponde il dottor Bailey —. Il cuore nuovo viene estratto da altri bambini nati a Loma Linda con irrimediabili malformazioni al cervello oppure dai bambini morti per altre cause. Troviamo genitori in varie parti degli U.S.A. disposti a donare il cuore del loro bimbo».
La reputazione del dottor Bailey non era troppo lusinghiera; trapiantò su una bambina, Baby Fae, il cuore di una scimmia, il babbuino. La bambina sopravvisse solo 20 giorni. A parere di molti l'operazione era una follia. Il pioniere dei trapianti infantili la pensa diversamente: «Non saremmo dove siamo oggi — commenta — se non fosse per Baby Fae. L'esperimento ci ha dato la fiducia necessaria per continuare. Forse un giorno potremo riprendere a trapiantare i cuori dalle scimmie agli esseri umani. Sarebbe una gran cosa. Un terzo dei bambini che vengono a Loma Linda muoiono prima che si trovi un cuore umano».

Il loro sistema immunitario tollera meglio i corpi estranei

UN'INIZIATIVA ITALIA-URSS

Da ottobre in Russia il mensile «Media Duemila»

Il periodico italiano di comunicazione e informazione elettronica «Media Duemila» (mensile) uscirà a partire da ottobre prossimo anche in Unione sovietica con una tiratura originale di 50mila copie, distribuite per metà in abbonamento e per metà in edicola.
Il protocollo d'intenti che sta alla base di questa iniziativa congiunta fra l'Italia e la Russia e che rappresenta la prima pubblicazione «a quattro mani» fra la Russia e un paese dell'Occidente incentrata sui temi della ricerca scientifica nei settori della comunicazione e dell'informazione , è stato firmato a Mosca dal presidente della casa editrice italiana «Gutemberg Duemila», Giovanni Giovannini, e dal direttore della casa editrice russa «Radio Sviaz», Evgheni Salnikov.
«Media Duemila», oltre al comitato di redazione conterà su un comitato di direzione del quale faranno parte i maggiorio esperti italiani e sovietici del settore. L'iniziativa editoriale nasce per «contribuire allo sviluppo della cooperazione fra l'Urss e l'Italia e concorrere al miglioramento degli scambi di informazione in Europa».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice familiare referenziata orario 8-12 da lunedì a sabato zona Barcola telefonare 413241. (A050032)

3 Impiego e lavoro Richieste

BARMAN barista lunga esperienza offresi. Tel. 040/911235 ore pasti. (A52416)

CAMERIERE capace carne pesce conoscenza lingue offresi. Tel. 040-762809. (A52062)

GEOMETRA esperienza cantieri all'estero ramo stradale cerca occupazione anche fuori sede. Tel. 040-948179. (A52444)

RAGAZZA francese cerca lavoro. Disponibile anche come baby-sitter. Tel. 040-220237. (A52095)

SIGNORA 40 enne diplomata offresi per ambulatorio medico o veterinario, commessa o baby-sitter anche handiccappati, escluso lavori domestici, preferibilmente part-time mattino. Scrivere a cassetta n. 19/P Publied 34100 Trieste. (A52477)

VENTICINQUENNE giovane cerca impiego purché sia serio. Telefonare allo 040-810148. (A52306)

25ENNE con esperienza, conoscenza tedesco ed inglese, computer, mansioni ufficio, segreteria offresi anche part-time. Tel. 040-391450. (A52312)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. ASSUME donne per pulizia Dancing Paradiso periodo carnevale. Presentarsi in mattinata sul posto. (A050032)

AZIENDA edile Trento cerca persona qualificata montaggio-smontaggio ponteggi. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 4/B Spe 38100 Trento.

CASA di spedizioni assume prontamente impiegato mansioni interne pratico ramo dogana e uso elaboratore. Esperienza quinquennale. Scrivere a cassetta n. 15/P Publied 34100 Trieste. (A835)

CERCASI cameriere/a veramente capace referenziato/a. Scrivere a cassetta n. 17/P Publied 34100 Trieste. (A838)

CERCASI cuoco/a qualificato/a per ristorante con referenze scrivere a cassetta n. 18/P Publied 34100 Trieste. (A838)

CERCASI famiglia per compiti di reception e gestione bar-ristorante in un campeggio sull'altipiano. Casella postale 349, 34100 Trieste. (A805)

CERCASI impiegata/o o ragioniere per contabilità negozio pratico dattilografia part-time. Presentarsi Fototecnica Piazza Goldoni 7 da martedì 20 febbraio. (A52492)

NUOVA agenzia cerca sinore/ine 20/40 per facile lavoro esterno. No vendita. Fisso + premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 agenzia Tris v. Pescheria 11/B. (A52060)

PRIMARIA compagnia di assicurazioni, impegnata con programma di espansione su Gorizia Monfalcone e zone limitrofe, assume tre giovani da specializzare alla vendita di prodotti finanziari assicurativi. Si richiede età compresa fra 22 e 28 anni, diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani e a un lavoro dinamico. Si offre inquadramento quale dipendente della società provvigioni e incentivi che assicurano alti guadagni, training iniziale e costante formazione professionale. Proiezioni di carriera. Presentarsi: Alleanza Assicurazioni - Corso Italia 51 Gorizia - tel. 0481/533805-791033. (B49)

RISTORANTE cerca camerieri ambosessi zona Monfalcone telefonare 0481/481803. (C069)

SOCIETÀ commerciale cerca impiegata esperienza import export ottima conoscenzainglese pratica computer. Tel. 733673 chiedendo sig.ra Siega. (A848)

STUDIO dentistico in Monfalcone e Udine cerca odontoiatra per collaborazione. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. (C067)

2.400.000 offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste, Gorizia per facile attività anche part-time, no porta-porta. Richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 20 febbraio ore 20 Monfalcone via Cosulich 55. (F023)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SIDDERSERVICE disinfestazioni pizzerie stabili aziende varie applicazioni allontanamento colombi preventivi telefonare 040/422240-44134. (A395)

10 Acquisti d'occasione

FIGURINE, Fumetti, Pubblicità, Moda, Fotografie acquista Nonsololibri Telefono 040/631562-759556. (A711)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRAL gold acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, I piano. (A602)

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A771)

OCCASIONI sistema usato sicuro concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/820204. Y10 Turbo 1987, Y10 Fire 1986, Thema i.e. 1987, Seat Ibiza 1.2 1985, Supercinque Gtl 1985, Citroen Ax 11 1988, Renault 21 1986, 126 Bis 1988, Uno Turbo i.e. 1986, Regata 70S 1987, Croma i.e. Turbo 1987, Peugeot 205 1987, Croma t.d. 1987. (A050024)

UNIPROPRIETARIO vende perfetta Alfasud bianca, autoradio, 2.500.000 tel. 040/68064. (A52004)

VENDESI motoscafo sportivo lungh. m 9.90, largh. m 3.30; motorizzazione, benzina, 2X330 cv Mercruiser, velocità 40 nodi, 4 posti letto, cucina, bagno, ampio pozzetto, superaccessoriato. Telefonare ore ufficio 0432-84391. (C055)

VENDO A112 1.500.000, Renault Alpine 1.600.000, Alfasud 2.500.000 tel. 040/68064. (A52347)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA GAMBA 040768702 - CANALE palazzo signorile affittasi appartamento adatto uso ufficio 7 stanze bagno soffitta trattative riservate. Agenzia GAMBA 040768702 - Zona OSPEDALE affittasi locale affari due fori magazzino soppalco ottimo stato trattative riservate. (A00700)

GREBLO 040-362486 affitta a non residenti Locchi, 3 stanze, servizi, non arredato. Boschetto, 2 stanze, servizi, arredato. (A016)

IL Caminetto via Roma 13 affitta 2 stanze uso ufficio centralissime L. 400.000.tel. 040/69425. (A762)

LORENZA affitta: non residenti, 3 stanze, cucina, bagno, 380.000. 040/734257. (A725)

STUDIO 4 040/728334 affitta tribunale ufficio 155 mq autome-tano posto auto, altro Battisti 150 mq perfetto. (A00706)

20 Capitali Aziende

A.A. CERCASI socio commerciale per costituire società su attività ben avviata. Informazioni 0481/535110. (B69)

A. VENDESI locale d'affari mq 80 + 2 magazzini adiacenti mq 55 + 34 con attività ben avviata buon reddito tab. XIV/2-XIII-XIV/14-XIV/27 a San Giacomo zona forte passaggio unica in zona. Scrivere a cassetta n. 16/P Publied 34100 Trieste. (A52474)

AVVIATO studio odontoiatrico cedesi a Gorizia (centro città). Telefonare 0481/31167 oppure 0481/530393. (B001)

CEDESI negozio da barbiere completamente arredato in ottima posizione prezzo interessante con possibilità anche di gestione. Tel. 040/366425 orario negozio (A52054)

FINANZIAMENTI a tutte le categorie senza limiti di cifra, rapidità e riservatezza, anche firma singola. Telefono 0481-790449. (G59)

GRATTACIELO 040/774517 fiori e piante unico in zona anche con muri. (A754)

continua in VII pagina

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.15	21.35
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	13.20	14.20**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	15.00	18.10
	17.55	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Catania	06.35	[illegible]
	10.50	[illegible]
	13.40	[illegible]
	17.10	[illegible]
Firenze	08.00	[illegible]
Lamezia Terme	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
	15.10	[illegible]
Lampedusa	14.10	[illegible]
Milano	13.40	[illegible]
	21.50	[illegible]
Napoli	07.00	[illegible]
	09.25	[illegible]
	14.55	[illegible]
	18.55	[illegible]
Olbia	07.25	[illegible]
	13.10	[illegible]
	19.25	[illegible]
Palermo	07.35	[illegible]
	11.20	[illegible]
	13.00	[illegible]
	17.35	[illegible]
Pantelleria	08.05	[illegible]
Pescara	07.00	[illegible]
Pisa	10.40	[illegible]
	17.30	[illegible]
Reggio Calabria	07.05	[illegible]
	11.10	[illegible]
	17.55	[illegible]
Roma	09.30	[illegible]
	14.00	[illegible]
	17.00	[illegible]
	21.20	[illegible]
Trapani	09.15	[illegible]
	09.15	[illegible]

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	[illegible]
Atene	15.55	[illegible]
Barcellona	13.25	[illegible]
Bruxelles	10.20	[illegible]
Colonia-Bonn	07.20	[illegible]
	14.30	[illegible]
Dusseldorf	17.10	[illegible]
Francoforte	10.00	[illegible]
	17.00	[illegible]
Ginevra	18.15	[illegible]
Istanbul	14.15	[illegible]
Lisbona	14.50	[illegible]
Madrid	13.20	[illegible]
Malta	16.10	[illegible]
New York	18.00	[illegible]
Stoccolma	09.15	[illegible]
Tripoli	13.05	[illegible]
Tunisi	18.45	[illegible]
Vienna	11.30	[illegible]
Zurigo	09.05	[illegible]

* il giorno dopo
**merc./ven./dom.